

**Primo Piano****2-3-4****La Chiesa pronta ad accogliere quattro preti novelli**

Grande attesa per le ordinazioni sacerdotali in programma sabato 10 giugno.

**Mondo****9****Sudan: voci di un Paese nel caos**

Proseguono, duri, gli scontri. La testimonianza del vescovo Adwok, esule tra gli esuli.

**Como****15****Soddisfazione per l'accordo sui frontalieri**

Giudizi positivi "bipartisan" dopo il "sì" del Senato alla nuova legge.

**Sondrio****27****Giunta e Consiglio già insediati e operativi**

La scorsa settimana la presentazione degli assessori e le prime sedute.

**EDITORIALE****Da gabellieri a facilitatori di Dio**di **don Angelo Riva**

Cosa augurare ad Alessio, Roberto, Simone e Tommaso, sacerdoti novelli della Chiesa di Como? Di essere «preti preti», come diceva don Folci. Cioè espropriati, sequestrati da Gesù Cristo. E insieme preti all'altezza di questo nostro tempo e di questa nostra Chiesa. Un impegno, più che un augurio...

Ma cos'è «questo nostro tempo»? Forse ricordiamo l'esilarante gag di Massimo Troisi e Roberto Benigni nel film *Non ci resta che piangere*. Due viandanti col loro calesse carico di merce passano alla dogana di uno staterello dell'Italia comunarda. Il gabelliere, sguardo fisso sul registro e in mano una penna d'oca, manco alza gli occhi verso di loro. Meccanicamente pone le domande di rito: «chi siete?...cosa portate?...quanti siete?...un fiorino!». Senza attendere risposta, e neanche degnandoli di uno sguardo, il gabelliere stende la mano e incassa il balzello. La scena però si ripete tre volte, perché cade la caciotta dal calesse, e Troisi scende a recuperarla. Ma il gabelliere manco si accorge che si tratta sempre degli stessi due viandanti di prima. Invariabilmente ripete lo stesso interrogatorio, e ogni volta conclude: «un fiorino!». Finché i due lo mandano a quel paese...

Ci fu un tempo in cui la Chiesa e la fede cattolica erano al centro della vita delle persone e delle città. Tutti dovevano passare di lì, come da una dogana. Non c'erano altri accessi alla civiltà. Ed era scontato, per tutti, tirar fuori il proprio fiorino. Gli uomini di Chiesa potevano anche permettersi di non guardare in faccia a nessuno, e di applicare a tutti un trattamento standardizzato, senza porre attenzione alla singolarità di ciascuno. Fortunatamente non andava sempre così (non è mai venuto meno il senso pastorale agli uomini di Chiesa), ma quella era l'inerzia suggerita dal contesto. Ebbene quel tempo lì non esiste più, o esiste sempre di meno. Oggi come Chiesa non siamo più centrali (come del resto un po' tutti, nella moderna società policentrica), né tantomeno obbligatori. Siamo diventati marginali, spesso addirittura insignificanti. La gente non passa più automaticamente da noi, né appare più disposta a scuire il fiorino della sua appartenenza.

E' chiaro che, nel mutato contesto in cui viviamo, riproporre la postura del gabelliere sarebbe per gli uomini di Chiesa non solo miope ma disastroso. Occorre fare esattamente il contrario, un deciso cambio di passo. Anzitutto *saper guardare negli occhi*: andare alla ricerca dei volti, farsi carico delle situazioni personali, dei cammini individuali. Poi *curare i linguaggi*, ripulirli da tutto ciò che abbia il sapore o anche solo l'apparenza del balzello ecclesiastico, del «dovuto», del mercanteggiamento sacrale e religioso, del *do ut des*: tutto ciò insomma che, anziché far intuire la bellezza dell'amore di Dio rivelato in Cristo, finisce per opacizzarla; e anziché raccontarne la gratuità, finisce per occultarla. Infine, occorre *saper stare - abitare - nella marginalità*. Visto che non passano più da noi, dobbiamo andare noi incontro a loro: sederci accanto e affiancarli sul calesse della vita (come fece l'apostolo Filippo con l'eunuco della regina Candace, cfr. At 8), accoglierne la narrazione spesso sofferta, consolare e compatire con il balsamo della misericordia e la luce della verità. Da gabellieri a passatori di vita. Da doganieri di Dio a «facilitatori della grazia» (*Evangelii gaudium* 47). Quale miglior augurio per quattro preti novelli?



## Missione di speranza

Ha toccato il cuore di un Paese abusato la missione condotta in Ucraina dal cardinale Matteo Maria Zuppi. L'arcivescovo di Bologna e presidente della Conferenza Episcopale Italiana si è recato a Kiev come inviato di papa Francesco lunedì 5 e martedì 6 giugno. Un viaggio avente "come scopo immediato la mediazione" per ascoltare "in modo approfondito le autorità ucraine circa le possibili vie per raggiungere una giusta pace e sostenere gesti di umanità che contribuiscano ad allentare le tensioni". Un passo importante per restituire speranza ad un popolo devastato da oltre un anno di guerra.

**Italia** **7**

Caritas e Cei per la non autosufficienza

**Vita Diocesana** **11**

Un dono dalle suore del Monastero di Grandate

**Como** **18**

Psicologo a scuola: una risorsa?

**Sondrio** **26**

Disabilità: verso una città che sia accessibile

**IL PIROSCAFO PATRIA TORNERÀ A NAVIGARE TRA TRE ANNI**

A PAGINA 14



## Ordinazioni sacerdotali. Sabato 10 giugno, alle 10.00, in Cattedrale a Como Ogni nome, una storia di Grazia...

Chi partecipa alla celebrazione durante la quale vengono ordinati nuovi presbiteri, sente risuonare i loro nomi, poco prima che il Rettore del seminario, facendosi interprete del sentire di tutta la comunità diocesana, chieda al Vescovo che "questi nostri fratelli siano ordinati presbiteri". In realtà, tutti i presenti al rito li conoscono, o almeno ne hanno già sentito parlare. Si potrebbe allora dire che la loro presentazione sia una formalità vuota; ma non è così. Ed ancora una volta, quindi, dopo l'ascolto della Parola di Dio, avremo la gioia di sentir chiamare don Alessio Cifani, don Tommaso Daminato, don Roberto Stimamiglio e don Simone Tettamanti. Ognuno di questi nomi fa riferimento ad una persona concreta, non ad un personaggio che viene 'buttato in scena' per l'occasione; ognuno di questi nomi porta in sé una storia di incontri, di esperienze vissute, di parole ascoltate e diventate motivo di discernimento. Ed inoltre, la loro disponibilità fa affiorare quel lento e graduale scoprire di essere stati amati dal Signore. Una esperienza diventata sempre più profonda fino a decidere di donare se stessi perché l'amore del Signore Gesù possa ancora incontrare e salvare l'uomo d'oggi. Soprattutto, il loro nome che viene proclamato ci ricorda che essi appartengono ad una comunità che li ha accompagnati: in questi ultimi anni, la comunità del Seminario diocesano, ma prima ed insieme a questa, la loro famiglia, le parrocchie in cui sono cresciuti nella fede e quelle che hanno incontrato nel tempo della formazione. Ascoltando quindi l'invito (questo, forse



si, un po' formale: "Si presentino...") che verrà loro rivolto, noi possiamo trovare motivo di gratitudine a Dio Padre che non lascia mancare alla Chiesa i ministri della sua grazia, donandole pastori instancabili nel raccogliere e condurre a Cristo una comunità che spesso attraverso l'esperienza di una certa dispersione, soprattutto se cede alla tentazione dell'individualismo imperante. Accogliamo quindi il servizio pastorale che verrà affidato ad ognuno dei nuovi

preti come un segno dello Spirito di Dio che si fa presente nella sua Chiesa, ed auguriamo a ciascuno di loro di appassionare alla novità che è Cristo coloro che incontreranno nel loro ministero. Alla comunità del Seminario rimane il ricordo di tanti momenti condivisi nella preghiera, nello studio, nei momenti di formazione, nel gioco, nel confronto su ciò che si incontra nella vita anche fuori dal Seminario; e a chi è ancora in cammino, o a chi sta decidendo di iniziarlo,

l'ingresso di quattro amici nel ministero presbiterale lascia un segnale di incoraggiamento: né loro, né chi rimane viene abbandonato, perché il Pastore conosce ciascuno e chiama per nome con immensa fiducia. Auguriamo ad Alessio, a Tommaso, a Roberto ed a Simone di stupirsi giorno dopo giorno della fedeltà del Signore, certi che in Seminario troveranno sempre una casa.

don GIUSEPPE ROMANÒ  
padre spirituale del Seminario

A colloquio con gli ordinandi/1. Don Alessio Cifani, di Ponzate

## Il desiderio di pronunciare il mio «Eccomi»

**D**on Alessio Cifani, nato a Cantù il 27 settembre 1995, cresce nella parrocchia di Ponzate. «Ho frequentato le scuole elementari e medie a Tavernerio e Liceo Scientifico Galileo Galilei a Erba. Poi sono entrato in Seminario, dopo aver frequentato cinque mesi di "scienze Infermieristiche" in Bicocca nella sede di Monza e aver scoperto che il mio sogno non era diventare né infermiere né fisioterapista come credevo fino a quel tempo». Negli anni in Seminario, don Alessio ha svolto esperienze pastorali: nella parrocchia di Como-Sant'Agata (2017-2019); in Pastorale Giovanile e Vocazionale (2019-2021); da settembre 2020 a giugno 2021 anche a Montorfano; dal giugno 2021 fino a maggio 2023 Comunità Pastorale Santa Maria madre di Dio (Caslino, Cadorago e Bulgorello)

**Quali emozioni, pensieri, sentimenti, stai provando in questi giorni che ti portano all'ordinazione sacerdotale?**

«In estrema sintesi, quello che sto provando è un grandissimo desiderio di essere prete. Mi fermo, guardo alle realtà parrocchiali, alle comunità pastorali, alla Chiesa in generale e ho la consapevolezza che non sempre sarà semplice. Ci saranno momenti, passaggi, situazioni difficili, ma quello che ho compreso, durante gli anni del Seminario, è che il Signore è sempre presente al mio fianco. Per questo posso dire il mio "Eccomi", il mio "per sempre". La Chiesa mi ha accolto e sento forte il desiderio di essere prete e questi giorni verso l'ordinazione sono intensi di serenità e di pace. È un desiderio che si fa attesa di ricevere un dono che rinnoverà, anzi, che renderà nuova la mia vita».

**In questi anni in Seminario, quali sono state le esperienze che hai vissuto con maggiore intensità e che ti hanno confermato nella tua vocazione?**

«Ci sono tanti episodi. Ma uno, in particolare, ha veramente segnato in modo indelebile il cammino di discernimento fino all'ordinazione, fino a mettere la mia vita nelle mani del Signore: è stata la prima adorazione eucaristica in Seminario. I tempi di preghiera - da solo, con i compagni, con tutta la



comunità - sono stati veramente preziosi. Anche le esperienze meno semplici mi hanno fatto crescere, mi hanno permesso di comprendere che tutto, nella vita, ti aiuta a fare dei passi in più. Penso, per esempio, al periodo della pandemia... Ogni prova, vissuta nel Signore, si affronta. Ci sono state delle occasioni in cui facevo fatica a comprendere che cosa Dio mi stesse chiedendo. Questi sono stati i momenti di maggiore maturazione. Non era il Signore che mi aveva lasciato da solo: Lui era parecchi passi più avanti di me e mi stava chiedendo di abbandonare le certezze, le convinzioni su cui mi ero fermato, per rimettermi in cammino. Non è stato semplice, assolutamente, ma è stato importante ed è stato fondamentale avere accanto persone che mi hanno accompagnato: nella direzione spirituale, nel dialogo fraterno, nel confronto con gli amici, anche quelli lontani dalla Chiesa».

**Ci sono delle figure-guida nel tuo cammino (una devozione a un santo, una figura di sacerdote/educatore/laico-a/religioso-a) che ti ispirano o che senti particolarmente vicino?**

«Più che di figure-guida, mi sono reso conto di quanto

sia utile, per me, mettermi a confronto. Sento il bisogno dell'accompagnamento, del raccontare quello che faccio e di interfacciarmi con gli altri per capirne l'efficacia. Il Signore ci è vicino attraverso la guida dei nostri fratelli e il suo amore passa attraverso la vita concreta delle persone, persino attraverso i difetti e la fragilità. Ho capito che i nostri limiti non sono muri che impediscono all'amore di Dio di passare, perché il suo amore è più grande di tutto. È molto liberante: l'amore del Signore va oltre le nostre difficoltà. So che sbaglierò, ma con la vicinanza di Dio si può sempre ripartire, si può sempre risorgere».

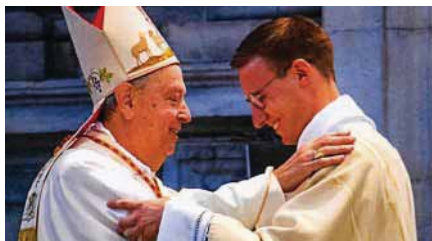
**Cosa vorresti dire ai giovani, ai tuoi coetanei, a coloro che stanno cercando di capire qual è la loro strada?**

«C'è una domanda che mi ha aiutato a trovare la mia vocazione. Una domanda che mi fu affidata in occasione degli esercizi spirituali per i diciottenni: "Qual è il tuo posto nel mondo?". È un interrogativo che mi accompagna da allora. Ho cominciato a tirare le somme di ciò che mi faceva stare bene e mi sono chiesto: "Signore, cosa vuoi che io faccia?". Se partiamo da noi stessi, magari saremo anche felici, ma poi la strada è chiusa: non possiamo fabbricarci la gioia da soli. Dobbiamo guardare concretamente alla nostra vita, ammettendo i nostri affanni e avendo il coraggio di farci aiutare a leggere il nostro cammino. Una persona saggia mi ha detto: "quando capirai la tua vocazione, sarà il giorno più felice della tua vita". Ecco: non ci dobbiamo accontentare ma avere fiducia. Non vedo l'ora di vedere concretizzata la mia vocazione che, dal 10 giugno, continuerà in una forma nuova, con compiti nuovi, situazioni nuove, ma sempre con il Signore, a servizio delle persone che mi verranno affidate. Ai giovani in ricerca dico: non abbiate paura di chiedere, ma parlate con le persone che hanno trovato la propria strada e, soprattutto, parlate con il Signore, chiedetegli cosa vuole per voi».

le interviste di queste pagine  
sono a cura di ENRICA LATTANZI

ha collaborato Alex De Biase

## A colloquio con gli ordinandi/2. Don Tommaso Daminato, di Albiolo Non avere paura di ascoltare la vocazione



**D**on Tommaso Daminato, nato il 21 marzo 1997, è della parrocchia della Beata Vergine Annunciata in Albiolo. Dopo la formazione primaria (elementari e medie) ha frequentato il Liceo classico "Alessandro Volta" di Como. Dopo la maturità è entrato in propedeutica. Negli anni del Seminario ha svolto attività pastorale a: Caravate e poi Valmorea (Prima Teologia); a Lomazzo (Seconda, Terza, Quarta Teologia); a Casnate con Bernate (Quinta Teologia e anno del Diaconato).  
**Quali emozioni, pensieri, sentimenti, stai provando in questi giorni che ti portano all'ordinazione sacerdotale?**  
«Per me non è mai facile parlare di emozioni... la cosa più vera, è che quasi non mi rendo conto del dono grande, del mistero dell'ordinazione del 10 giugno. Vedo avvicinarsi

velocemente questa data. C'è una grande gioia, ma non perché sono alla fine di un percorso... È il compimento e il vero inizio di una vita».

**In questi anni di cammino verso il sacerdozio, quali sono state le esperienze che hai vissuto con maggiore intensità e che ti hanno confermato nella tua vocazione?**

«Da una parte la vita di Seminario e, dall'altra, l'esperienza pastorale in parrocchia. Parto da quest'ultima. Vorrei esprimere un grande grazie alle comunità di Lomazzo e Casnate con Bernate, che mi hanno accompagnato, guidato e corretto. Il primo grazie va ai preti: don Daniele, don Christian, don Stefano, don Andrea, don Sergio. Mi hanno confermato nella mia vocazione: vedere che vita vivono loro, mi ha fatto capire che questa è la vita a cui mi sento chiamato. E, insieme a loro, ci sono le persone che mi hanno voluto bene e che pregano per me. Poi c'è il Seminario, che è il luogo della formazione, ma anche la realtà in cui ho trovato amici veri, che non hanno mancato nella correzione fraterna, nel volermi bene, nello stare accanto, nell'essere presenti nei momenti più belli come in quelli più difficili. Mi da una grande gioia, guardando a tante persone incontrate in questi anni, sapere che siamo tutti fratelli nello stesso presbitero: è molto bello e di grande conforto».

**Ci sono delle figure-guida nel tuo cammino (una devozione a un santo, una figura di sacerdote/educatore/laico-a/religioso-a) che ti ispira o che senti particolarmente vicino?**

«Penso ai miei parroci nella mia comunità di origine ad Albiolo, ma anche agli educatori e ai preti del Seminario, a coloro che ho conosciuto nelle parrocchie... ma sento una vicinanza anche della Chiesa celeste. Una figura a cui guardo molto è quella di San Filippo Neri. Sento la prossimità di tanti testimoni e anche grazie alla liturgia vissuta intensamente in Seminario, che ci fa vivere un'amicizia e una presenza incessante dal Cielo».

**Come cambierà la tua vita dal prossimo 10 giugno?**

«Mi piacerebbe saperlo! Cambierà innanzitutto il luogo: sarò dove il Vescovo vorrà, per vivere appieno la comunità... per il "come" vedremo quotidianamente come la vocazione sarà vissuta e concretizzata».

**Cosa vorresti dire ai giovani, ai tuoi coetanei, a coloro che stanno cercando di capire qual è la loro strada?**

Solo una cosa. Non abbiate paura di mettervi in ascolto per comprendere davvero qual è la vita in cui si sentono "a casa", senza escludere nulla a priori... Perché il Signore scrive anche sulle righe storte della nostra vita e ci parla nelle situazioni che nessuno immagina o nelle risorse che nemmeno pensavamo di avere. Dico di lasciarsi aperti a qualsiasi possibilità. E, in questo, l'ascolto di chi ci vuole bene e vede le cose prima di noi, è fondamentale. Per capire la propria vocazione, senza paure, occorre aprire le orecchie del cuore. La strada viene tracciata: anche se ci sono timori, anche se ci sentiamo inappropriati o indegni... ma la grazia fa quello che noi nemmeno potevamo immaginare».

## A colloquio con gli ordinandi/3. Don Roberto Stimamiglio, di Como-Rebbio Ora è il tempo del mandato fra la gente



**D**on Roberto Stimamiglio è nato a Padova il 12 marzo 1987. «Sono vissuto lì per sei anni e poi ci siamo trasferiti in Brianza, prima ad Annone e poi a Ello, dove siamo rimasti per una decina di anni. Abitiamo a Camerlata dal 2006 e ho iniziato a frequentare la parrocchia di Como-Rebbio. Ho studiato al liceo scientifico Bachelet di Oggiono, e poi in università al Politecnico, in ingegneria civile. Sono stato qualche mese in Israele per la

tesi finale. Ho lavorato tre anni a Milano e uno a Como con mio padre. Non ho mai fatto sport di squadra (un grosso rimpianto), mi piace molto la montagna e in particolare l'arrampicata. Juventino fin dalle elementari, anche se non mi piace molto come gioca».

**Quali emozioni, pensieri, sentimenti, stai provando in questi giorni che ti portano all'ordinazione sacerdotale?**

«Fino a pochi giorni fa ero ancora immerso nello studio per l'esame finale di teologia (il "baccalaureato") e negli ultimi incontri di pastorale: non c'era troppo tempo per rendersi conto dell'avvicinamento dell'ordinazione. Adesso invece che molte cose si sono concluse inizio a realizzare che ci siamo. Si sperimenta un bel senso di abbandono e una particolare vicinanza al Signore. Anche perché c'è in ballo la nostra futura destinazione, e si sperimenta con mano l'esperienza dei discepoli che, dopo l'Ascensione, sono mandati da Gesù in tutto il mondo: in questo "essere mandati" c'è un forte senso di affidamento a Lui. Affidamento che speriamo rimanga anche nella futura immersione pastorale».

**In questi anni in Seminario, quali sono state le esperienze che hai vissuto con maggiore intensità e che ti hanno confermato nella tua vocazione?**

«Penso a tre cose: il rapporto con il Signore che è maturato

parecchio; l'aprirsi nelle amicizie; le esperienze di pastorale».

**Ci sono delle figure-guida nel tuo cammino (una devozione a un santo, una figura di sacerdote/educatore/laico-a/religioso-a) che ti ispirano o che senti particolarmente vicino?**

«Le tante figure di preti incontrati nel cammino, tutte molto diverse, anzi, estremamente diverse, ma che si riferivano tutte allo stesso buon Dio. Penso anche a Maria, che pure lei però riferisce tutto a suo Figlio».

**Come cambierà la tua vita dal prossimo 10 giugno?**

«Inizierà una vita nuova, a contatto con le persone, nelle comunità: non mancheranno i momenti di prova, in cui si tocca concretamente la quotidianità del prete, a partire dalle difficoltà».

**Cosa vorresti dire ai giovani, ai tuoi coetanei, a coloro che stanno cercando di capire qual è la loro strada?**

«Vorrei dire loro quello che ai tempi era servito molto a me: di provare a vedere la loro vita non nell'ottica di "ciò che posso ottenere" facendo alcune cose o scegliendo alcuni cammini, ma nell'ottica di "come e dove posso donare la mia vita". Questa però è una domanda che deve essere la vita a suscitare in noi, è opera della Grazia... e pertanto è da chiedere al Signore!».

## A colloquio con gli ordinandi/4. Don Simone Tettamanti, di Rovenna Chiamati a spendere la vita per la Chiesa



**D**on Simone Tettamanti, della comunità pastorale Madonna del Bisbino, è nato a Como il 6 marzo 1996. Ha frequentato l'istituto Centro studi Casnati, diplomandosi come "operatore dei servizi enogastronomici e dell'ospitalità alberghiera". Ha svolto attività a: Breccia; nella comunità pastorale di Torno-Lemma-Molina-Palanzo; nella comunità pastorale di Sant'Agata-Sant'Orsola-SS Trinità (Chiamata: Santi della Carità); nella comunità pastorale di Vertemate-Minoprio; nella comunità pastorale di Regoledo-Cosio.

**Quali emozioni, pensieri, sentimenti, stai provando in**

**questi giorni che ti portano all'ordinazione sacerdotale?**

«Sicuramente tanta gioia, unita a una sana inquietudine per quello che sta per compiersi nella mia vita, per il desiderio che porto nel cuore da tanti anni, perché è difficile comprendere la grandezza e la profondità di quello che è il grande mistero dell'ordinazione presbiterale. Ci sono molte aspettative per il futuro, pensando a come spendersi a servizio della comunità. Questi sono giorni di gioia, gratitudine, consapevolezza della bellezza di quello che sta per compiersi».

**In questi anni in Seminario, quali sono state le esperienze che hai vissuto con maggiore intensità e che ti hanno confermato nella vostra vocazione?**

«Quella in Seminario è una grande scuola di vita e di comunità che ti fa crescere umanamente. Ma non basta, sono indispensabili i contatti con l'esterno, per crescere nella relazione con le persone. Credo che pur nella difficoltà della situazione, il tempo della pandemia ci ha consentito di vivere con maggiore intensità la vita in Seminario, dove abbiamo sperimentato un vero senso di comunità, con risorse e difetti. Altri spazi veramente importanti per la mia maturazione sono stati il pellegrinaggio in Terra Santa e il Triduo pasquale condiviso con gli altri seminaristi: sono esperienze,

insieme alle relazioni interpersonali, che mi hanno arricchito spiritualmente e mi hanno aiutato a confermare la mia vocazione».

**Come cambierà la tua vita dal prossimo 10 giugno?**

«Sarò prete e mi sembra già un bel cambiamento! Sarò chiamato a mettermi a servizio, a dare me stesso, per la comunità e per la Chiesa. Ho provato a viverlo in questi anni di cammino e ho capito che, nel diventare prete, c'è la felicità. Sicuramente ci sono responsabilità in più, tanti impegni in più... quello che cambierà tanto sarà l'affidamento che le persone faranno su di me, per il mio essere prete... Mi spenderò per tutto quello che potrò fare».

**Cosa vorresti dire ai giovani, ai tuoi coetanei, a coloro che stanno cercando di capire qual è la loro strada?**

«Se c'è un desiderio, anche solo un piccolo seme di vocazione che sta germogliando, provate a custodirlo e fate una verifica seria di questa scintilla, affidandovi alla cura di qualcuno che è più avanti nel cammino... Soprattutto osate, anche se significa andare controcorrente, anche se non si riceve l'apprezzamento di tutti. Personalmente posso dire di aver sperimentato il riconoscimento per la mia scelta di una vita che, per me, porta felicità. Un riconoscimento ricevuto anche dai "lontani". Serve il coraggio di affidarsi alla quotidianità e seguire Gesù».

# Diocesi in festa con i quattro novelli sacerdoti

Le indicazioni dall'Ufficio Liturgico diocesano per la partecipazione al rito di ordinazione del 10 giugno



**D**elle *Premesse al Rito di Ordinazione dei Presbiteri (OP)* si legge:

«È dovere di tutti i fedeli della Diocesi accompagnare con la preghiera i candidati al presbiterato. Ciò si faccia specialmente nella preghiera universale della Messa e nelle intercessioni dei Vespri» (OP 115).  
 «Poiché il Presbitero viene costituito a servizio di tutta la Chiesa particolare, all'ordinazione dei presbiteri si inviti il clero e il popolo in modo che si abbia il maggior numero di partecipanti alla celebrazione. Prima di tutto siano invitati i presbiteri della Diocesi» (OP 116).  
 «È opportuno che la Chiesa particolare, a servizio della quale vengono ordinati i presbiteri, si prepari alla celebrazione dell'ordinazione» (OP 119).  
 «L'ordinazione si faccia alla presenza del maggior numero di fedeli» (OP 121).

Sabato 10 giugno, dalle ore 10.00, nella Basilica Cattedrale, il Cardinale Oscar Cantoni, Vescovo di Como, presiederà la Messa Pontificale per l'ordinazione presbiterale di: don Alessio Cifani; don Tommaso Daminato; don Roberto Stimamiglio; don Simone Tettamanti. Tutti i presbiteri che intendono concelebbrare e i diaconi che presteranno servizio sono invitati a trovarsi per le ore 9.30 direttamente in Cattedrale (a motivo delle iniziative previste nella zona antistante il Duomo), portando il proprio camice. Secondo le indicazioni del servizio liturgico potranno indossare i paramenti e occupare il posto per la celebrazione.

Nello specifico si recheranno presso l'altare della deposizione per indossare la casula: i membri del Consiglio Episcopale e del Capitolo della Cattedrale; i Superiori, gli educatori e gli insegnanti del Seminario diocesano; i parroci, i collaboratori e i sacerdoti invitati dei futuri presbiteri.

Tutti gli altri presbiteri e diaconi indosseranno i paramenti nella Sacrestia dei Mansionari e prenderanno subito posto nel transetto. Portare il proprio camice, si troverà la casula in sacrestia. Alle ore 9.55 la processione di ingresso si muoverà verso l'altare. L'accesso alla Cattedrale sarà possibile dalle 8.30. Saranno riservati dei settori per i parenti e gli invitati degli ordinandi, per le Religiose, l'ordo virginum e l'ordo viduarum, i cantori delle parrocchie degli ordinandi. Dalle ore 9.30 non si assicura la riservazione del posto. Tutti gli altri posti saranno occupati "a riempimento".

**don SIMONE PIANI**  
maestro delle  
celebrazioni liturgiche



## ORDINAZIONE PRESBITERALE



Cattedrale di Como - sabato 10 giugno 2023, ore 10



**DON SIMONE TETTAMANTI**  
S. Michele, Rovenna

**DON ROBERTO STIMAMIGLIO**  
S. Martino, Rebbio

**SUA EM.ZA OSCAR CANTONI**  
vescovo di Como

**DON TOMMASO DAMINATO**  
B. V. Annunciata, Albiolo

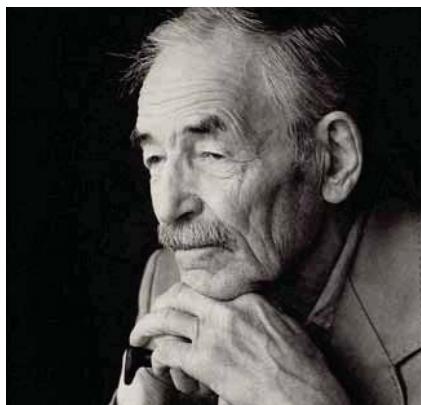
**DON ALESSIO CIFANI**  
S. Brigida, Ponzate

## Un medico di fronte ai suoi pazienti

# «Dottore, è brutto diventare vecchi...»

In tanti anni di carriera medica (veramente tanti, ne vado orgoglioso) non è mai passata, credo, una sola settimana di lavoro ambulatoriale o di corsia in cui non abbia ascoltato la seguente frase: "dottore, sapesse come è brutto diventare vecchi". All'inizio, quando ero un medico giovane e ottimista, di fronte a tale affermazione rimanevo stupito, anche un po' stordito, non sapevo bene che cosa rispondere e allora gigioneggiavo, sorridevo, incalzavo con frasi generiche tipo "non dica così", "ma non è poi così anziano", "ma l'ho trovata bene". Ne rimanevo comunque deluso, amareggiato, anche per il ricordo positivo dei miei nonni orgogliosi di essere diventati vecchi dopo una vita di lavoro e fatiche. E poi anche per il mito della saggezza degli anziani che dovevano, loro, non io, consolare, incoraggiare chi si affacciava pieno di incertezze e insicurezze alla vita vera, alla fine della gioventù. Adesso che sono vecchio anch'io e ne ho viste di ogni sorta: malattie, miserie, corpi devastati, handicap, sofferenze, dolori indicibili fisici e morali, non riesco più a tollerare la faticosa frase, soprattutto se pronunciata da un anziano che è sulle sue gambe, magari ancora autonomo e in buon arnese, e che si lamenta di dolori vari e riduzione di alcune funzioni fisiche. Allora invito il paziente a rivestirsi e lo accompagno, tipo Virgilio con Dante, a procedere in un dolente tour ospedaliero dove andiamo a visitare: malati oncologici che non arriveranno a fine anno, ragazzi paralizzati da malattie neurologiche gravi, madri gravemente malate che non potranno veder crescere i propri figli, pazienti in coma e per finire facciamo un passaggio in pediatria dove ci sono i bimbi affetti da leucemia. Alla fine, ma se arriviamo al termine di un giro-visita fatto a persone che alla terza età non arriveranno mai, chiedo all'anziano lamento: "è ancora convinto che sia così brutto diventare vecchi?". Lo ammetto senza alibi, sono cattivo, ma proprio per aver visto in tanti anni tanto dolore e malattia, devo trovare un modo per trasmettere, per far capire come invecchiare sia un dono e un privilegio, che non è dato a tutti. Certo, ci vuole talento per invecchiare. Ci vuole

talento a imboccare la terza e quarta età senza rimpiangere prima e seconda. Bisogna saper accettare la pelle che perde compattezza, i muscoli meno tonici, l'acutezza visiva che ci abbandona insieme all'udito. Non è facile vedere la forza fisica che ci lascia, l'energia sessuale che decade, ma anche la mancanza dell'entusiasmo per la novità, dell'incanto della scoperta e la perdita del patrimonio di una vita davanti a sé. Ma allora, ci piangiamo addosso o cerchiamo altra bellezza in noi, che non sia quella fisica? Come spesso, anzi quasi sempre capita, la risposta è in noi e dove, se non nel nostro cervello, che, a ben guardare, siamo sempre noi stessi? Sono ormai numerose le segnalazioni scientifiche che dicono: il



cervello in buone condizioni fa stare bene tutti gli altri organi, allontana cioè infarto, ictus, cancro e malattie croniche. E il cervello resta tale se lo si fa lavorare, lo si gratifica e non gli si fa del male.

Il segreto, si fa per dire, per fare invecchiare bene il sistema nervoso sta in tre parole: cognitività, emotività, competitività. Con il primo termine, cognitività, intendiamo il farlo studiare, memorizzare, risolvere problemi, eseguire processi impegnativi, quindi gestire la propria amministrazione, la propria vita di relazione, la tecnologia che ci circonda, insomma impegnarsi a fare tutto da soli e non delegare (figli, nipoti per esempio). Con emotività vogliamo dire che il cervello, cioè noi, abbiamo bisogno di provare emozioni, accenderci, insomma, innamorarci. Sì, anche in terza e quarta età: di una persona, di un ideale, di un progetto, di un obiettivo, di una o più passioni, dell'arte, della cultura, della politica, di Dio. Competitività vuol dire infine che il cervello ha bisogno di stimoli, di sfide, di miglioramento, di crescita. Competitività con chi? Ma con noi stessi ovviamente, perché siamo noi e non gli altri il vero metro di paragone. Per tutta la vita.

La scienza aggiunge che le stesse azioni vanno messe in campo non solo quando si è vecchi, ma anche e soprattutto prima, cioè durante il corso di tutta una vita.

Tutto questo non è facile? Sicuramente non è difficile, e soprattutto paga. Consente inoltre di trasformare il mito da una vita lunga a una larga, che vuol dire piena. Non è in fondo quello che desideriamo?

MARIO GUIDOTTI - neurologo



# Barbiana: cultura e libertà generano uomini rinnovati

cazioni, tra le tante. La **prima**: la critica verso un linguaggio aulico e che diventa espressione di appartenenza ad una classe o a un gruppo. Il linguaggio serve per comunicare: "perché è solo la lingua che fa eguali. È uguale è chi sa esprimersi e intende l'espressione altrui". Ridare allora la parola e chi ne era stato scippato da una cultura nella quale il linguaggio era diventato "potere" e non "comunicazione". Una parola che diventa dialogo nella logica della ricerca continua. La **seconda**: la scuola deve servire ad abilitare all'esercizio del pensiero critico e all'autonomia del soggetto attivando le adeguate strategie. Spesso accade ancora oggi che l'insegnamento si riduca a semplice travaso di nozioni da un docente a un insieme disorientato di studenti passivi. La **terza**: una scuola seria deve evitare l'indottrinamento che è la vera perversione dell'insegnamento; quel sottile indottrinamento capace di presentarsi come educazione ma che utilizza spesso il non dialogo, l'enunciazione che non accetta confutazione, l'affermazione che ha una sola finalità: detta dal docente deve essere ripetuta tale e quale dallo studente. La **quarta**: più che mai provocanti le parole di Milano nella *Lettera ai giudici*; qui egli afferma che la libertà di coscienza è sacra e che egli ha sempre operato affinché tutti i suoi ragazzi fossero sovrani, per cui "l'obbedienza non è ormai più una virtù, ma la più subdola delle tentazioni, che non credano di potersene fare scudo né davanti agli uomini né davanti a Dio, che bisogna che si sentano ognuno responsabile di tutto". Il linguaggio come comunicazione, superamento del nozionismo, elaborazione di un pensiero critico che renda libera la persona, la sacralità della coscienza di ognuno: quattro strade maestre per un'autentica educazione. I ragazzi di don Milani hanno scelto di frequentare quella scuola. Non sempre i ragazzi di oggi hanno la possibilità di scegliere la scuola che vogliono. Quale libertà di educazione e di apprendimento, oggi? Veniamo ora ad una lettera spesso ignorata (ad Aldo Capitini, 9 marzo 1961). La scuola - afferma don Milani - non trova la sua qualificazione nell'essere scuola

che appartiene allo Stato; né nel famigerato "pezzo di carta" che spinge i ragazzi a studiare per il registro, per la pagella, per il diploma. Il problema maggiore sta nel monopolio che fa sì che nella scuola di Stato "non regna nessuna libertà di idee, ma solo il conformismo". "Nella mia scuola - afferma Milani - i poveri vengono educati con più "laicismo" (se "laicismo" significa rispetto della verità)". I toni sono sempre forti non per contrapporre, ma per evidenziare l'ingiustizia di un dato di fatto: la non pari dignità tra scuole statali e non statali e il fatto che a queste ultime viene negata ogni forma di sostegno economico. Chi sostiene tali posizioni - afferma don Milani - non comprende che le due scuole - statale e non statale - possono migliorare solo "in libera e realtente pari concorrenza". È l'invito a passare da una scuola gestita dallo Stato ad una scuola della società civile nella quale famiglie e studenti siano realmente protagonisti della propria formazione culturale. Parole, quelle di Milani, che invitano a superare assurdi steccati.

ARCANGELO BAGNI



Molto si è scritto e detto di **don Lorenzo Milani** in queste settimane. Rivisitiamo l'esperienza di Barbiana. Innanzitutto, Barbiana è vissuta come una scuola a misura di studente e per gli studenti concreti. In *Lettera a una professoressa* si afferma che i ragazzi, nelle scuole statali, studiano per il registro, per la pagella, per il diploma. E intanto si distruggono dalle cose belle che studiano. Non la passione per il bello, per il sapere, per la propria formazione umana e culturale, ma per il diploma e per la carriera. Ancora: a Barbiana c'è un vivo rapporto tra studio, lavoro e vita. L'unità della persona in un'educazione integrale: là si studia e si sgobba tutto il giorno. Infine, Barbiana è l'esempio di scuola dell'autonomia: il riconoscimento delle pluralità dei soggetti e anche dell'autonomia dei poteri. In altre parole: il "potere della scuola" è nella scuola e rimanda ai vari soggetti che la costituiscono. Dall'esperienza di Barbiana, cogliamo quattro provo-

 **L'ITALIA CHE CAMBIA** | di Stefano De Martis

## L'individualismo non è un bene



una delle sue matrici culturali, forse quella prevalente: l'individualismo. Per un paradosso che è solo apparente, questo elemento si ritrova alla base di entrambi i poli a cui abbiamo sommariamente accennato. Su un versante esso viene declinato in termini di

assolutizzazione dei diritti dei singoli, come se la politica avesse il dovere di riconoscere come tali tutti i desideri per il solo fatto di essere espressi e senza ponderare il loro reale fondamento antropologico e comunitario; sull'altro, esso si manifesta come enfaticizzazione della capacità dei singoli di affermarsi anche a prescindere dalle regole comuni, come se la politica dovesse privilegiare chi ce la fa, o magari è più "furbo" e forte degli altri, e non chi rischia di essere escluso o di rimanere indietro. Nonostante l'inevitabile semplificazione, dovrebbe risultare chiaro che entrambe le prospettive finiscono per minare alla radice quel legame tra i cittadini come persone – e non meri individui – che nel

vocabolario della Costituzione si chiama "solidarietà". Questo termine è tornato più volte negli interventi del Presidente della Repubblica in occasione delle celebrazioni del 2 giugno. Citazioni volute e non di circostanza. "Ho adoperato, non a caso, la parola solidarietà: un valore iscritto anche tra i primi articoli della nostra Costituzione che, nel riconoscere e garantire i diritti inviolabili della persona, richiama il dovere di solidarietà politica, economica, sociale", ha spiegato lo stesso Sergio Mattarella in particolare nel discorso agli ambasciatori. Il nostro Paese ha bisogno di rinsaldare questo vincolo di solidarietà e non di esaltarne ulteriormente una polarizzazione già molto spinta. Bisognerebbe tenerne conto nel valutare le varie proposte di riforma istituzionale ora che, a trent'anni da quel referendum che generò tante speranze di rinnovamento, il tema è tornato al centro del dibattito politico.

Sono passati trent'anni – era infatti il 1993 – da quel referendum sul sistema elettorale del Senato che avviò in Italia la stagione del maggioritario e con esso un percorso che avrebbe dovuto portare alla costruzione di un bipolarismo politico sano: una fisiologica alternanza di schieramenti chiaramente e dialetticamente definiti, convergenti su una tavola di valori fondamentali e reciprocamente legittimati. Oggi invece ci ritroviamo alle prese con un "bipolarismo asimmetrico" (così il titolo di un recente volume curato dai politologi Vassallo e Verzichelli) in cui l'alternanza è di fatto nuovamente bloccata non per un decisivo ostacolo esterno, come all'epoca del Pci, quanto per l'attuale mancanza di una coalizione effettivamente competitiva con quella vincente. Bipolarismo asimmetrico e anche estremizzato, al punto che persino nel linguaggio

giornalistico si sta facendo sempre più spazio l'uso dei termini destra-centro e sinistra-centro, in luogo dei tradizionali centro-destra e centro-sinistra, per indicare schieramenti certamente compositi (sarebbe ingeneroso negare la presenza di personalità e gruppi non assimilabili a questo schema) e tuttavia con un profilo politico spostato sulle posizioni più massimaliste e ideologizzate dell'area di riferimento.

Il fenomeno non riguarda solo il nostro Paese ed è ovviamente troppo complesso per essere indagato nello spazio di una breve nota. Esso ha certamente legami con processi epocali come la globalizzazione e la rivoluzione digitale. Ma qui preme sottolineare innanzitutto

## Un'indagine internazionale. I bambini della IV elementare hanno risultati sopra la media. La scuola elementare è un'eccellenza in Europa

Si parla sempre male della scuola, e ci sono alcune questioni che andrebbero assolutamente affrontate per migliorarla, a volte le si affidano anche obiettivi impropri. Meno facilmente si evidenziano le sue qualità. Un punto di grande valore lo raggiunge – ad esempio – la scuola primaria italiana che riscuote buoni risultati e si colloca nelle prime posizioni nel confronto internazionale. È la conferma di una proposta educativa positiva quello che emerge dai risultati dell'indagine Pirls (*Progress in International Literacy Study*).

L'indicatore mostra in media che la capacità di "leggere e comprendere" dei nostri bambini di quarta elementare ci colloca 10 punti sopra la media raggiunta dai paesi partecipanti alla ricerca – come scrivono Andrea Gavosto e Barbara Romano in un articolo su *La Voce.info* dal titolo "Non è asino chi legge". Il risultato è più che ragguardevole considerando che i paesi ai primi posti (Finlandia, Svezia, Polonia) offrono i risultati degli alunni con un anno in più di scuola. Come tutti questi indicatori non ci dice nulla sulla bravura dei nostri ragazzi – come spesso frettolosi commentatori osservano quando analizzano le rilevazioni – offre indicazioni invece sull'offerta del nostro sistema scolastico. I ragazzi che riescono a comprendere in modo completo hanno acquisito le basi per studiare nel futuro.

I dati della ricerca in questione sono del 2021 risentono degli effetti dei vari lockdown – non sono quindi confrontabili con quelli degli anni precedenti, ma offrono indicazioni sull'attuale condizione e su alcune caratteristiche strutturali. Infatti, i risultati provenienti dalle scuole primarie non sono omogenei su tutto il territorio nazionale. Nel Nord Ovest sono migliori soprattutto rispetto al Sud Italia. Per capire la differenza possiamo evidenziare



due caratteristiche, che sono solo in parte da attribuire alle scuole elementari. La prima caratteristica riguarda la preparazione dei bambini precedente all'ingresso della scuola dell'obbligo: i piccoli studenti che hanno frequentato asili nido o scuole per l'infanzia ottengono risultati migliori (o almeno li ottengono più rapidamente) rispetto ai loro coetanei che non hanno vissuto questa esperienza. La seconda caratteristica riguarda la condizione socio-economica delle famiglie di origine dei bambini: i risultati più alti sono raggiunti dai figli di genitori con

più alto livello socio-economico, perché – come spiega nell'indagine – sono quelli che dedicano più tempo a leggere e raccontare storie ai propri figli. Entrambe queste caratteristiche sono più presenti nelle regioni del Nord-Italia rispetto al Sud del paese. Così la scuola anche se raggiunge buoni risultati non riesce a colmare questo gap che proviene da un vantaggio di opportunità di cui godono alcuni bambini rispetto ad altri.

ANDREA CASAVECCHIA

### Stella polare di don Angelo Riva

## La contabilità dei morti segna "tre"...

Psicologi e criminologi avranno un bel daffare a dissezionare le turbe psichiche di Alessandro Impagnatiello, l'omicida della compagna al settimo mese di gravidanza, assassinata in coda a un folle e spericolato *menage a trois* con un'altra donna, l'amante ventitreenne. Narcisismo patologico, disposto a spazzare via tutto ciò che ostacola il culto idolatrico di sé stesso? Personalità antisociale, incapace di provare pietà ed empatia anche per il proprio figlio? Personalità dissociata, capace di sostenere (recitando) due parti contemporaneamente, con impressionante attitudine manipolatoria e totale assuefazione alla menzogna? Ogni ipotesi è aperta...

Sul piano sociologico ecco aggiungersi un altro anello alla catena dei femminicidi criminali. Giustamente si punta il dito sulla persistenza del modello maschilista, che concepisce la donna come oggetto del proprio delirio di onnipotenza. Rilevato pertinente ma insufficiente, perché bisognerebbe aggiungere, a completare il quadro, il catastrofico analfabetismo affettivo che caratterizza le giovani generazioni del nostro tempo. La pulsione maschilista al controllo e alla sudditanza della donna è sempre esistita (sta inscritta, in qualche modo, nelle forme educate e ferine della sessualità maschile), ma un tempo veniva se non altro contenuta, o perlomeno filtrata, da qualcosa che

assomigliava a un'etica pubblica, o a un cervello più o meno funzionante posto in capo a quel maschio, o a un cuore dotato di un benché minimo codice d'onore (sopravvive addiritittura anche nei torbidi recessi del maschio mafioso). Oggi, dopo sessant'anni di libertinismo sessuale spinto, tutto questo appare raso al suolo. E, fra le macerie di un individualismo radicale, ecco aggirarsi larve di umanità maschile, che al cervello hanno sostituito qualcos'altro, e al posto del cuore portano un abissale culto delle proprie pulsioni. Colpisce però anche un altro aspetto, che a molti apparirà marginale e assolutamente secondario, ma merita di essere annotato. I morti della sordida vicenda – omicidi che gravano come macigni sulla responsabilità dell'amante criminale – sono tre, non due. Accanto alla povera Giulia e al bambino che portava in grembo, c'è anche l'altro bambino, quello concepito e poi abortito dall'amante dell'Impagnatiello. Nessuno l'ha notato, e questo dà la misura della narcotizzazione della coscienza contemporanea sul tema dell'aborto. Possiamo certo immaginare la pressione esercitata da Alessandro sulla ragazza, sua collega di lavoro, per indurla ad abortire, sgombrando così il terreno da un fastidioso legame genitoriale che gli avrebbe compromesso la carriera da sciapafemmine seriale. La ragazza ha acconsentito ad abortire, e forse questo, a differenza di Giulia, le può aver



salvato la vita. Ma di questo bimbo, finito suo malgrado nelle spire di un amore malsano, chi se ne dà pensiero? Il fatto dà la misura dell'abiezione a cui può giungere la cultura del libero aborto, senza nessun filtro e senza nessun criterio. L'aborto come spazza problemi, come solvente di ogni scomoda responsabilità verso la vita. Ulteriore conferma viene dal fatto che all'Impagnatiello, per la morte del figlio, è stato contestato il reato di interruzione di gravidanza «non volontaria»: dizione orrenda, che ancora una volta depriva il bambino di ogni diritto, e fa sembrare la sua uccisione criminosa solo perché «non voluta». Rassegniamoci, le società occidentali vivono, sul tema dell'aborto, un vero e proprio sonno della ragione. E il sonno della ragione – come si sa – partorisce dei mostri.

# Caritas e Cei per la non autosufficienza Un sistema unico per la presa in carico

**V**alutazione positiva sul superamento della frammentazione del sistema di presa in carico delle persone anziane e apprezzamento per la presenza di contenuti innovativi e attenzione agli adulti con disabilità che invecchiano. Con una serie di proposte per il futuro: continuare a lavorare insieme, dare sostanza alla riforma e aumentare i finanziamenti con lo stanziamento di 5/7 miliardi di euro annui già nella legge di bilancio per il 2024. Sono queste, in sintesi, le considerazioni contenute nel documento che Caritas italiana, il Servizio nazionale per la pastorale delle persone con disabilità e l'Ufficio nazionale per la pastorale della salute hanno presentato a inizio di questa settimana durante l'audizione a Palazzo Chigi ai tavoli di ascolto e di confronto sui provvedimenti attuativi e le tematiche connesse alla Legge 33/2023. Con questa legge il governo italiano è delegato ad adottare, entro il 31 gennaio 2024, uno o più decreti legislativi finalizzati a definire la persona anziana e a promuoverne la dignità e l'autonomia, l'inclusione sociale, l'invecchiamento attivo, la promozione dell'autonomia, la prevenzione della fragilità, l'assistenza e la cura delle persone anziane anche non autosufficienti, con riferimento alla condizione di disabilità.

Il Patto per un nuovo welfare sulla non autosufficienza. Caritas, gli uffici Cei e molte realtà cattoliche (tra cui Acli, Aris, Uneba), hanno aderito da tempo al Patto per un nuovo welfare sulla non autosufficienza, che riunisce 58 organizzazioni e associazioni impegnate con gli anziani non autosufficienti. Hanno lavorato insieme con un metodo partecipato, presentando una serie di proposte condivise ai governi. Molte sono state recepite. Oggi rilanciano con una valutazione dei provvedimenti adottati finora e consigli per fare in modo che

"la legge delega contenga e renda effettivamente operative soluzioni adeguate alla situazione delle persone non autosufficienti e delle loro famiglie, fenomeno crescente e di difficile gestione per famiglie, territori, comunità e istituzioni".

Aspetti positivi. Nel documento viene apprezzata l'istituzione dello Snaa, un sistema unico per la presa in carico delle persone anziane, finora fortemente frammentato tra misure sociali, socio-sanitarie e sanitarie: "È notevole, dunque, che la legge istituisca il Comitato interministeriale per le politiche in favore della popolazione anziana (Cipa), con il compito di promuovere il coordinamento e la programmazione integrata delle politiche nazionali in favore delle persone anziane". Parere positivo viene dato anche alla definizione di nuovi modelli d'intervento che mirino ad uno sguardo complessivo sulla condizione dell'anziano non autosufficiente e sull'ampliamento dell'offerta di servizi.

Gli adulti con disabilità che invecchiano. Grande importanza ha il riconoscimento del tema degli adulti con disabilità che invecchiano, garantendo loro "il diritto di ricevere, e di mantenere nel tempo,

ogni tipo di risposta legata alla condizione maturata in precedenza e di ricevere gli interventi destinati agli anziani non autosufficienti, nel modo più semplice possibile (cioè senza ripetere valutazioni o procedure già realizzate)". Caritas e i due uffici Cei sottolineano la necessità di continuare a lavorare insieme (Patto e istituzioni) per rendere la riforma "una scommessa a tutti gli effetti vinta".

"Una sfida resa particolarmente ardua dal fatto che i tempi sono molto stretti".

Prospettive di lavoro e budget di cura. Il documento offre alcuni consigli metodologici sulle procedure di presa in carico degli anziani non autosufficienti: "rivedere in profondità l'itinerario di accesso ai servizi, a partire dalla fase iniziale e sino alla progettazione personalizzata, passando attraverso la valutazione dei bisogni (si tratta dei seguenti elementi: punti unici di accesso (Pua), valutazione multidimensionale unificata, secondo criteri standardizzati e omogenei a livello nazionale, Piano individualizzato, budget di cura e prestazione universale graduata)". In particolare si sottolinea la necessità di introdurre la possibilità di basare il budget di cura non su criteri algoritmici e formule prestabilite ma di "spendere in base ai bisogni".

Finanziamenti. Si chiede di irrobustire in legge di bilancio per il 2024 i finanziamenti per iniziare a dare concretezza alla riforma: "imprescindibile", secondo Caritas e uffici Cei, è lo stanziamento di opportune risorse, tra i 5 e i 7 miliardi di euro annui, "sostenibili per il bilancio pubblico, ma al contempo in grado di avviare un piano per l'attuazione progressiva della riforma, con una crescita progressiva della spesa dedicata e questo sia per la spesa sanitaria che per quella sociale". Nel 2024 - conclude



il documento - si potrebbero iniziare a realizzare alcune indicazioni della riforma, sempre nella logica di sistema a cui essa si ispira e dunque con azioni nelle filiere principali del settore: assistenza domiciliare, servizi residenziali e trasferimenti monetari".

WWW.CARITASCOMO.IT



Emergenza alluvione  
**VICINI E  
SOLIDALI**

È possibile contribuire con donazioni intestate a:  
**Caritas Diocesana di Como**  
c/c bancario presso Banca Popolare Etica filiale di Varese  
**IBAN: IT71Q050181080000017211707**  
**Causale: Emergenza Alluvione Emilia Romagna**



\*Le offerte raccolte non sono deducibili fiscalmente

# Attenti al troppo PNRR. Anziché fare presto, sarebbe meglio fare meno e soprattutto bene Meglio spendere meno che sperperare i fondi



**S**ul Piano nazionale di ripresa e resilienza (Pnrr) c'è chi dice: fate presto. Chi invece: fate bene. Noi suggeriamo: fate meno, che appare la scelta più saggia e realistica. Ci spieghiamo. L'Italia ha chiesto e ottenuto la somma più alta messa a disposizione dall'Unione Europea per riprendersi dagli effetti della pandemia e per strutturarsi in modo adeguato alla transizione digitale (e pure ecologica). Ben 230 miliardi di euro, alla fine. Nessun Paese ha chiesto una somma simile (tutti stupidi e noi furbi?) che in parte è a fondo perduto, ma per la maggior parte dovrà essere restituita ad un tasso agevolato. In tutte le lingue dell'Unione, queste somme si chiamano debiti, e non dimentichiamoci che l'Italia ha già ora un debito pubblico spaventoso sulle spalle. La questione vera però è un'altra. Questa montagna di denaro dovrà essere bene impiegata e proficuamente spesa entro il 2026: dopodomani. Cioè: progetti chiari, importanti, cantierabili. Lavori celeri e ben realizzati, comunque entro quel termine. Ma di cosa

stiamo parlando? L'alta velocità ferroviaria è dal 1999 che è entrata nelle nostre vite, ed è ben lungi dall'essere completata. Da "soli" 40 anni facciamo progetti su progetti attorno al ponte sullo Stretto, non capendo nemmeno se sia un'opera necessaria o meno. E il Mose a Venezia? In poche parole: siamo l'Italia, non l'Islanda. E già così... Aggiungiamo che di progetti buoni ne avevamo pronti veramente pochi; che ne abbiamo aggiunti altri giusto per impiegare i soldi promessi: progetti che hanno senso relativo e sembrano comunque sproporzionati, come i 20 miliardi che pensiamo di spendere per digitalizzare la pubblica amministrazione. Daremo i supercomputer della Nasa alle anagrafi dei paesi? Altre idee sono buone sulla carta, ma solo su quella. Creare una bellissima rete di strutture ospedaliere e sanitarie sul territorio è una bellissima idea, salvo il rischio di costruire edifici che poi non avranno medici, infermieri, personale specifico... in un'Italia che attualmente ha solo 16 ospedali di ottima qualità in tutto il suo territorio. Il resto? Come mai

è considerato poco qualitativo o scadente? E ci saranno risorse poi per la gestione quotidiana? Oppure la balzana idea di impiegare pacchi di miliardi per l'edilizia scolastica, laddove già oggi (e domani ancor di più) le scuole dovremo chiuderle o sottodimensionarle: non nascono più figli, ci sono sempre meno studenti. E nei Comuni manca quel personale tecnico capace di impostare lavori pubblici importanti che ormai non si fanno in nessuna parte da una ventina d'anni. Gli esperti lo dicono a chiara voce: meglio spendere meno, in modo intelligente, piuttosto che sperperare solo perché i soldi ci sono. Ci si indebita per crescere, prosperare, ripagare i debiti; non per finire soffocati. Non è questione di colore politico: nemmeno Mandrake riuscirebbe a cambiare l'Italia e le sue magagne in pochi mesi (tra l'altro, siamo ancora fermi al chi fa che cosa). Non è una sconfitta, essere lucidi e ragionare guardando il futuro e il bene comune. A costo di dire all'oste: basta così, siamo a posto.

NICOLA SALVAGNIN

**Europa orientale.** Gli scontri di Zvečan tornano ad accendere i riflettori sul piccolo stato dei Balcani, autoproclamatosi indipendente nel 2008 e rivendicato dalla Serbia

# POLVERIERA KOSOVARA

È salita di nuovo la tensione in Kosovo, ad un livello che non era stato raggiunto da anni, ed è sfociata il 29 maggio scorso in scontri violenti tra manifestanti serbi e le forze NATO della Kosovo Force (KFOR) a Zvečan, una delle municipalità del nord a maggioranza serba. Risultato, 41 militari KFOR feriti, di cui 14 italiani (tre in modo serio) insieme ad alcune decine di dimostranti. Da tempo il livello di scontro non aveva toccato una soglia così alta, è i motivi di preoccupazione oggi non mancano.

Vari fattori, in moto da lungo tempo, hanno portato alla scintilla che ieri ha rischiato di destabilizzare di nuovo la regione. Da una parte l'indipendenza irrisolta del Kosovo, questione che non si riesce a superare, nonostante i rinnovati sforzi della diplomazia europea, che in primavera hanno portato ad un accordo verbale tra il presidente serbo Aleksandar Vučić e il premier kosovaro Albin Kurti, che però finora non è stato trasformato in un'intesa solida per "normalizzare le relazioni" tra Belgrado e Pristina. Dall'altra, il controllo del territorio nel Kosovo del nord, abitato compattamente da serbi, e finora ribelle ad integrarsi pienamente nella struttura statale del Kosovo indipendente. Le ultime elezioni amministrative, con il boicottaggio di massa dei serbi, hanno portato all'elezione di sindaci eletti con una percentuale minima degli aventi diritto (3,47%). Ora il governo di Pristina ha deciso di imporre comunque l'entrata in carica di questi sindaci (una mossa fortemente criticata tra gli alleati storici di Pristina, Stati Uniti in primis), mossa che ha scatenato la reazione di parte della popolazione serba, col probabile intervento di "elementi" provenienti dalla Serbia. C'è poi la difficoltà politica affrontata al momento dallo stesso Vučić, contestato da



*Quarantuno soldati feriti, di cui 14 italiani. È questo il bilancio degli scontri della scorsa settimana nelle municipalità a maggioranza serba nel nord del Kosovo. Qui, ancora una volta questioni locali e internazionali si mescolano creando tensioni che rischiano di esplodere*

manifestazioni di massa a Belgrado e in altre città serbe dopo le gravi stragi che hanno segnato la Serbia all'inizio di maggio. Una situazione che rende comodo, dal punto di vista politico, indirizzare l'attenzione dell'opinione pubblica serba sul riaccendersi della questione kosovara.

Il tutto, condito dal rumore di fondo della guerra in Ucraina, che si riflette sulle faglie di tensione mai risolte nei Balcani, di cui il Kosovo, ma anche la Bosnia Erzegovina, rappresentano le spaccature più dolorose e potenzialmente gravide di rischi.

Se il piano strategico a Bruxelles e Washington era quello di sfruttare la "finestra di opportunità" creata dall'invasione russa dell'Ucraina per dare un'accelerata alla soluzione del rebus kosovaro, privando la Russia di Putin di una delle principali carte a disposizione del Cremlino per rinfocolare tensioni nella regione, distraendo così energie dal fronte orientale, il gioco rischia però oggi di sfuggire di mano.

Perché altri attori sembrano voler cogliere la stessa "finestra di opportunità", ma con fini diversi. Dopo l'ennesimo risultato ambiguo della mediazione europea, Kurti sembra deciso a forzare la mano per finire quello che - dal punto di vista di Pristina - è il recupero delle "terre irredente" del nord. A Vučić, messo in difficoltà sul piano interno dalle proteste, e su quello internazionale dal restringersi dello spazio "non-allineato" tra Occidente e Russia che la Serbia occupa da anni, il riaccendersi delle tensioni, come detto, potrebbe risultare utile, almeno nell'immediato. Dell'interesse della Russia di aprire nuove fratture nei Balcani occidentali è stato

scritto molto in questi ultimi anni, e soprattutto dall'inizio dell'invasione dell'Ucraina: di certo oggi al Cremlino non si disperano, vedendo che il mondo euro-atlantico ha gatte da pelare nel suo cortile balcanico.

Oggi la diplomazia europea si trova, suo malgrado, a non guidare più il carro, ma ad essere tirata per la giacca dai vari attori che si muovono sul teatro kosovaro. Probabilmente sconta il prezzo del non essere riuscita ancora a concretizzare la visione e le speranze suscitate dagli accordi di Bruxelles del 2013, accordi che promettevano una rapida normalizzazione della situazione, condita con un futuro di stabilità ed integrazione per entrambi i contendenti. Lo scontro con le forze KFOR, riconosciute di fatto come elemento centrale per la sicurezza di tutte le comunità che vivono in Kosovo, è un elemento da non sottovalutare, e parla di un salto di qualità - in negativo - nel livello di scontro. Come già successo in passato, la tensione potrebbe anche rientrare, come già successo ripetutamente in passato. Le speranze non vanno però lasciate al caso o alla stanchezza dei contendenti. "Entrambe le parti debbono prendersi piena responsabilità per quanto successo e fermare ogni ulteriore escalation, invece di nascondersi dietro false narrative", ha dichiarato il generale Angelo Ristuccia, comandante delle forze KFOR. Un appello che può e deve essere allargato anche agli attori internazionali, Unione europea compresa: gli eventi di ieri devono ricordare che la ricerca di stabilità, senza prospettive, rischia di generare effetti contrari a quelli desiderati.

**FRANCESCO MARTINO**  
Osservatorio Balcani Caucaso

Per comprendere quanto sta avvenendo in questi ultimi mesi in Kosovo - dove le tensioni tra la comunità serba e quella albanese sono tornate ad un livello preoccupante - bisogna guardare alla complessità storica e sociale di quella che è, a tutti gli effetti, una piccola "Terra Santa" per il nazionalismo serbo. Per capirlo bisogna partire dai nomi: mentre la popolazione albanese - in maggioranza nella provincia già nella Jugoslavia di Tito - chiama questa terra "Kosova" i serbi vi si sono sempre riferiti con il termine tradizionale di "Kosovo e Metohija" ovvero terra dei merli e dei monasteri. Il nome "Metochia" deriva dal greco metokhè, che significa "comunità (religiosa)" e si riferisce al gran numero di villaggi nella regione che avevano monasteri serbo-ortodossi. Nella piana che si trova al centro di questa piccola provincia fu infatti combattuta nel 1389 la storica battaglia tra le forze cristiane guidate dal principe serbo Lazar Hrebeljanovic

 **COMMENTO** di Michele Luppi

## I nodi irrisolti di una terra a maggioranza albanese ma sacra per il popolo serbo

e le truppe ottomane. Una battaglia che vide le truppe serbe sconfitte, ma che rappresenta uno dei punti fermi di tutti i miti legati alla Grande Serbia. Ancora oggi il Kosovo ospita alcuni dei più importanti monasteri della Chiesa ortodossa serba come il patriarcato di Pec o l'antico monastero di Decani entrambi protetti proprio dai militari della KFOR. Questo non deve far però dimenticare la persecuzione vissuta dalla maggioranza albanese negli anni '80 e '90, quando erano considerati letteralmente un popolo di serie "b"; un atteggiamento da parte della autorità che si intensificò dopo la morte di Tito anche a

seguito delle crescenti spinte indipendentiste della maggioranza albanese (con la nascita dei guerriglieri dell'UCK). Per arrivare alla vera e propria pulizia etnica perpetrata dalle truppe di Milosevic nel 1998-1999 con il tentativo dei gruppi militari e para-militari serbi di riprendere il controllo della provincia "ribelle". È in questo contesto di violenza che va inquadrato l'intervento della Nato, su mandato ONU, che entrò in Kosovo nel giugno 1999 ponendo fine alla guerra. Allora - attraverso la risoluzione 1244 - la sovranità serba sulla provincia fu sospesa a tempo indefinito. Da allora molto è cambiato, con la proclamazione unilaterale di

indipendenza della maggioranza albanese nel 2008, ma non la crisi economica di una terra che vive largamente di rimesse provenienti dalla diaspora: oggi il Kosovo è riconosciuto da 101 Paesi membri dell'ONU (l'ultimo in ordine di tempo a riconoscerlo è stato Israele nel 2020), ma non è riconosciuto da molti altri come Russia, Brasile, Cina o, restando nei confini dell'Unione europea, da Spagna, Grecia, Romania, Cipro e Slovacchia (tutti Paesi con spinte indipendentiste o autonomiste all'interno dei confini nazionali). Con il passare degli anni però, mentre la diplomazia non riusciva a superare lo stallo, sul terreno la situazione si è

crystalizzata con la minoranza serba che è andata via via concentrandosi nella parte nord della provincia (al confine con la Serbia) all'interno di municipalità, legate a doppio filo con Belgrado, etnicamente omogenee. È proprio in questi comuni, dove la presenza albanese è estremamente ridotta, che sono scoppiati gli scontri degli ultimi giorni. Per la verità una speranza di risoluzione per la "questione kosovara" si era materializzata nel 2013 con la firma di un accordo tra Belgrado e Pristina che si impegnavano ad un cammino di distensione nelle proprie relazioni diplomatiche a partire dal riconoscimento, da parte di Pristina, di un'ampia autonomia per la minoranza serba in Kosovo. Tutto questo nell'ambito di un comune cammino di avvicinamento verso l'Unione europea. Un accordo che, complice le difficoltà del percorso di allargamento dell'Ue ai Balcani, sembra superato dai fatti degli ultimi mesi.



## La testimonianza del vescovo Adwok esule tra gli esuli



# Voci da un Paese nel caos

«**T**utti cercano di lasciare Khartoum, perché praticamente nessuno ha la certezza di rimanere lì e di essere al sicuro. E così le persone scappano. Anch'io sono dovuto partire, ho attraversato il confine in auto. Vi è un enorme bisogno di aiuto sia in Sudan che nei Paesi limitrofi per accogliere le persone in fuga dal conflitto». Queste le parole del vescovo ausiliare di Khartoum, mons. Daniel Marco Kur Adwok, riferite a Caritas international.

Il vescovo ha lanciato un appello per il sostegno umanitario alle persone colpite dal conflitto in Sudan, che si è intensificato il 15 aprile a causa di intensi combattimenti tra le forze militari e i combattenti delle milizie armate. «Crede che la maggior parte delle persone si stia dirigendo verso il Sud Sudan, perché è più vicino e meno costoso - dice mons. Adwok -. Quindi ora stanno affollando il confine. Ma alcuni si sono spinti fino al Ciad, altri verso il Centrafrica, un altro gruppo si sta dirigendo a nord verso il confine con l'Egitto. E poi credo che ve ne siano altri diretti in Eritrea. Ma secondo alcuni, anche i rifugiati eritrei che si trovavano in Sudan si stanno spostando verso sud. Quindi forse potrebbero andare in Paesi come l'Uganda, il Kenya, la Tanzania e così via». Nei Paesi vicini, la Caritas si sono

attivate per sostenere le persone in fuga dal Sudan, attraverso la distribuzione di cibo, il supporto psicosociale e i servizi di trasporto coordinati e organizzati dalle agenzie umanitarie. Secondo quanto riferito, molti di coloro che stanno fuggendo verso il Sud Sudan sono rimpatriati che originariamente erano fuggiti in cerca di pace dai conflitti in corso e dai disordini politici nella loro patria. Monsignor Adwok chiede sostegno per le popolazioni in fuga da

Khartoum e da altre parti del Paese.

**L'ALLARME DELL'UNHCR**  
Secondo l'Unhcr, la situazione umanitaria in Sudan è disastrosa a causa della carenza di cibo, acqua e carburante, oltre all'aumento del costo dei beni essenziali. Inoltre, con l'imminente stagione delle piogge, cresce la preoccupazione per la mobilità delle persone in fuga dal Paese. Prima del conflitto, nel 2023 circa 16 milioni di persone avevano già bisogno di assistenza umanitaria. Inoltre, i Paesi vicini - che già ospitano grandi popolazioni di rifugiati e sfollati interni - non sono in grado di sostenere adeguatamente i nuovi arrivi dal Sudan.

**STOP AI NEGOZIATI**  
E le violenze purtroppo non sembrano destinate a finire presto: è di questi giorni la notizia, trapelata dalla stampa internazionale, del probabile ritiro dell'esercito dal tavolo dei negoziati di Gedda, promosso da Stati Uniti e Arabia Saudita per spingere i militari a raggiungere un cessate il fuoco coi paramilitari, che intanto controllano buona parte della capitale Khartoum. Ancora oggi il generale Abdel Fattah Al-Burhan ha minacciato "l'uso della forza letale" per riconquistarla.

### Dove i media non arrivano

«Il Sudan, come del resto l'intera regione, è un buco nero dell'informazione: a differenza della guerra in Ucraina seguita da decine di giornalisti sul terreno, qui i media non riescono ad arrivare. Da un lato, sembra che il tema non interessi l'Europa, dall'altro le autorità sudanesi non lasciano entrare nessuno, e questo fa aumentare il rischio che la popolazione sia esposta a abusi e violenze nel silenzio generale». Sara Creta è una giornalista freelance e documentarista, e con l'agenzia Dire parla da Addis Abeba, la capitale della vicina Etiopia. In Sudan più in generale si sta diffondendo un clima di paura, con giornalisti e attivisti che temono di essere arrestati anche alla frontiera, nel tentativo di lasciare il Paese: «Ai checkpoint in uscita - riferisce Creta - i militari interrogano le persone: gli chiedono perché lascino il paese, dove siano dirette e poi controllano documenti e smartphone». In questo quadro, prosegue Creta, «le autorità non solo hanno praticamente azzerato i visti d'ingresso per i giornalisti, ma imposto restrizioni alla mobilità anche agli umanitari presenti nel Paese, compresi quelli delle agenzie Onu». Anche per gli stessi sudanesi «è impossibile entrare a Khartoum».

### Chiesa perseguitata

## In Nicaragua la polizia occupa le scuole cattoliche

**U**na scuola cattolica nella comunità di San Sebastián de Yali, in Nicaragua, gestita dalle Figlie Missionarie di Santa Luisa Marillac è stata sequestrata dalle forze di polizia, secondo quanto riportato dai media. Le suore sono state convocate a Managua per rilasciare dichiarazioni e sono in attesa di un accertamento ufficiale dei fatti. Diverse fonti hanno informato *Vatican News* che per il momento nessuna suora di questa Associazione Apostolica è stata espulsa dal Paese e che esse godono di buona salute nonostante la preoccupazione per la situazione e l'incertezza sul futuro dell' "Istituto Técnico Santa Luisa de Marillac", dove offrono formazione ai bambini della comunità. La scorsa settimana, secondo la stampa locale, anche la scuola Susana López Carazo, gestita dalle Suore Domenicane dell'Annunciazione nel dipartimento di Rivas, è stata rilevata dalle

autorità. Il presidente della Conferenza spagnola dei religiosi e delle religiose (CONFER), Fray Jesús Díaz Sariego, in una dichiarazione ha sottolineato l'incertezza che molti religiosi in Nicaragua stanno vivendo. «La confusione è ancora maggiore perché, curiosamente, si tratta di congregazioni molto impegnate con il popolo nicaraguense, nel lavoro sociale, nella promozione umana, nella promozione della donna, nell'assistenza agli anziani, ai malati, ai bambini, cioè nel lavoro con le persone più impoverite», ha detto. Diverse congregazioni religiose hanno già dovuto lasciare il Paese centroamericano negli ultimi mesi: Missionarie della Carità, Suore Domenicane dell'Annunciazione, Suore Trappiste, Religiose della Croce e del Sacro Cuore di Gesù, tra le altre. Oltre a queste, diversi sacerdoti sono stati espulsi dal loro Paese.



IL VESCOVO MONSIGNOR ROLANDO JOSÉ ÁLVAREZ LAGOS, CONDANNATO A 26 ANNI DI CARCERE, È DIVENTATO IL SIMBOLO DELLA PERSECUZIONE DEL PRESIDENTE ORTEGA

## Notizie flash

### Unicef

Dal 2005 al 2022  
120 mila bambini uccisi o mutilati in guerra

**T**ra il 2005 e il 2022, l'Onu ha accertato 315 mila gravi abusi contro i bambini nei conflitti, prova dell'impatto devastante dei conflitti sui minori. Lo afferma l'Unicef secondo cui le violazioni commesse dalle parti in guerra in più di 30 situazioni in Africa, Asia, Medio Oriente e America Latina, includono: più di 120 mila bambini uccisi o mutilati (una media di 20 al giorno), almeno 105 mila reclutati o utilizzati da forze armate o gruppi armati, più di 32.500 rapiti, più di 16 mila vittime di violenza sessuale. L'Onu ha inoltre verificato più di 16 mila attacchi a scuole e ospedali e più di 22 mila casi di negazione dell'accesso umanitario per i bambini. «Poiché questi sono solo i casi accertati - spiega l'Unicef - è probabile che il bilancio reale sia molto più alto. Inoltre, molti altri milioni di bambini sono stati sfollati dalle loro case e comunità, hanno perso amici o parenti o sono stati separati dai genitori o da chi si prende cura di loro».

### Iraq

Sako: «Lavorare per il rientro dei cristiani nel Paese»

**O**rganizzare una conferenza di leader religiosi, esperti, accademici e politici indipendenti per esaminare le difficoltà affrontate dai cristiani negli ultimi due decenni; assicurare un'autentica protezione alle regioni cristiane; restituire le proprietà saccheggiate ai legittimi proprietari e fornire un'indennizzo finanziario per le perdite subite; destinare una parte del bilancio nazionale specificamente a beneficio dei cristiani e di altri gruppi minoritari. Sono queste le richieste avanzate dal card. Louis Raphael Sako, patriarca caldeo di Baghdad per fronteggiare l'esodo dei cristiani iracheni che negli ultimi due decenni hanno sopportato immense sofferenze pur essendo gli abitanti originari dell'Iraq. Dal sito del Patriarcato il cardinale ricorda che la comunità cristiana è diventata "un gruppo indebolito a causa di conflitti basati su differenze settarie, presenza di organizzazioni estremiste come Al Qaeda e Isis, milizie fuori controllo e bande criminali". Particolarmente dolorose sono anche le discriminazioni sul lavoro, causata dalla "Legge sullo status personale" e l'islamizzazione dei minori. Tutti questi fattori hanno costretto molti cristiani a emigrare. Alla discriminazione si aggiunge anche la persecuzione con oltre 80 chiese e luoghi di culto presi di mira, numerosi membri del clero rapiti e uccisi.

### Ucraina

Il cardinal Zuppi a Kiev il 5 e 6 giugno come inviato di Papa Francesco

**I**l card. Matteo Maria Zuppi, arcivescovo di Bologna e presidente della Conferenza episcopale italiana, ha compiuto una visita a Kiev quale inviato di Papa Francesco nei giorni 5 e 6 giugno. Lo ha reso noto la Sala Stampa della Santa Sede: «Si tratta di una iniziativa che ha come scopo principale quello di ascoltare in modo approfondito le Autorità ucraine circa le possibili vie per raggiungere una giusta pace e sostenere gesti di umanità che contribuiscano ad allentare le tensioni».

AGENDA  
DEL VESCOVO

## 8 GIUGNO

**A Como:** in Cattedrale, alle 11.00, Celebrazione Eucaristica con studenti e insegnanti dell'Istituto Orsoline San Carlo di Como; in Episcopio al pomeriggio, Consiglio episcopale; alle 18.30 celebrazione dei vesperi e benedizione eucaristica per il Corpus Domini presso la chiesa di Santa Cecilia.

## 9 GIUGNO

**A Como,** in Seminario, alle 16.00, Incontro *Equipe Preti Giovani*; alle 20.45 Celebrazione dei Vesperi e giuramento dei futuri presbiteri.

## 10 GIUGNO

**A Como,** in Cattedrale, alle 10.00, Ordinanze Sacerdotali.

## 11 GIUGNO

**A Cassina Rizzardi,** alle 10.15, Celebrazione Eucaristica con la Comunità.

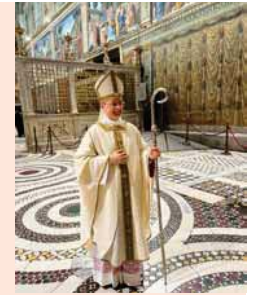
## DAL 13 AL 20 GIUGNO

In **Mozambico,** visita alla Diocesi di Nacala, nella missione dove opera il nostro *fidei donum* don Filippo Macchi.

## Consacrazione episcopale

### Monsignor Ravelli ordinato arcivescovo

È nelle mani di Maria che il nuovo vescovo titolare di Recanati, **monsignor Diego Giovanni Ravelli**, ha consegnato il servizio al quale è stato chiamato dal Papa e dalla Chiesa tutta. Non poteva che essere così, lo ha raccontato lo stesso Maestro delle Celebrazioni Liturgiche Pontificie e responsabile della Cappella Musicale Pontificia Sistina, nel ringraziamento al termine della Messa di ordinazione episcopale, lo scorso 3 giugno, nella Basilica di San Pietro presieduta dal cardinale Pietro Parolin, segretario di Stato Vaticano, e alla presenza di Papa Francesco. Accanto al porporato anche il cardinale Konrad Krajewski, Elemosiniere del Papa con il quale Ravelli ha condiviso 8 dei suoi 23 anni nell'ufficio della carità del Papa, e monsignor Guido Marini, già maestro delle celebrazioni liturgiche pontificie. Erano presenti il nostro Vescovo, cardinale Oscar Cantoni, e diversi sacerdoti della diocesi di Como. Nato il 1° novembre 1965 a Lazzate, in provincia di Monza e della Brianza, monsignor Ravelli ha studiato al Seminario vescovile di Como ed è stato ordinato presbitero per l'Associazione clericale pubblica Sacerdoti di Gesù Crocifisso nel 1991, incardinandosi poi nella diocesi di Velletri-Segni. Diplomatosi in Metodologia pedagogica presso la Facoltà di Scienze dell'Educazione della Pontificia Università Salesiana a Roma, ha conseguito il dottorato in Sacra Liturgia presso l'Istituto



Liturgico del Pontificio Ateneo Sant'Anselmo in Urbe. Dal 1998 ufficiale dell'Elemosineria Apostolica, nel 2013 ne diventa capo ufficio. Dopo aver collaborato con l'Ufficio delle Celebrazioni Liturgiche del Papa in qualità di aiutante cerimoniere, nel 2006 è nominato cerimoniere pontificio. L'11 ottobre 2021, papa Francesco lo ha nominato maestro delle Celebrazioni Liturgiche Pontificie e responsabile della Cappella Musicale Pontificia; l'11 giugno 2022 entra a far parte come consulente del Dicastero per il Culto Divino e la Disciplina dei Sacramenti. Il motto episcopale scelto da monsignor Ravelli è "Evangelii Gaudium", che richiama il titolo dell'esortazione apostolica di papa Francesco.

## DALLA CURIA - NOMINE

**- Don Gianluigi Bollini** è nominato parroco delle parrocchie di San Lorenzo, in Laino, dei Santi Giacomo e Gallo, in Ponna Intelvi, di Sant'Antonio (San Fedele Intelvi), in Centro Valle Intelvi, di Sant'Abbondio, in Blessagno e di Santa Margherita, in Pigra, e

responsabile della Comunità pastorale "Santa madre Teresa di Calcutta" formata oltre che dalle suddette parrocchie anche dalle parrocchie di San Michele (Pellio Inferiore) e di San Giorgio (Pellio Superiore), in Alta Valle Intelvi, e di San Maurizio (Casasco d'Intelvi), in Centro Valle Intelvi.

**- Don Federico Pedrana**

è nominato collaboratore nella Comunità pastorale delle parrocchie di San Lorenzo e di San Fedele, in Chiavenna, e di Sant'Eusebio, in Prata Camporaccio, e animatore della pastorale giovanile e della carità della Valchiavenna.

**- Don Andrea Giorgetta** è nominato vicario

parrocchiale delle parrocchie della Comunità pastorale di Berbenno.

**- Don Battista Rinaldi** nominato canonico del Capitolo del Santuario della Beata Vergine di Tirano.

**- Don Gianluca Salini** è riservato agli studi.

## Il Vangelo della domenica: 11 giugno - Corpus Domini - Anno A

# Gesù si rivela nel dono del Corpo e del Sangue

**Prima Lettura:**  
Dt 8, 2-3, 14b-16a

**Salmo:**  
Sal 147

**Seconda Lettura:**  
1Cor 10, 16-17

**Vangelo:**  
Gv 6, 51-58

**Liturgia Ore:**  
Seconda settimana



diventa l'atteggiamento concreto di tutti coloro che si sono lasciati attrarre da Gesù. Infatti, la carità prima di essere un'opera concreta è un "clima spirituale", è dialogo con il Signore Gesù, una unità misteriosa e misericordiosa all'interno della Comunità perché viva la fraternità secondo il cuore di Cristo.

**Possiamo ora chiederci: per me, per te, cosa significa accogliere la rivelazione di Gesù?**

Possiamo credere che mentre "prendiamo il Suo Corpo" Gesù ci dice: fai tuo questo mio modo di stare nel mondo, il mio modo libero e desideroso di avere cura e passione per ogni forma di vita. Mentre "beviamo il Suo Sangue" è Lui che ci ricorda la fedeltà fino all'estremo, la disponibilità a versare la nostra vita, il nostro tempo per ogni fratello e sorella anche quello/a scomodo/a. Non saremo giudicati sul numero di messe partecipate ma su come le abbiamo vissute, se ci siamo donati senza se e senza ma alla maniera di Cristo. Il card. Martini scrive: "Non vive dell'Eucaristia se non chi dona corpo e sangue per i fratelli, come Gesù. La Chiesa non ha altro modo di essere presente nella società: la sua ambizione è di servire, a partire dagli ultimi. Perché questo desiderio non venga meno, occorre mettersi alla scuola dei poveri, dei più poveri, stare con loro, condividere il più possibile con loro".

Fratello e Sorella "ricordati, non dimenticare" mai che la fedeltà comporta fatiche e prove, ma sempre il Signore è presente nella nostra storia (I Lettura). Il Signore ci dona non solo manna che nutre il corpo, ma anche pane-corpo di Cristo che alimenta in noi i Suoi sentimenti di amore incondizionato. E' Lui che ci invita a celebrare con gioia l'Eucarestia collocando al suo interno ogni aspetto della vita, nella sua frammentarietà e unicità. E' ancora il Signore che ci spinge a lasciare l'altare, a riprendere la strada per andare a servire i fratelli e le sorelle che incontriamo sul nostro cammino, con gli stessi sentimenti di Cristo Gesù.

**madre MARILENA PAGIATO**

Il Vangelo di oggi ci offre la possibilità di ascoltare e di accogliere quanto il Signore Gesù vuole rivelare alle persone, a tutti coloro che sono "liberi" e quindi disponibili a lasciare che la Sua Parola penetri i cuori. Il Signore Gesù domanda accoglienza del "mistero", disponibilità a "dimorare" nella ricerca, coraggio nel "rivedere" la propria storia alla luce della Parola che si fa "carne" dentro la nostra vita.

**Gesù non informa ma rivela alla folla la sua identità e la sua missione**  
Dice il Signore: "Io sono il pane vivo, disceso dal cielo. Se uno mangia di questo pane vivrà in eterno, e il pane che io darò è la mia carne per la vita del mondo (Gv 6, 51-52). Tale rivelazione di Gesù che chiama "carne il pane", addirittura "sua carne" per "la vita del mondo", non è facilmente comprensibile. Le persone percepiscono come un paradosso quanto Gesù proclama.

**I giudei reagiscono a tale rivelazione**  
Essi si misero a discutere animatamente tra loro dicendo: "Come può costui darci la sua carne da mangiare?" (Gv 6, 53).

Litigando tra loro, si domandavano come avesse potuto il Signore dare in cibo la sua carne; non comprendevano e rifiutavano apertamente la Sua Parola.

**Gesù prova a completare la rivelazione ai Giudei**

"In verità, in verità vi dico: se non mangerete la carne del Figlio dell'uomo e non berrete il suo sangue, non avrete in voi la vita". I Giudei, ancora una volta, non comprendono perché non sanno come si possa mangiare quel pane. Gesù prosegue il dialogo dicendo: "se non mangiate la carne del Figlio dell'uomo e non bevete il suo sangue, non avrete in voi la vita". Egli diceva queste cose a persone che credevano solo nella vita terrena. E perché non riprendessero a litigare, disse: "Chi mangia la mia carne e beve il mio sangue, ha la vita eterna" (Gv 6, 54-55). Senza questo pane-carne e senza questo vino-sangue si può vivere la vita temporale, ma non quella eterna. E' evidente che i giudei, con la sola ragione, non potevano comprendere quanto il Signore desiderava comunicare. Infatti,

alcune verità si comprendono solo se la mente è illuminata dall'amore, dalla fiducia e da una relazione fondata sulla libertà del cuore.

**Possiamo ora chiederci: qual è il significato di tale rivelazione per noi cristiani?**

Parlando di questo cibo e questa bevanda, il Signore vuol farci intendere l'unione del suo corpo e delle sue membra. E' quello che dice l'Apostolo, quando ci parla di questo pane: Poiché c'è un solo pane, noi, pur essendo molti, siamo un solo corpo (II lettura). Dice S. Agostino: "Capite, fratelli miei, ciò che dico? Ebbene, vuoi tu vivere dello Spirito di Cristo? Devi essere nel corpo di Cristo. Il corpo di Cristo non può vivere se non dello Spirito di Cristo. Mistero di amore! Simbolo di unità! Vincolo di carità! Chi vuol vivere, ha dove vivere, ha di che vivere. S'avvicini, creda, entri a far parte del Corpo, e sarà vivificato". Il farsi della Chiesa nella storia trova nell'Eucarestia il punto di riferimento decisivo. L'Eucarestia vive in stretto rapporto con la carità che

## Un dono dalle suore del Monastero di Grandate

# Una grazia per la vita di fede di tutti

Il *Libro Sinodale* della nostra diocesi, al capitolo 7, "Vita nuova nello Spirito", elenca tra i punti di riferimento fondamentali dell'intera comunità cristiana la formazione di tutti i fedeli per vivere da figli di Dio. Essendo il nostro monastero uno dei tre presenti sul territorio diocesano, ci siamo sentite interpellate. Il testo dice infatti che i monasteri, come i santuari e le case di spiritualità, sono luoghi di grazia, di conversione, di rinnovamento spirituale (*Liber Sinodalis* cap 7,1.4). Per noi la preghiera è una grazia che si rinnova ogni giorno, ma anche per ogni cristiano è fondamentale vivere la propria relazione con Dio in tutte le dimensioni. Se San Gregorio Magno diceva che la Parola di Dio cresce con chi la legge, anche della preghiera si può dire che in una esistenza cristiana "viva" deve crescere con la vita di fede. Non è sano - e solitamente non avviene - che un adulto si nutra solo di omogeneizzati. Eppure a volte, il rapporto con Dio, il dialogo con Lui nella preghiera, si ferma a come lo si viveva da bambini. Mentre sarebbe tanto necessario poter riacquiescere la fede con la vita, poter incontrare, poter parlare con quel Dio in cui crediamo, poter crescere in Cristo come figli di Dio, e questo avviene anche nella preghiera.



Come comunità monastica, molto semplicemente, senza volerci atteggiare ad insegnanti, abbiamo pensato di condividere il tesoro che ci è dato. Per mezzo di alcune registrazioni, proviamo a mettere a disposizione anche di altri il bene dell'iniziazione alla vita di fede e di preghiera che a nostra volta abbiamo ricevuto da chi ci ha generato alla vita nello Spirito. Ne sta uscendo un piccolo itinerario sulle vie della preghiera. Naturalmente i nostri riferimenti sono il Vangelo e i santi che hanno scavato il solco della nostra tradizione spirituale: san Benedetto e madre Mectilde di Bar, Fondatrice delle Benedettine del SS. Sacramento. Le registrazioni vengono pubblicate sul canale youtube del monastero con una cadenza circa mensile.

Per il momento ne sono state pubblicate tre: "A piedi sui sentieri della preghiera"; "Signore, insegnaci a pregare"; "Figli nel Figlio". Alcune persone lo hanno apprezzato e ci hanno incoraggiato a continuare: "Questo è un dono! - ci hanno detto -. Grazie. Noi abbiamo bisogno del vostro aiuto. Voi ci riportate sulla via della Luce che a volte perdiamo. Ora il link che mi ha girato ridiventa la bussola che stavo smarrendo per le fatiche quotidiane." E ancora: "L'ho girato a molte persone, perché molte persone hanno bisogno, oltre che di pregare, anche di capire il valore della preghiera". E questo è proprio quello che questi video aiutano a capire.

**Le monache benedettine del Monastero di Grandate**

## La tua firma può diventare migliaia di gesti d'amore.

Accogliere, garantire un pasto caldo, offrire un riparo, una casa, restituire dignità, confortare, proteggere. Sono solo alcuni dei gesti d'amore che contribuirai a realizzare con una firma: quella per l'8xmille alla Chiesa cattolica.

Scopri come firmare su [8xmille.it](http://8xmille.it)



## A colloquio con don Vanotti. Una proposta a sacerdoti, catechisti, accompagnatori

Si intitola **“Convertire la Catechesi”** la proposta a sacerdoti, catechisti e accompagnatori dei genitori per riflettere sull’Iniziazione cristiana. Cinque incontri sul territorio - pensati per area geografica, così da venire incontro alle diverse esigenze logistiche - alla presenza del Vescovo, il cardinale Oscar Cantoni, per riflettere e confrontarsi. Ne abbiamo parlato con il direttore dell’Ufficio diocesano per la Catechesi, **don Francesco Vanotti**.

**Perché come Ufficio per la Catechesi proponete questi incontri con il Vescovo nel prossimo mese di settembre e a chi sono rivolti in particolare?**

«Gli Orientamenti pastorali che il nostro Vescovo Oscar ci ha consegnato al termine del Sinodo confermano la validità del Progetto di Iniziazione cristiana approvato dal Vescovo Diego Coletti nel 2015, introducendo una differenza rispetto alla celebrazione dei sacramenti della Confermazione e dell’Eucarestia. Per questo motivo, in dialogo con il Vescovo Oscar è nata l’idea di riconsegnare il Progetto nei suoi pilastri essenziali a tutti coloro che si occupano di educare alla fede, in particolare ai catechisti dell’iniziazione cristiana, agli accompagnatori dei genitori e ai sacerdoti. Tra l’altro, è l’occasione per permettere al nostro Vescovo di dedicare del tempo ad incontrare coloro che, nelle nostre comunità, si dedicano alla crescita cristiana delle nuove generazioni, dato che in questi anni non è mai stato possibile».

**Che tipo di incontri state immaginando?**

«Proprio in questi giorni mi sto incontrando con la Commissione Itinerari diocesani, quella che si dedica alla formazione e all’accompagnamento dei catechisti in diocesi. Saranno incontri-laboratorio, in cui si alterneranno momenti di ascolto e tempi di confronto e di riflessione divisi in piccoli gruppi. Questo sarà possibile grazie alla presenza dei membri della Commissione a cui va sempre la mia gratitudine per la disponibilità di tempo e la passione che ci mettono. Staremo insieme un pomeriggio, dalle 15.00 alle 18.00 circa, ma credo che ne varrà la pena. Ci metteremo in ascolto delle parole del nostro Vescovo, di **Fabrizio Carletti** che ci ha accompagnato in questi anni dal *Centro Studi Emmaus* e di coloro che parteciperanno. Sarà un’esperienza immersiva nel mondo dell’iniziazione cristiana e nel proposito di fare assaggiare a tutti il cuore del Progetto. Abbiamo individuato cinque punti di incontro all’interno del territorio diocesano, al fine di favorire un più facile incontro con le realtà locali e mettere al centro le relazioni fra noi. Credo che non sia più l’epoca dei grandi Convegni, ma il tempo in cui valorizzare i territori: è il centro che si sposta, non il contrario. Questo favorisce una maggiore conoscenza delle persone, delle ricchezze che si vivono insieme alle difficoltà. Alle volte l’Ufficio o il suo responsabile risulta essere una figura anonima... noi desideriamo anche farci conoscere e conoscere personalmente. D’altra parte, le formazioni che in questi ultimi anni postpandemici hanno funzionato meglio proprio perché siamo stati noi

a renderci maggiormente disponibili, non senza fatiche, ad incontrare i catechisti nelle loro realtà locali».

**Abbiamo letto che verrà presentato anche un nuovo percorso che accompagna il Progetto. Ce ne parli?**

«Sì, esattamente. Hai detto bene. Un percorso che accompagna e non sostituisce. La validità del nostro Progetto diocesano è ribadita, anche perché riconsegna alla nostra Chiesa locale quelle direttrici che i Vescovi Italiani hanno definito nel documento del 2014 *Incontriamo Gestì*, risultato di alcuni anni di sperimentazioni in varie diocesi italiane. Fino ad ora, il nostro Progetto faceva riferimento ad alcune pubblicazioni edite in questi ultimi anni, da *La Buona Notizia a La Via*. Incontrando diversi catechisti, ci siamo accorti che non sempre questi sussidi erano di facile utilizzo e, così, è nata l’idea di pubblicare una nostra proposta che fosse in linea con le scelte del nostro Progetto. Da qui è nato il percorso **Domande sulla Via**, uscito lo scorso anno come sperimentazione diocesana per quanto riguarda il tempo della *Prima Evangelizzazione*, che ora sarà disponibile grazie all’interesse della casa editrice Eledici che ha ritenuto valida la nostra proposta e si sta impegnando a proporre in questi mesi un volume zero di inquadramento, un volume uno relativo alla *Prima Evangelizzazione* e un volume due che riguarda il primo anno del tempo di *Discepolato*. Questi testi verranno presentati durante i nostri incontri con uno sconto significativo e

il volume zero verrà omaggiato a tutti i partecipanti».

**Ci sarà anche una riconsegna materiale del Progetto?**

«Sì, stiamo pensando anche a questo. Il testo originale resterà sempre disponibile in pdf sul sito dell’Ufficio, mentre vogliamo riconsegnare ai partecipanti una sorta di piccolo vademecum che accompagni coloro che lavorano sul campo, che contenga le scelte essenziali e sia una sorta di strumento pronto all’uso e portatile, come si usa dire, cioè facilmente inseribile nella propria agenda oppure esposto nel luogo dove si fa catechesi».

**Come si è arrivati all’elaborazione di questi testi? Come ci si prepara ad utilizzarli?**

«È un lavoro lungo di riflessione, ascolto di alcune esperienze presenti anche nel nostro territorio diocesano, che è iniziato due anni fa. Ci terrà impegnati almeno per altri due anni, fino al termine della pubblicazione dell’intero percorso. I membri della Commissione hanno fatto un grande lavoro di formazione, di studio ed elaborazione, insieme ad un continuo confronto e scambio fra loro. Le proposte che sono contenute nella pubblicazione sono il risultato di più mani e di più teste, e questa credo sia la principale ricchezza e punto di forza. L’iniziazione cristiana non può più essere lo sforzo di un singolo catechista ma di una comunità di persone a cui sta a cuore la crescita nella fede degli altri. È insieme che ci si educa e si condivide

la fede».

**Cosa rende questa proposta diversa dalle tante altre in distribuzione?**

«Non si tratta di un progetto sistematico, che vuole far conoscere tutto alla luce di un programma predefinito. Quindi è di partenza kerygmatico: finalità del percorso è incontrare Gesù e intrattenersi da amici con Lui. Non fornisce spiegazioni, basate sul descrivere ed esplicitare contenuti, ma è propriamente iniziatico: propone esperienze attraverso uno stile simbolico-narrativo. Sottolineo questo passaggio: non propone come gli altri sussidi delle attività, che aiutano a trasmettere meglio un contenuto. Ma esperienze fatte di contemplazione, gesti simbolici, riti, dialogo e testimonianza... il contenuto è Gesù, il resto è ciò che emergerà nel dialogo con Lui».

**Ci descrivi meglio come si articola il percorso? In quanti anni?**

«La proposta prevede un testo che possiamo definire ‘volume zero’, in cui condividiamo questa nuova visione di catechesi, motivando la necessità di un cambiamento profondo (paradigmatico) e le modalità per attuarlo. Si tratta quindi di un testo di inquadramento ma in forma divulgativa e non troppo tecnica. Seguiranno quattro sussidi, uno per il tempo della *Prima Evangelizzazione* (6-8 anni), gli altri tre per il cammino di *Discepolato* (8-11 anni). Il primo volume ha come titolo ‘Aprirsi’, perché richiama l’esperienza iniziale di un’apertura

interiore al mistero, compito proprio dell’iniziazione cristiana. Il secondo è ‘Meravigliarsi’, perché è dalla meraviglia che nasce un desiderio, una spinta al cammino. Il terzo volume è intitolato ‘Custodire’, in quanto intende accompagnare a conservare nel nostro cuore il calore di quell’incontro, farne memoria e incammarlo nel quotidiano. Infine il volume ‘Seguire’, che conclude il percorso di discepolato, è un invito a restare in cammino accanto a Gesù».

**Questo stile esperienziale sarà possibile sperimentarlo durante gli incontri diocesani?**

«Certamente! Infatti, il tempo che dedicheremo a dividerci in piccoli gruppi sarà dedicato proprio a fare meglio esperienza di come sia possibile vivere una catechesi così. Ogni gruppo sarà condotto da un animatore della Commissione diocesana che guiderà la proposta».

**Bisognerà fare delle iscrizioni? Come?**

«Sì, per noi è importante conoscere quante persone parteciperanno ad ogni incontro. La locandina indica i vicariati coinvolti nei rispettivi punti. Sarà possibile iscriversi a partire da questa settimana collegandosi al sito *catechesi.diocesidicomano.it*, compilando il form in tutte le sue parti. È importante che ogni partecipante si iscriva personalmente, in quanto abbiamo bisogno di avere dati più precisi su coloro che si occupano di iniziazione cristiana nella nostra diocesi».

testo raccolto da ENRICA LATTANZI



## Ripartire dal progetto di Iniziazione cristiana





**Ufficio per la Catechesi**  
Diocesi di Como

## RIPARTIAMO DAL PROGETTO DI INIZIAZIONE CRISTIANA

**Domenica 17 settembre:** presso l'Oratorio di Sagnino (Co) per i vicariati di Como, Monteolimpino, Rebbio, Lipomo, san Fermo, Cernobbio, Bellagio e Torno

**Sabato 23 settembre:** presso il Seminario Vescovile di Como per i vicariati di Cermenate, Olgiate-Uggiate, Fino Mornasco, Lomazzo

**Domenica 24 settembre:** presso l'oratorio di Delebio (So) per i vicariati di Morbegno, Chiavenna, Gordona, Gravedona, Colico, Castiglione Intelvi, Lenno e Menaggio, Mandello

**Sabato 30 settembre:** presso i padri Passionisti a Caravate per i vicariati di Canonica e Cittiglio, Marchirolo

**Domenica 01 ottobre:** presso l'oratorio di Tirano (So) per i vicariati di Bormio, Grosio, Tirano, Tresivio, Sondrio

PER TUTTI I SACERDOTI, I CATECHISTI DELL'INIZIAZIONE CRISTIANA (FINO AL PRIMO ANNO DI MISTAGOGIA) E ACCOMPAGNATORI DEI GENITORI

### Programma:

Ore 14.30: apertura della segreteria

Ore 15.00: inizio

Inquadramento della proposta e laboratori per sperimentarla

Ore 16.30: pausa

Ore 18.00: termine



SARÀ PRESENTE A TUTTI GLI INCONTRI  
IL NOSTRO VESCOVO OSCAR



### ISCRIZIONI

attraverso il form presente sul sito [catechesi.diocesidicomo.it](http://catechesi.diocesidicomo.it) entro il:

- VENERDÌ 08 SETTEMBRE PER L'INCONTRO A SAGNINO
- VENERDÌ 15 SETTEMBRE PER GLI INCONTRI A COMO E DELEBIO
- VENERDÌ 22 SETTEMBRE PER GLI INCONTRI A CARAVATE E TIRANO

# Iniziata la nuova vita del piroscafo Patria

Lunedì scorso, alla presenza del ministro delle Infrastrutture e dei Trasporti Matteo Salvini, il trasporto del natante al cantiere di Tavernola. Tornerà a navigare entro l'estate 2026. Investimento non oltre i 4,5 milioni di euro.



IL PIROSCAFO PATRIA DURANTE LA FASE DI TRASPORTO. SOTTO: LA PARTENZA, DA VILLA OLMO

Un nuovo battesimo, quello di lunedì scorso, per lo storico piroscafo Patria. Agganciato dalla motonave Bisbino il natante è stato trasportato a Tavernola, prima tappa di un processo che porterà alla sua definitiva rimessa in funzione, dopo anni di incertezze rispetto ad un futuro che oggi sembrerebbe più chiaro. Provincia di Como, proprietaria del Piroscrafo, e Gestione Navigazione Laghi hanno infatti sottoscritto nei giorni scorsi la concessione in comodato d'uso del natante a quest'ultima, accordo in base al quale l'ente governativo si impegna a portare a compimento il progetto di recupero di un bene ritenuto di particolare interesse "storico e storico-relazionale". Una cerimonia di grande effetto, quella di lunedì scorso, seguita a bordo del piroscafo Concordia, salutata dalla presenza, tra gli altri, del ministro delle Infrastrutture e Trasporti **Matteo Salvini**; del sottosegretario CIPRESS, **Alessandro Morelli**; del Gestore Governativo Ente Laghi **Donato Liguori** e del presidente della Provincia di Como **Fiorenzo Bongiasca**, in qualità di ente proprietario. «Oggi per noi è una giornata storica - ha esordito Liguori -. Credo che lo sia per il territorio e per tutti coloro che vivevano da anni la speranza di riportare a casa questo piroscafo. Ciò è stato possibile grazie all'impegno che il ministro Salvini si assunse quando venne a trovarci, tempo fa, assicurandoci che si sarebbe adoperato perché gli utili prodotti dalla Gestione Navigazione Laghi venissero messi a disposizione della Navigazione stessa, anziché riversati nelle casse del Ministero dell'economia e delle finanze. Parte di questi utili potranno così essere utilizzati per rimettere a nuovo questo straordinario bene storico, così da poterlo restituire al territorio». «Siccome non si vince mai da soli, ma sempre in squadra - le parole del sottosegretario Morelli - ci tengo a ringraziare tutti coloro che, a diverso titolo, si sono spesi per arrivare ad oggi, con le risorse disponibili, per un traguardo storico. In base agli accordi presi il Patria ritornerà a regime entro tre anni. Allora, pensando alle olimpiadi invernali in programma proprio nel 2026, perché non sognare che la fiaccola olimpica, passi anche da questo piroscafo...». «Mi sembrava doveroso essere presente oggi - il commento del ministro Matteo Salvini -, qui, su quello che reputo il più bel lago d'Italia, per far partire un'operazione che reputo straordinaria, resa possibile proprio grazie ad un emendamento studiato, voluto, preparato e approvato dalla Lega. Emendamento che ha permesso di dirottare sul territorio gli utili relativi all'avanzo di bilancio della Navigazione dello scorso anno, ben 14 milioni di euro, che altrimenti, a norma vigente, sarebbero finiti nella casse dello Stato. Pertanto, grazie a quegli utili, e all'ottima gestione della Navigazione Laghi che li ha prodotti, questo battello oggi andrà in cantiere. E se quella dello scorso anno



**Nella sostanza l'accordo prevede la concessione in comodato gratuito del natante alla Navigazione Laghi per 25 anni, con obbligo per quest'ultima di destinarlo al servizio pubblico di linea e a servizi di natura commerciale, al pari del piroscafo Concordia. Dal trasferimento a Tavernola dovranno trascorrere dodici mesi per la definizione del progetto di recupero, in quanto tutti gli interventi necessari dovranno essere approvati dalla Soprintendenza, dopo di che si procederà alle opere di ripristino, nel cantiere di Tavernola o di Dervio. Entro 36 mesi da oggi, pertanto entro il maggio 2026, dovrà essere rimesso in esercizio.**

di **Marco Gatti**

è stata un'ottima stagione, quella che ci apprestiamo a vivere si prospetta ancora più straordinaria. Lo dicono i numeri: nel periodo gennaio-maggio 2023 la Navigazione Laghi ha registrato, solo sul lago di Como, quasi 2 milioni di passeggeri, con un +38% rispetto allo scorso anno. Non dimentichiamoci che Como, da sola, fa quasi la metà dei passeggeri di tutta la Navigazione Laghi, che comprende anche i laghi Maggiore e Garda. Credo sia fondamentale che i comaschi e i lecchesi sappiano che i battelli che viaggiano su queste acque non sono solo per i turisti milanesi o americani, ma anche a servizio del territorio, per cittadini, studenti, pendolari, insegnanti e per tutti coloro che abbiano necessità di un servizio di trasporto green, rapido ed efficiente». Ad esprimere soddisfazione per la nuova vita del Patria anche il presidente della Provincia Bongiasca, ricordando la coincidenza dei 100 anni del natante proprio nel 2026. Nella sostanza l'accordo prevede la concessione in comodato gratuito del natante alla Navigazione Laghi per 25 anni, con obbligo per quest'ultima di destinarlo al servizio pubblico di linea e a servizi di natura commerciale, al pari dei servizi resi dal piroscafo Concordia. Dal



UN MOMENTO DELLA PRESENTAZIONE DEL PROGETTO DI RECUPERO, SUL PIROSCAFO CONCORDIA



IL MINISTRO SALVINI SUL PIROSCAFO CONCORDIA

trasferimento a Tavernola dovranno trascorrere dodici mesi per la definizione del progetto di recupero, in quanto tutti gli interventi necessari dovranno essere approvati dalla Soprintendenza, dopo di che si procederà alle opere di ripristino, nel cantiere di Tavernola o di Dervio. Entro 36 mesi da oggi, pertanto entro il maggio 2026, dovrà essere rimesso in esercizio (Salvini ha auspicato entro l'estate 2025). La spesa massima che la Navigazione potrà mettere a disposizione sarà di 4,5 milioni di euro, ma non è detto che la somma necessaria possa essere inferiore, non essendo ancora stata stimata in via definitiva. Gli interventi che si renderanno necessari, oltre alla sistemazione complessiva del piroscafo, riguarderanno anche l'acquisto degli arredi. Tra i presenti alla cerimonia di lunedì, in rappresentanza di Piercesare Bordoli, storico presidente della Famiglia Comasca, tra i più fervidi sostenitori del recupero Patria, anche la figlia **Laura Bordoli**. «Mio padre ha accompagnato con passione la storia del Patria - le sue parole -, non nascondendo la grande sofferenza nel veder decollare a fatica il progetto per un suo recupero definitivo. Per questo, se oggi fosse qui sarebbe straordinariamente felice».



# Tassazione dei lavoratori frontalieri. Soddisfazione per l'accordo

Il via libera del Senato, dopo il sì della Camera ad inizio maggio, sostituisce l'intesa del 1974 che prevedeva la tassazione esclusiva del reddito da lavoro in Svizzera per i frontalieri dei Comuni di confine con rientro giornaliero in Italia.

Alla fine, anche il Senato della repubblica ha detto sì, dopo il via libera della Camera dei Deputati di inizio maggio. La scorsa settimana si è concluso l'iter di approvazione del nuovo Accordo tra Italia e Svizzera sulla tassazione dei lavoratori frontalieri. L'intesa andrà a sostituire l'accordo del 1974, che prevedeva la tassazione esclusiva del reddito da lavoro in Svizzera per i frontalieri dei Comuni di confine con rientro giornaliero in Italia. Per capire il senso di questo passaggio storico abbiamo chiesto un commento ad **Andrea Puglia**, coordinatore dell'Ufficio frontalieri OCST, l'Organizzazione Cristiano Sociale Ticinese. «In base al nuovo accordo ratificato dal Senato - spiega il sindacalista - i nuovi frontalieri, cioè coloro che diverranno tali dopo l'entrata in vigore del nuovo accordo, subiranno un meccanismo di tassazione concorrenziale. Questo significa, nello specifico, che pagheranno l'imposta fiscale in Svizzera, ma dovranno poi dichiarare il reddito da lavoro anche in Italia per pagare l'Irpef, chiaramente andando a detrarre l'imposta già prelevata alla fonte in Svizzera. Siamo soddisfatti di questo nuovo testo, soprattutto grazie alle modifiche importanti che il sindacato stesso, di concerto con la politica, è riuscito ad introdurre rispetto a quella che era la prima versione del nuovo accordo, inizialmente redatta nel 2015. Secondo questa prima versione, infatti, il nuovo meccanismo di tassazione avrebbe coinvolto anche i vecchi frontalieri, che siamo invece riusciti a preservare grazie ad una clausola di salvaguardia. Anche rispetto ai nuovi frontalieri siamo riusciti ad

introdurre, nel disegno di legge di ratifica, importanti miglioramenti che inizialmente non erano previsti. Per cui, è vero che i nuovi pagheranno le tasse anche in Italia, ma anzitutto potranno godere di una franchigia di diecimila euro che verrà scalata dal reddito imponibile, quindi costituirà uno sconto molto importante. E potranno inoltre dedurre dal reddito imponibile anche gli assegni familiari svizzeri, e parliamo di 200 franchi mensili per figlio, quindi una somma molto cospicua per i genitori, e potranno inoltre dedurre dall'imponibile anche tutti i contributi pagati in busta paga in Svizzera. Aggiungo anche che, come sindacato, siamo riusciti ad ottenere per i frontalieri il miglioramento dell'indennità di disoccupazione. Tutto questo farà sì che anche i nuovi frontalieri potranno godere di condizioni migliorative rispetto al sistema tout-court italiano e ciò permetterà al territorio dei Cantoni di confine di restare fortemente attrattivo nei confronti della manodopera italiana. Pertanto, al netto di tutte queste conquiste e modifiche che siamo riusciti ad introdurre, possiamo dirci soddisfatti. Resta però ancora da normare un altro tema, non strettamente legato al nuovo accordo fiscale, ma altrettanto importante: il telelavoro. Fino al 30 giugno è stata concessa la possibilità ai frontalieri di lavorare da casa per il 40% del tempo di lavoro, cosa che in passato non era possibile. Si tratta però di una norma transitoria che andrà poi, a nostro avviso, resa stabile, perché riteniamo giusto concedere anche ai frontalieri la possibilità di lavorare su suolo italiano con contratto svizzero per una certa

percentuale del tempo di lavoro senza cadere nell'illegalità. Questo perché espressione di un'esigenza reale, tanto dei lavoratori quanto delle aziende». Soddisfazione per l'accordo anche dal fronte sindacale italiano. «L'approvazione definitiva da parte del Senato della Repubblica Italiana del Disegno di Legge che regola la tassazione dei lavoratori frontalieri - il commento di **Marco Contessa**, referente regionale Frontalieri CISL Lombardia - ha posto, finalmente, fine alla diatriba che da anni tormenta questi lavoratori. La garanzia di mantenere l'attuale normativa per tutti i "vecchi frontalieri", ovvero coloro i quali svolgono o hanno svolto attività dal 31/12/2018 alla data di entrata in vigore della norma, pone al riparo migliaia di lavoratori. Per i "nuovi frontalieri" vengono introdotte importanti modifiche fiscali e assistenziali. Sul tema dei ristoranti ai comuni, tema indiscutibilmente caro a molte amministrazioni locali, appare importante la definizione di un meccanismo di garanzia che definisca un fondo specifico per progetti infrastrutturali e socio-economici sui quali anche il sindacato dovrà essere chiamato in causa. Non appena l'iter amministrativo sarà concluso verranno definite, a livello territoriale, iniziative specifiche per meglio esplicitare i dettagli del nuovo accordo fiscale». Plauso bipartisan all'intesa anche da parte del mondo della politica. «Un importante risultato, atteso da anni dai territori di confine e soprattutto dai lavoratori frontalieri italiani in Svizzera - è stato il commento della Capogruppo del PD alla Camera **Chiara Braga** -. Con il voto di oggi si conclude un percorso

iniziato nel 2017 con la presentazione di un ordine del giorno voluto dal Partito Democratico, proseguito in questi anni e che oggi termina con l'approvazione di una nuova intesa bilaterale tra Italia e Svizzera nella quale vengono aggiornate, migliorate e adeguate le norme a tutela dei lavoratori e del lavoro frontaliero. Un'intesa che restituisce e riconosce il giusto valore ad un intero ambito economico strategico in termini di produzione di ricchezza e di sviluppo per i territori, gli enti e i Comuni delle fasce di confine». «Sulla nuova fiscalità dei frontalieri finalmente si chiude un cerchio - il commento di **Angelo Orsenigo**, consigliere regionale del Partito Democratico - Sono stati anni di impegno intenso per gli esponenti locali e nazionali del Partito Democratico che, spalla a spalla con le parti sociali, hanno lavorato a tutela dei lavoratori. «Bene l'approvazione definitiva del ddl di ratifica degli accordi Italia-Svizzera. Con il voto del Senato abbiamo una definizione chiara delle aree di frontiera e tutele per i lavoratori - il commento dei parlamentari lombardi della Lega **Stefano Candiani**, **Massimiliano Romeo** ed **Eugenio Zoffili** -. Rendendo più attrattive dal punto di vista salariale queste aree, scongiuriamo la desertificazione e poniamo le basi per un serio riequilibrio e, in prospettiva, sviluppo dei territori lombardi e piemontesi di confine con la Svizzera. Obiettivo della Lega resta la realizzazione di Zone Economiche Speciali per i territori di confine delle province di Como, Varese, Sondrio e Verbano-Cusio-Ossola, così come abbiamo chiesto in una proposta di legge già nella scorsa legislatura».

A cura di m.ga.

## ■ Due appuntamenti rivolti agli enti del Terzo Settore

# Valutare fa rima con...

Il Forum Famiglie Como, insieme all'associazione "La Tenda" propongono un percorso di formazione sul tema della valutazione dell'impatto rivolta agli enti del Terzo Settore in programma sabato 10 e sabato 17 giugno presso il Centro Cardinal Ferrari di Como. La formatrice, Elvira Carola, ci accompagnerà nelle due mattinate "Valutare fa rima con..." introducendo il tema della valutazione dell'impatto sociale, tema molto attuale, sempre più richiesto agli enti e in particolare agli enti che partecipano a progetti finanziati da Bandi pubblici. Si tratta di un'iniziativa di avvicinamento al tema, per fare chiarezza e avviare percorsi virtuosi. Per iscrizioni e informazioni scrivere a [info@forumfamigliecomo.org](mailto:info@forumfamigliecomo.org) oppure contattando il 3358186734.

Il Forum Famiglie di Como è un'associazione di secondo livello nata nel 2002 che comprende 17 associazioni della provincia di Como impegnate a favore della famiglia. Promuove politiche familiari attente al soggetto famiglia ponendosi in relazione con le istituzioni, le amministrazioni e i soggetti del territorio. Investire sul benessere delle famiglie significa investire per il futuro del Paese. "La Tenda" è un'associazione nata nel 2010 per iniziativa di sei coppie di coniugi della provincia di Como. La Tenda si occupa di sostenere e formare i familiari delle persone che soffrono di dipendenza patologica. È un'associazione di famiglie, per le famiglie. Collabora con enti pubblici e altre associazioni per diffondere informazioni a famiglie, educatori, operatori sociali e amministratori.



## Numerosi i cantieri previsti Treni: estate di passione per le linee "minori"

Con la stagione estiva alle porte se il traffico veicolare si appresta a vivere nuove "tensioni" dovute al volume di autovetture in transito lungo l'autostrada A9 in direzione Sud, quello ferroviario, invece, annuncia tutta una serie di lavori ed interventi che influiranno sulla regolarità delle corse di diverse linee del territorio nei prossimi mesi. Tra le diverse linee interessate dai cantieri figurano la Como-Molteno-Lecco e la Lecco-Sondrio-Tirano che vedranno la circolazione dei convogli in transito essere rimodulata con alcune corse cancellate o modificate nella loro percorrenza. L'annuncio è stato dato la scorsa settimana da RFI, ovvero Rete Ferroviaria Italiana, la società capofila del Polo infrastrutturale del Gruppo FS, con l'obiettivo di innalzare puntualità, regolarità ed affidabilità delle linee lombarde. Per quanto riguarda la linea Como-Molteno-Lecco la circolazione verrà interrotta sulla tratta Como Camerlata-Molteno dal 25 giugno al 27 agosto, praticamente tutta l'estate, mentre nel tratto Molteno-

**Prevista la chiusura per due mesi della Como-Lecco e traffico rimodulato da Lecco alla Valtellina con evidenti ripercussioni per chi vorrà recarsi in montagna in treno**

dimensioni dei marciapiedi che saranno portati ad un'altezza di 55 centimetri, ovvero la misura standard delle ferrovie europee il che consentirà una miglior salita/discesa dei passeggeri. Se nel primo caso il traffico ferroviario è destinato, praticamente, ad interrompersi, risulterà invece ridimensionato sulla Lecco-Sondrio-Tirano. Per innalzare puntualità, regolarità e affidabilità della linea dall'11 giugno al 10 settembre sarà interrotta la tratta Sondrio-Tirano, mentre eguale destino è riservato alla tratta Colico-Sondrio dal 6 al 27 agosto. In questo caso si tratta di lavori multisettoriali di manutenzione straordinaria propedeutici al



Lecco i convogli non circoleranno tra il 30 luglio ed il 27 agosto. In questo caso l'obiettivo è quello di realizzare un nuovo sottopasso tra Molteno e Oggiono e verranno adeguate le

potenziamento del servizio in programma per le Olimpiadi invernali del 2026 che comporteranno un investimento sulla linea pari a ben 35 milioni di euro. RFI ha diramato una nota per annunciare questi lavori dove viene sottolineato che i periodi sono stati individuati per minimizzare, per quanto possibile, l'impatto sui viaggiatori. Se è vero che le due linee hanno bisogno di manutenzione e lavori allo stesso tempo non si può non far notare che questa decisione costringe ad utilizzare la cara e vecchia automobile per ogni spostamento di natura turistica da e verso la Valtellina e per chi vuole andare alla scoperta dei laghi Brianzoli in barca a tutti i progetti di valorizzazione ed utilizzo del treno in sostituzione dei veicoli a motore anche per ciò che riguarda il comparto turistico. Auspicando che in futuro le cose possano effettivamente cambiare. (l.c.)

## A promuoverli le Acli di Como e l'associazione Mongolfiera

# Tre corsi d'informatica per tutti i gusti!

A cli Como Aps e l'associazione Mongolfiera propongono dei corsi di informatica nell'ambito del progetto FacilitAZioni. I corsi hanno preso avvio a partire da martedì 6 giugno presso l'aula di informatica dell'Associazione La Mongolfiera, a Como, in via Castelnuovo 1. Si tratta di tre corsi per i quali sono previsti quattro incontri della durata di due ore ciascuno. Sono rivolti a tutti coloro che vogliono migliorare le proprie competenze digitali e che hanno già un minimo di capacità nell'utilizzo del computer o di altri dispositivi come il proprio smartphone oppure di un tablet. Una delle sfide dell'agenda 2030 dell'Onu è proprio quella di far sì che l'80% della popolazione nazionale abbia delle competenze digitali di base. Si può scegliere tra

**Corso base**, se per la prima volta inizi ad usare Google e le sue applicazioni come Drive per salvare e condividere file, Fogli, Documenti, Calendar, Foto e Maps;  
**Livello +1**, se hai già frequentato uno dei nostri corsi negli anni scorsi e vuoi approfondire l'utilizzo delle applicazioni di Google;  
Infine interessati a conoscere meglio i social potresti scegliere il corso **Speciale Associazioni**, rivolto in particolare ai volontari delle associazioni, ma non solo: questo corso permette di utilizzare o migliorare le proprie competenze per la realizzazione volantini, video e grafiche per i tuoi social, utilizzare alcuni strumenti gratuiti di Facebook per la pianificazione della pubblicazione dei contenuti, aprire un profilo Instagram e creare post, storie e reel.



Il Corso base si tiene il martedì dalle 10.30 alle 12.30 a partire dal 6 giugno.  
Il Corso Livello +1 si tiene il mercoledì dalle 10.30 alle 12.30 a partire dal 7 giugno **Speciale Associazioni**: il venerdì dalle 10.30 alle 12.30 a partire dal 9 giugno.  
Per informazioni e iscrizioni invia un mail a [alicocomaps@gmail.com](mailto:alicocomaps@gmail.com), telefona al-

lo 0313312726 oppure invia un messaggio Whatsapp 3358186734. Queste iniziative si rivolgono a persone di tutte le età e la partecipazione è gratuita: non è necessario avere con sé un portatile, dato che l'aula nella quale si terrà il corso è attrezzata di dodici postazioni e di una lim; può essere utile avere a disposizione il proprio smartphone, dato che si avrà la possibilità di conoscere qualche applicazione utile alla vita e alle esigenze di tutti i giorni. FacilitAZIONI è un progetto di Auser Volontariato Como, Auser Basso Lario, Acli Como, Punto famiglia Acli-Colf, Arci ecoinformazioni e Lila Como approvato e finanziato con il contributo di cui agli art. 72 e 73 del D. Lgs. 11/2017, Ministero del Lavoro e delle Politiche sociali e da Regione Lombardia.

La grande fuga oltre confine era iniziata da tempo. Già molti anni fa ci si affannava alla ricerca di incentivi e correttivi che potessero trattenere sul territorio comasco gli infermieri. Un'ipotesi era di riservare loro alloggi a prezzi calmierati nell'ex ospedale psichiatrico. Con ciò si intendeva che, comunque, quel tipo di professionalità era e sarebbe stata sempre meno locale e doveva essere importata da altre parti d'Italia e del mondo. Troppo attrattiva, già all'inizio di questo secolo, era la vicina Svizzera, con i suoi stipendi tripli rispetto a quelli italiani, con le sue regole chiare e con il buon funzionamento del lavoro. Poi è venuta la pandemia e, giustamente, si tende a considerare il Covid una cesura netta tra un prima e un dopo rispetto a molte situazioni, figuriamoci la sanità. Questo ambito è stato in prima linea, come sappiamo. È uscito a pezzi e devastato, nonostante la dedizione, i sacrifici e spesso il vero e proprio eroismo di chi ha fatto la propria parte con un camice, bianco o di altro colore. La nostra sanità ha retto, nonostante i lutti e il tutto



esaurito nelle terapie intensive e nei reparti, ma senza un'adeguatezza ormai proverbiale e insostenibile per i tempi d'attesa, per la gestione di emergenze, visite ed esami specialistici. E per la carenza dei medici di famiglia. In questa situazione, che talvolta precipita nel caos e che non si risana con buone idee quali gli ospedali di comunità e le case di comunità, spesso rimaste poco più che etichette, o quinte di Cinecittà, il grande esodo degli infermieri verso la Svizzera si è incrementato e a questo se ne è aggiunto uno, altrettanto ingente, da parte dei medici. Dire che manca personale è ormai un pallido eufemismo. Che fare? Negli ultimi tre anni, 350 infermieri delle province di Como e di Varese hanno trovato impiego in Svizzera. La medicina territoriale non

## OLTRE LA CRONACA di Marco Guggiari

### Camici bianchi in Svizzera, come arginare il grande esodo?



ce la fa a tenere dietro a tutti. La popolazione invecchia e manifesta diverse e numerose patologie. Le dimissioni dagli ospedali diventano lente e difficili. Il pronto soccorso è

quotidianamente preso d'assalto, spesso per richieste gestibili diversamente, ma i cittadini non sono messi nelle condizioni perché questo possa in concreto avvenire. Iniziano a prosperare

le guardie mediche private, con visite a domicilio pagate a caro prezzo. I medici di famiglia non ce la fanno più, hanno massimali pieni (1.800, talvolta 2.000 pazienti ciascuno) e sono in numero sempre minore, faticosamente e solo in parte rimpiazzati man mano che vanno in pensione. Occorrono soluzioni vere e sarebbe tempo di agire. Servono incentivi agli stipendi e il governo, non solo la Regione, deve provvedere. Servono sgravi sugli affitti, sconti benzina, un assegno di confine. Sono necessarie condizioni di lavoro umane e non costantemente caratterizzate da un insostenibile stress. Nel vecchio Sant'Anna, per restare alla città di Como, servirebbero decine di letti per le cure intermedie, ma il personale non c'è. In questa situazione, a oggi è stato speso soltanto l'1% delle risorse previste dal Piano nazionale di ripresa e resilienza per la sanità. Rimane poco tempo per risalire una china pericolosa lungo la quale scivola precipitosamente sul fondo uno dei principali diritti delle persone: quello alla salute.



# Torna Parolario, nel segno di Plinio il Vecchio

Il Festival letterario, alla 23° edizione, sarà dedicato all'insigne comasco e alla sua "Naturalis Historia"

**T**orna, dal 7 all'11 giugno, a Cernobbio e A Como, l'appuntamento con il Festival letterario Parolario, giunto quest'anno alla sua 23° edizione. "Plinio e noi" il titolo dell'edizione di quest'anno, e non poteva essere altrimenti visto che proprio quest'anno ricorre, infatti, il bimillenario della nascita dello studioso, ricercatore e letterato, e Parolario si inserisce nel corposo programma di iniziative che ne celebrano la grandezza.

La scenografia degli appuntamenti cernobbiesi sarà Villa Bernasconi e il suo giardino, uno dei rari esempi di architettura liberty sul Lago, mentre a Como si spazierà per esempio dall'Ex Tintostamperia Val Mulini, area industriale riqualificata con un processo virtuoso che mette la comunità al centro, al giardino di Villa del Grumello, oasi di verde, di cultura e di scienza che ospita anche un giardino e un orto intitolati a Plinio, fino alla Biblioteca comunale e al Liceo Alessandro Volta. Per cinque giorni il Festival coinvolgerà il pubblico in incontri, chiacchierate, dibattiti e momenti di spettacolo attualizzando i temi trattati nei 37 libri della "Naturalis Historia", enciclopedia ante litteram e unica opera pliniana sopravvissuta fino a noi. Animati «dall'ammirazione per tutto ciò che esiste e dal rispetto per l'infinita diversità dei fenomeni» - come fu lo stesso Plinio, secondo le parole di Italo Calvino - gli ospiti spazieranno dall'Astrofisica alla Cosmografia, dalla Climatologia alla Geografia e ai Grandi Viaggi, passando per l'Antropologia, la Zoologia, la Botanica, la Biologia e la Medicina. Il tutto con l'approccio divulgativo che caratterizza l'ormai storica manifestazione organizzata dall'Associazione culturale Parolario ETS.

La partecipazione a tutti gli appuntamenti è libera e gratuita. Per informazioni e il calendario completo è possibile consultare il sito [www.parolario.it](http://www.parolario.it). Dall'8 all'11 giugno sarà attivo un bus navetta gratuito che collegherà piazza Cavour (Como) a Villa Bernasconi (Cernobbio). Gli orari saranno disponibili su [www.parolario.it](http://www.parolario.it). Il servizio è offerto da ASF Autolinee.

Il partner solidale di questa edizione è la Delegazione FAI di Como. La Delegazione è composta da volontari attivi, in coordinamento con la direzione lombarda del FAI. La Delegazione di Como organizza durante l'anno sul territorio attività ed eventi per il pubblico impegnandosi a far conoscere e a valorizzare i beni culturali, i valori fondamentali e la mission FAI nell'ambito della salvaguardia del patrimonio artistico ed ambientale del nostro Paese.



UN MOMENTO DELLA PRESENTAZIONE DELL'EDIZIONE 2023

## Il 10 e l'11 giugno per finanziare la ricerca



## Due giorni in piazza con Telethon

**S**i è tenuta la scorsa settimana la presentazione di CiaoComo4Telethon, evento, organizzato dall'emittente radiofonica e Telethon, che vedrà piazza Cavour, sabato 10 e domenica 11 giugno 2023, dalle ore 9 alle ore 23, animata da una serie di iniziative legate al mondo della musica, dello spettacolo e della beneficenza.

«Un evento per creare nuove sinergie attraverso un tema, quello delle malattie genetiche, molto importante - ha dichiarato il vicesindaco Nicoletta Roperto, e con lei l'assessore alla Cultura Enrico Colombo - e l'occasione per festeggiare i 46 anni di CiaoComo radio». Sabato 10 giugno, protagonista assoluta sarà Fondazione Telethon, «ente senza scopo di lucro riconosciuto dal Ministero dell'Università e della Ricerca Scientifica

e Tecnologica, - ha spiegato Samuela Mortala, di fondazione Telethon Milano - nato nel 1990 per rispondere all'appello di pazienti affetti da malattie rare. È così che oggi, con 620 milioni di euro investiti in ricerca scientifica, Telethon ha indagato 589 malattie, avendo cura di porre sempre al centro la qualità di vita dei pazienti». Un ruolo attivo in tal senso è stato ribadito anche da Paola Marangoni, di Telethon Como. Nella Provincia sono infatti stati raccolti più di 520 mila euro, di cui il 90% andati all'Unione Italiana Lotta alla Distrofia Muscolare, associazione partner di Telethon che si occupa di supporto medico e psicologico per i ragazzi affetti dalla distrofia di Duchenne». A ribadire l'importanza di Telethon anche il dottor Angelo Selicorni, primario del reparto pediatria del

Sant'Anna e parte del Centro Fondazione Mariani per il bambino fragile, realtà nata dall'idea che ogni bambino con una malattia complessa abbia diritto di avere una diagnosi. «Oggi si contano 18 centri che collaborano in tutta Italia - ha sottolineato il dott. Selicorni - con 1000 pazienti studiati, di cui un centinaio anche a Como. Nel 50% dei casi è stata trovata una diagnosi, passo fondamentale per implementare la ricerca».

Telethon organizzerà, per tutta la giornata di sabato, punti informativi per conoscere meglio la sua realtà e stand nei quali si potranno acquistare gadget per sostenere la ricerca scientifica. «Sarà una maratona di piazza - ha sottolineato "Massi Zeus" Masserotti, direttore artistico di CiaoComo - con musica dal vivo, dj set, specialità culinarie, una "golosa" sfilata di moda in collaborazione con la pasticceria Mignon e attività che vedranno per entrambe le giornate la partecipazione di associazioni e artisti diffusi non solo in piazza Cavour, ma anche in piazza Verdi, piazza Volta, piazza Perretta e via Garibaldi».

L'iniziativa sarà impreziosita dalla presenza di due ospiti amati dal pubblico comasco: sabato 10 giugno, intorno alle 15, salirà sul palco Davide Van De Sfroos, mentre domenica, alle 19.30 circa, piazza Cavour sarà per Simone Savogin. Il ricavato della vendita di cibo, bevande e gadget, oltre alle offerte raccolte sarà interamente devoluto a Telethon. La somma raccolta sarà consegnata ai referenti Telethon giovedì 15 giugno, alle 11.30, nel cortile del Pontificio Collegio Gallio. La cerimonia sarà aperta al pubblico.

Per maggiori informazioni sul programma dell'evento e sulle realtà coinvolte è possibile consultare il sito <https://www.ciaocomo.it/ciaocomo4telethon/>

ANNA SCIROCCO

## Parcometri innovativi in città

**L**a scorsa settimana sono stati presentati 90 parcometri touch di Flowbird Italia installati nella città di Como. Si tratta di dispositivi innovativi che oggi erogano biglietti per la sosta, ma che nei prossimi mesi diventeranno veri e propri chioschi multiservizio. «I parcometri offriranno la possibilità di pagare ticket di trasporti, di eventi sportivi e culturali, ma anche multe» ha dichiarato il dottor Edoardo Helzel, presidente di Como Servizi Urbani srl, l'azienda che si occupa del servizio sosta e degli autostili in

città. Ad esprimere soddisfazione per questo significativo "salto" tecnologico dell'azienda è stato anche il sindaco di Como Alessandro Rapinese, e con lui l'assessore alla Mobilità e Trasporti Enrico Colombo. «Un servizio - ha dichiarato quest'ultimo - di cui potranno beneficiare anche i turisti». Alla presentazione hanno assistito anche i responsabili della Chicago Parking Meters, sottolineando la volontà di conoscere e approfondire le applicazioni innovative installate per la prima volta in Italia a Como.

## LO SPORT, RILANCIO IN PERIFERIA

Domenica 11 giugno il Centro sportivo di Casate ospita un evento, ad ingresso gratuito, promosso dal Comune di Como e Csu. La giornata prevede l'apertura dei cancelli alle ore 10.30, con l'accoglienza e la presentazione dell'evento (ai primi cinque partecipanti sarà donato un ingresso omaggio in piscina). Dalle ore 10.45 inizio dimostrazione gioco pickleball (prove gratuite con istruttore sulla pista di pattinaggio; dalle ore 11.30 hockey nel parco; ore 14.15 saluti dell'Amministrazione comunale; dalle ore 14.30 alle ore 17 gonfiabili in acqua; dalle ore 15 alle ore 16 prove gratuite di fitness in acqua; dalle ore 16.30 distribuzione di gadget al bar della piscina; fino alle 17.30 beach volley free; ore 18 fine dell'evento e ringraziamenti.

## Lo spunto. Dopo l'aggressione di Abbiategrasso il tema è tornato di attualità

«Lo sportello di ascolto psicologico c'è e funziona. Mancano però continuità temporale e un lavoro di anticipazione». Questo è il pensiero che la dottoressa **Valentina Cecchi**, psicologa e psicoterapeuta esperta in psicologia scolastica e clinica, responsabile dello sportello psicologico presso il Liceo Classico Volta di Como e presso l'Istituto Tecnico Caio Plinio, ha espresso, su nostra richiesta, commentando le parole del Ministro dell'Istruzione e del Merito Giuseppe Valditara dopo l'aggressione della docente di Abbiategrasso. Il Ministro aveva evidenziato la necessità di riflettere sull'introduzione dello psicologo a scuola. **I recenti episodi di aggressioni ai docenti da parte degli studenti hanno dato centralità al valore di uno sportello di ascolto psicologico nelle scuole. Cosa ne pensa e come è introdotto questo servizio?**

«In numerose scuole la figura dello psicologo è in realtà già presente, ma, come nel caso del ragazzo di Abbiategrasso, pare che ne si accorga solo a drammi già avvenuti. Si tratta di un servizio prezioso, ma poco valorizzato all'interno della scuola e condizionato da una certa precarietà legata alla mancanza di una continuità temporale. Si tratta infatti di un incarico contrattuale ad ore vincolato da bandi annuali». **Come viene utilizzato lo sportello e concretamente quanto può essere efficace un servizio di questo tipo a scuola?**

«Non c'è una prassi trasversale, ma indicazioni generali. Per garantire l'accesso dei ragazzi minorenni, che avviene previo permesso dei genitori, viene inviato alle famiglie un modulo da compilare. L'appuntamento, in genere, avviene durante l'orario scolastico. Gli studenti possono decidere se chiedere personalmente ai propri docenti il permesso di uscire durante la lezione o se farsi chiamare da un collaboratore scolastico, in un'ottica di rispetto della loro privacy. I colloqui durano non oltre la mezz'ora e si concordano insieme il tempo che serve per poter costruire azioni, tradotto in



# Psicologo a scuola, una risorsa?

**Ne abbiamo parlato con la dott.ssa Valentina Cecchi, responsabile dello sportello presso il Liceo Classico Volta di Como e l'Istituto Tecnico Caio Plinio**

un percorso che va dai tre ai sei incontri. Fondamentale è però ricordare che il servizio a scuola non è una presa in carico di psicoterapia, ma un'occasione per definire le difficoltà, le possibilità di superarle e trasformarle attraverso alcuni obiettivi. Il servizio in tal senso è efficace, ma nel momento in cui si evidenzia una necessità di un supporto per cui la presenza

dello sportello non è esaustiva si possono dare indicazioni per una presa in carico esterna, che sia il consultorio o un professionista privato». **In che modo le famiglie e la scuola possono essere coinvolte nel benessere psicologico dei giovani studenti?**

«La chiave è sicuramente il lavoro di rete tra studenti, docenti e genitori, ricordando che lo sportello è aperto anche a queste altre categorie. I docenti possono invitare gli studenti alla possibilità di rivolgersi allo sportello psicologico in caso di difficoltà, ponendolo come un'occasione per sé stessi. Spesso però tale atteggiamento entra in contrasto con alcuni pregiudizi, nonostante ormai sia diffusa una forma di rivalutazione della figura dello psicologo. È per questo motivo che è fondamentale descrivere e raccontare lo sportello non solo agli studenti ma anche alle famiglie».

**Quali sono le difficoltà più diffuse nella popolazione studentesca?**

«Le difficoltà riguardano i contenuti personali, la gestione della quotidianità e la gestione del giudizio. Il "ruolo" dello studente è quello che investe la maggior parte della giornata dei ragazzi ed è fondamentale sottolineare che è riduttivo circoscrivere tutto lì. Si tende ad esempio a sovrapporre l'identificazione di sé con il voto e questo accade perché a livello narrativo la scuola è un argomento saliente nella vita degli studenti».

**Il ministro Valditara in recenti dichiarazioni ha fatto presente che, dopo l'esperienza del Covid, gli episodi di bullismo si stanno moltiplicando. Quanto la pandemia ha influito nell'alimentare il disagio?**

«La pandemia non è stata tanto la causa di incremento delle difficoltà, quanto il fattore che ha reso evidenti e manifeste alcune problematiche. È in virtù del Covid che ci si è spesi tanto a livello di interviste e pubblicazioni riguardanti la figura dello psicologo e ogni individuo ha vissuto e fatto i conti con una situazione

nuova, avendo modo di riflettere maggiormente sulle proprie difficoltà. È in questo modo che richieste e accessi sono aumentati, nel caso particolare della scuola tramite un efficace passaparola tra gli studenti. Le difficoltà si rilevavano però anche prima della pandemia e così anche diversi riscontri positivi».

**Quali elementi potrebbero essere utili ad un giovane che affacciandosi sul mondo deve gestire gli imprevisti che ne conseguono?**

«Non esistono ricette, bensì possibilità e occasioni di sperimentazione di sé nell'incremento delle proprie competenze ed in questo lo scambio con l'altro, adulto e pari, può essere estremamente utile per non trincerarsi nel repertorio del "sono da solo", lo siamo nella misura in cui scegliamo che sia così, mentre fare domande e mettersi in gioco diventa una possibilità di gestione del proprio malessere. La figura dello psicologo a scuola può, in questo senso favorire, e accompagnare i ragazzi nel loro percorso di crescita e acquisizione di competenze volte alla gestione delle criticità. Non si tratta di dare soluzioni, ma di guidare i giovani a trovare le proprie».

ANNA SCIROCCO

## Intitolato alla professoressa Pinin Tajana Molinelli

# L'agone di greco al Volta: i vincitori



Un progetto nato per ricordare chi, per anni, ha allenato giovani menti al piacere della conoscenza e, allo stesso tempo, istituito per dare la possibilità di esprimere il proprio talento agli alunni più meritevoli. Nasce con questi obiettivi l'agone di gre-

co intitolato alla professoressa Pinin Tajana Molinelli, storica e stimata docente del Liceo Volta, nonché «instancabile animatrice culturale, specie in ambito teatrale, e operosa bibliotecaria a titolo volontario», come spiegano dalla scuola di via Cesare Cantù. Alla seconda edizione della gara - tenutasi ad aprile - di traduzione dal greco all'italiano hanno partecipato quattordici studenti del biennio finale del classico, chiamati a misurarsi con un'orazione del retore greco Eschine.

A fine maggio, nell'aula "Benzi" del Liceo Volta, si è tenuta la cerimonia di premiazione, alla presenza degli assessori **Nicoletta Roberto** ed **Enrico Colombo** e del presidente del Consiglio comunale **Fulvio Anzaldo**. A **Maddalena Pensotti**, della classe 5CD, è andato il riconoscimento più importante: la giuria, presieduta da **Abele Dell'Orto**, già docente e vicepresidente del "Volta", le ha consegnato un premio di 500 euro, offerto da **Anna Bolzico**, ex-alunna della professoressa e ideatrice del concorso.

Seconda in classifica **Martina Barozzi**, della 5CA: ottimo lavoro anche il suo, tanto da essere premiata con un assegno dal valore di 300 euro da parte della famiglia della docente scomparsa.

Terzo posto, infine, ex aequo per due studenti di quarta, **Linh Boldrini** (della sezione C) e **Gaetano Scarola** (alunno del corso B), a ciascuno dei quali è stato conferito un premio di 100 euro offerto dagli ex-alunni della professoressa Molinelli. Tra di loro tre attuali docenti di lettere, Gabriella Freschi, Ornella Marelli e Marzia Molinelli, membri della commissione. (F.Cer.)



ORDINE DEI PERITI INDUSTRIALI E DEI PERITI INDUSTRIALI LAUREATI DELLA PROVINCIA DI COMO  
Via Vittorio Emanuele II, 113 - 22100 COMO - Telefono 031 267431 Fax 031 267388  
info@ordineperiticomo.it - ordinedicomo@pec.cnpi.it - www.peritiindustriali.como.it

ORDINE DEI PERITI INDUSTRIALI E DEI PERITI INDUSTRIALI LAUREATI DELLA PROVINCIA DI SONDRIO  
Largo Artigianato, 1 - 23100 SONDRIO - Telefono e Fax 0342 1900293  
segreteria@peritiindustrialisondro.it - collegiodisondro@pec.cnpi.it - www.peritiindustrialisondro.it



# Con i Periti Industriali la tua casa sarà autosufficiente e tecnologica

**C'**è una rivoluzione in atto che tocca tutti. Perché l'oggetto che la riguarda è la casa. Infatti, il Parlamento europeo ha approvato nel mese di aprile la direttiva "case green". Che cosa significa? Secondo la nuova indicazione europea, gli immobili residenziali dovranno raggiungere la classe energetica "E" entro il 2030 e la classe energetica "D" entro il 2033. Per tutti gli altri edifici, invece, si parla di "classe E" da conseguire a partire dal 2027 e la "D" dal 2030. Si tratta di un cambiamento che si preannuncia epocale, ma che porta in sé anche dubbi di fattibilità. In ogni caso, l'indicazione segna un cambio di passo importante destinato a cambiare il patrimonio edilizio di ogni Stato e a immaginare un nuovo modo di concepire l'arte di costruire e di consumare energia. In una parola: un nuovo stile di abitare. Tra le novità c'è anche l'indicazione che tutti i nuovi edifici dovranno essere a emissioni zero a partire dal 2028. E a quella data, non manca molto. È evidente che l'obbligo dell'edificio di nuova costruzione a energia quasi zero e della classe energetica E per gli edifici esistenti, dal punto di vista tecnico, comporta nuove soluzioni tecnologiche e impiantistiche quasi obbligate. Un lavoro che si preannuncia ampio, importante e da valutare con tecnici esperti. "Siamo davanti a scelte stringenti che riguardano i cambiamenti climatici e ci invitano a cambiare il nostro stile di vita. Le case del futuro dovranno autosostenersi, introdurre nuove tecnologie necessarie per ridurre



La trasformazione della casa passerà attraverso l'uso di materiali innovativi e l'utilizzo di tecnologie digitali

il consumo energetico, scegliere energie rinnovabili, che derivano dal sole e dal sottosuolo. Pensiamo alla geotermia e alle pompe di calore". **Orazio Spezzani**, Presidente dell'Ordine dei Periti di Como e **Claudio Giana**, Presidente dell'Ordine di Sondrio puntano su due concetti: la qualità degli interventi da eseguire e il continuo aggiornamento sulle nuove tecnologie. Il binomio, seguito già negli ultimi anni, per gli edifici di nuova costruzione, alimentati per il calore e il raffrescamento,

uniti agli usi elettrici completamente da fonti energetiche rinnovabile, (che vuol dire utilizzo di pompe di calore e sistemi fotovoltaici). "I passi da fare - aggiunge il Presidente **Spezzani** - sono numerosi e ancora non ben definiti. Ma è certo che la ricerca e l'aggiornamento devono continuare per trovare le soluzioni più consone per ogni realtà. Infatti, esiste un problema, tutto italiano che riguarda i centri storici. Gli interventi sugli edifici esistenti presentano maggiori problematiche,

soprattutto quando si parla di borghi antichi. Su questo, la direttiva consente agli Stati Membri di definire possibili deroghe. È certo che le nostre professionalità, che sono molteplici e preparate su tanti temi differenti dall'edile, all'elettrotecnico, all'informatico, al termotecnico, fino ad arrivare al chimico e al tessile, possono concorrere, tutte insieme, a raggiungere gli obiettivi immaginati". E' infatti dentro la varietà delle specializzazioni che si può trovare ogni possibilità di intervento per rendere autosufficiente la casa: la ricerca sui rivestimenti grazie alle competenze dei periti tessili, la realizzazione della domotica e delle case intelligenti grazie al lavoro dei periti elettrotecnici e informatici, la creazione di nuovi materiali con l'analisi dei periti chimici, il supporto meccanico, termotecnico e edilizio di tutte le altre categorie che rappresentano e completano l'Ordine. "Credo che non sarà possibile intervenire su tutti gli edifici - ammette **Orazio Spezzani** - . Ci sono edifici storici che non possono sostenere un cambiamento così importante senza perdere la loro autenticità. Ma esiste un grande spazio di manovra per quanto riguarda tutti gli edifici post-bellici, che hanno una grande urgenza di ristrutturazione. Su questi si deve intervenire. In particolare, ritengo che le prime strutture che devono essere riqualificate sono gli edifici pubblici, notoriamente i più energivori e quelli che devono dare una segnale forte di cambiamento".

## Sviluppo sostenibile. Il programma Obiettivi Agenda 2030, i tecnici professionisti pronti a raggiungerli

L'Agenda 2030 per lo Sviluppo Sostenibile è un programma d'azione per le persone, il pianeta e la prosperità collettiva. Sottoscritta il 25 settembre 2015 dai governi dei 193 Paesi membri delle Nazioni Unite, e approvata dall'Assemblea Generale dell'ONU, l'Agenda è costituita da 17 macro-obiettivi, che fanno parte di un programma d'azione più vasto da raggiungere entro il 2030. "Il programma - commenta **Claudio Giana** -, anche se non risolutivo, rappresenta una buona base comune dalla quale partire per dare a tutti la possibilità di vivere in un mondo sostenibile". I Periti Industriali possono contribuire a raggiungere alcuni degli obiettivi prefissati. Per esempio, offrendo la propria competenza per la formazione professionale e tecnologica o garantendo alle donne, come categoria, la piena ed effettiva partecipazione e pari opportunità di leadership a tutti i livelli del processo decisionale. In particolare, possono affiancare privati e



Il futuro del riscaldamento passa dall'installazione delle pompe di calore

imprese nella gestione della qualità dell'acqua riducendo l'inquinamento, gli enti pubblici e le società controllate nella riprogettazione dei sistemi idrici, aumentandone l'efficienza. Possono favorire l'aumento della quota di energie rinnovabili e sensibilizzare i propri iscritti e l'intero ambito sociale riguardo ai cambiamenti climatici promuovendo comportamenti virtuosi. "Per raggiungere gli obiettivi del 2030 - conclude il **Presidente Giana** - dovrebbero essere installati circa 70 GW di rinnovabili nei prossimi 7 anni, il che significa installare circa 10 GW all'anno.

Risultato difficile da perseguire se si considera che l'anno scorso sono stati installati circa 0,8 GW, per ostacoli anche burocratici. Un forte sostegno allo sviluppo delle energie rinnovabili dovrebbe arrivare dal PNRR; infatti, l'incentivazione rientra nella Missione del Piano Nazionale di Ripresa e Resilienza avente una linea di intervento suddivisa in quattro ambiti: lo sviluppo di agro-voltaico, la promozione delle rinnovabili per le comunità energetiche e l'autoconsumo, la promozione di impianti innovativi (incluso off-shore), lo sviluppo di bio-metano".

## Como, Sondrio, Pavia, Mantova, Consigli interprovinciali per sostenere tutti gli iscritti



Orazio Spezzani



Claudio Giana

La varietà delle specializzazioni all'interno dei singoli Consigli Provinciali è un fattore di ricchezza per l'intero Ordine nazionale. Ogni realtà, a seconda della vocazione economica territoriale, presenta professionalità diverse che rispondono alle singole esigenze della collettività. È pur vero che i cambi economici e sociali nei decenni hanno portato all'impoverimento di iscritti degli ordini professionali e unirsi tra province sembra una possibile soluzione per rimanere efficienti e aggiornati. Como, Mantova, Pavia e Sondrio stanno cercando insieme una unione di intenti e una alleanza che potrebbe risultare strategica per il buon andamento della vita degli Ordini. "È vero che - spiega **Orazio Spezzani** - i tempi cambiano e anche la gestione ordinaria della vita dell'Ordine ha subito nel tempo profonde evoluzioni. Il lavoro è molto diverso e richiede maggiore attenzione da parte dei tecnici con il conseguente minore possibilità di partecipare attivamente alla vita collegiale. Inoltre, anche la

scelta della libera professione è diventata meno appetibile e questo ha comportato una riduzione del numero degli iscritti". Si aggiunge a tutto questo la scelta del percorso scolastico: la scuola tecnica esercita minore appeal su giovani e famiglie e il cammino scolastico degli studenti segue un iter differente rispetto a quello di qualche anno fa. "Con gli Ordini di Mantova, Sondrio e Pavia stiamo creando nuove sinergie di collaborazione - continua il Presidente di Como - . Si tratta di un'alleanza che ha lo scopo di sostenere la gestione dei servizi agli iscritti, i corsi di aggiornamento, l'organizzazione di eventi". Una nuova strategia che si appoggia sul concetto di riunire le forze, sostenere le specificità, concentrare le energie. "In questo modo - aggiunge **Claudio Giana** - le organizzazioni con risorse minori e con il numero di iscritti più esiguo può ricevere gli stessi servizi offerti agli altri, ma nel contempo, l'apertura agli altri è fonte di continuo miglioramento e di approfondita conoscenza".

Domenica 11 giugno. S. Messa delle 10.30

# Il saluto a don Gianluigi Bollini

**D**omenica 11 giugno, con la Santa Messa delle 10.30, la comunità pastorale "San Giovanni Battista Scalabrini" di San Bartolomeo-San Rocco in Como, saluterà don Gianluigi Bollini «che ci lascia per andare a guidare la comunità di Val d'Intelvi», si legge sul foglio parrocchiale. Per dar modo a tutti di partecipare, «come espressamente desiderato da don Gianluigi - prosegue la comunicazione -, saranno sospese le Messe delle 11.00 a San Rocco e delle 12.00 a San Bartolomeo». Al termine della celebrazione «Saremo tutti invitati in oratorio per un momento di saluto in amicizia». «Voglio far giungere a tutti il mio grazie per questi anni belli e impegnativi che abbiamo vissuto insieme», ha scritto don Bollini nel suo "Pensierino", il numero 264 rivolto a tutta la comunità. Parroco a San-Bartolomeo-San Rocco dal 29 ottobre 2017, don Gianluigi aggiunge: «Mi sono

**L'abbraccio e il grazie della comunità pastorale San Giovanni Battista Scalabrini. Il sacerdote andrà guidare la comunità di Val d'Intelvi**

inserito in una comunità con radici di fede e santità solide, che proprio in questi anni hanno portato frutti non solo per noi ma per tutta la Chiesa. Mi riferisco in particolare alla canonizzazione del nostro parroco San Giovanni Battista Scalabrini,

alla beatificazione di padre Giuseppe Ambrosoli, la cui mamma era di San Bartolomeo e ha ricevuto qui i sacramenti dell'iniziazione cristiana e del matrimonio. Una santità che scorgiamo anche nelle virtù eroiche di don Roberto Malgesini non solo nel dono della sua vita il 15 settembre 2020, ma ancor prima nel suo esempio di dedizione a tutti, in particolare ai più bisognosi, che è stato anche per me un richiamo a riconoscere in ogni persona il volto di Gesù e considerare tutti fratelli. Ma l'elenco potrebbe continuare con il ricordo di tante persone che con la loro semplicità, disponibilità, affabilità mi sono state d'esempio e d'aiuto. Alcune di queste hanno raggiunto il traguardo della vita terrena dimostrando di essere "i santi della porta accanto" come ci ricorda papa Francesco». Dal parroco un grazie anche «ai



sacerdoti che hanno condiviso con me questo cammino con i quali abbiamo vissuto legami di vera familiarità: don Michele, don Rodolfo, don Carlo, don Antonio (Fraquelli), don Pietro, don Fabio, il diacono Mario insieme a don Antonio (Carlisi), padre Giuseppe, don Vito. Come anche i seminaristi Gabriele, Mauro e Nicola che hanno vissuto il loro ministero tra noi. E potrei continuare a lungo - aggiunge don Bollini - ricordando persone o gruppi, cominciando dalle nostre Suore, dai membri del Consiglio Pastorale che per la pandemia hanno allungato il loro mandato accompagnandomi in tutti questi anni, ai consigli affari economici delle due parrocchie, dai catechisti/ e di

tutte le fasce d'età, ai volontari dell'oratorio, alla Libertas, ai gruppi vincenziani e caritativi, agli animatori liturgici, sacristi e membri del coro, ai volontari in tutti i settori della nostra comunità... Un grazie speciale agli animatori del nostro oratorio che in questi ultimi tre anni ho seguito in modo particolare. Lavorare con loro mi ha fatto sentire più giovane, nonostante le fatiche legate all'avanzare degli anni. Un saluto e un grazie - è la conclusione - a tutti gli anziani e ammalati che mi hanno sostenuto con il loro affetto e la loro preghiera». Nella foto, di Nicola Nesi, la celebrazione nella chiesa di San Bartolomeo della Messa dell'Epifania 2020, prima dell'inizio della pandemia, alla presenza del vescovo Oscar.

L'ultima tappa al Setificio

# Il progetto Erasmus+ KA229

**S**i è concluso a Como nelle scorse settimane il progetto Erasmus+ KA229 "Opportunities Beyond the Classroom" che ha visti coinvolti - tra gli altri - un gruppo di studenti dell'Istituto "Paolo Carcano". È stato il Setificio, per l'appunto, a ospitare l'ultima mobilità prevista dal partenariato, da anni attività di ampliamento del Piano per l'offerta formativa della scuola diretta da Roberto Peverelli. Cinque i Paesi europei coinvolti, oltre all'Italia: quest'ultima fase dell'Erasmus+ ha visto convergere sul Lario 22 studenti e dieci docenti provenienti da Croazia, Romania, Bulgaria, Spagna e Grecia, mete raggiunte negli scorsi mesi dagli alunni delle classi 3LSA2, 3LSA1, 4LSA3, 4LSA2, 4C1, 4G3, 3M2, 4C3, 3G2, 2M1 del Setificio.

Come spiega la professoressa Stefania Gulfo, coordinatrice del progetto e responsabile d'istituto della mobilità studentesca, nei giorni scorsi gli studenti ospitati «hanno visitato Como, in particolare la basilica di Sant'Abbondio con la guida esperta e preziosa di don Michele Pitino, e poi Bellagio, Tremezzo, Cernobbio e Milano e hanno goduto delle bellezze del nostro territorio parlando inglese».

Già, «la lingua inglese è stato il veicolo della comunicazione tra tutti e le curiosità del nostro territorio unitamente a qualche leggenda locale hanno reso l'esperienza utile e accattivante» tanto per gli studenti ospitati, quanto per le famiglie che hanno accolto i ragazzi stranieri.

Il progetto - sostenuto dai docenti Elena Tampellini, Rita Lo Piano, Monica Zimarino, Mario Taccone, Angelo Davino, Chiara Ceresa, Antonella Lurati, Chiara Vincenzi e Roberta Del Romano - ha contemplato anche un passaggio



nel laboratorio di grafica "Meucci" «per ideare e creare un volantino inteso come prodotto finale della collaborazione tra tutti gli studenti» e un momento di attività fisica in palestra con i professori Irene Rella e Riccardo Banfi. La festa finale, prima della ripartenza verso i Paesi d'origine, è stata animata dal gruppo musicale "Le Locuste" che - come spiega sempre Gulfo - «è riuscito a rendere la serata indimenticabile: del resto, da sempre la musica è lingua universale e comprensibile per tutti». Anche questa volta, insomma, si è trattato di una «preziosa esperienza per le ragazze e i ragazzi del Setificio che hanno aperto le loro case a studenti stranieri: con molta probabilità si rivedranno ancora». Del resto, è proprio questo l'obiettivo dei progetti Erasmus, ovvero «creare legami tra i giovani e aprire gli orizzonti grazie ad incontri con ragazzi provenienti da tutta Europa, facendo insieme attività utili e collaborando in modo attivo».

FILIPPO TOMMASO CERIANI

## Notizie in breve

### Rebbio

Concerto benefico per la Scuola Materna

Un concerto per la Scuola Materna di Rebbio, associazione senza scopo di lucro nata nel 1914, che da oltre un secolo si prende cura dei bambini del quartiere comasco e li accompagna nel loro cammino di crescita e di sviluppo. L'iniziativa, prevista venerdì 16 giugno alle ore 21, al Teatro Nuovo di Rebbio con ingresso a offerta libera, è finalizzata alla raccolta di fondi per incrementare il progetto educativo della scuola. In particolare, l'ampliamento dell'attuale offerta formativa con la creazione della "sezione primavera": uno spazio di crescita, sempre più richiesto dalle famiglie, dedicato ai bambini di età tra i 2 e 3 anni. Si punta così ad assicurare un contesto educativo adatto ai più piccini e non costoso per le famiglie e ad agevolare quelle che non trovano posto al nido.

La Scuola Materna di Rebbio è un'istituzione educativa di ispirazione cristiana, una scuola paritaria nella quale la centralità della persona costituisce regola primaria per la prassi educativa. Il concerto fa seguito ad altri due eventi di raccolta fondi che hanno riscosso successo nel quartiere: una cena per la scuola e uno spettacolo teatrale.

Al Teatro Nuovo di Rebbio si esibirà il "Matteo Giudici Quartet". Giudici è rebbiese e attivo sulla scena musicale italiana come chitarrista da oltre venticinque anni. Proprio al Teatro Nuovo ha mosso i suoi primi passi da musicista e devolgerà l'incasso della serata alla Scuola Materna. Ad accompagnarlo ci saranno Marco Mistrangelo al basso, Roberto Olzer al pianoforte e Nicola Stranieri alla batteria. Il quartetto eseguirà i brani del CD "Improving", uscito nel 2021. L'evento ha il patrocinio della Famiglia Comasca.

# L'ultimo saluto a don Peppino Villa

Le esequie funebri si sono svolte lo scorso 31 maggio a Lucino, dove il sacerdote ha trascorso 20 anni del suo ministero pastorale

Lo scorso 31 maggio, a Lucino, si sono svolti i funerali di don Peppino Villa, presieduti dal nostro vescovo, il card. Oscar Cantoni, di cui pubblichiamo l'omelia.

“Sì è conclusa l'esistenza terrena del nostro caro don Peppino Villa, uomo mite e pastore amabile, semplice e sereno. Ed è bello che questa Eucaristia che innalziamo al Padre in suo suffragio sia celebrata proprio qui, in questa parrocchia di Lucino, in cui egli ha trascorso 20 anni del suo ministero pastorale e in cui amava tornare spesso, sempre accolto con disponibilità piena da tutti, lasciando la sua abitazione di Solbiate. I sacerdoti presenti, che ringrazio, rappresentano tutto il nostro Presbiterio, del quale ha fatto parte don Peppino per ben 62 anni, essendo stato ordinato nel lontano 1961. La comunione dei Santi si arricchisce oggi della sua presenza e della sua intercessione. E noi, che rimaniamo quaggiù, godiamo della preghiera di tanti nostri fratelli e sorelle che vegliano su di noi, pregano per noi e per tutta la nostra Comunità ecclesiale. Sono certo che don Peppino non mancherà di ricordare tutte le persone incontrate lungo il suo ministero: a Lomazzo prima, come vicario, poi a Pigra, come parroco, quindi a Cugliate e Fabiasco, e infine qui a Lucino. Ora è la comunità dei credenti che invoca per don Peppino una piena e definitiva comunione d'amore con Dio

padre, di cui si è sempre sentito figlio amato e prezioso. È la grande caratteristica di tutti noi, dal momento che siamo stati battezzati in Cristo Gesù. “Quale grande amore ci ha dato il Padre per essere chiamati figli di Dio”. È questo il titolo nobiliare che ci distingue e ci onora e attraverso il quale prendiamo consapevolezza di essere teneramente amati da Dio. Sì, Dio ci precede nell'amore, ci ama per primo. Dio si prende cura di ciascuno di noi, ci chiama per nome, e così entriamo in una relazione intima con Lui, fino a diventare sua viva immagine, a imitazione di Gesù, il figlio amato. Ciò che noi siamo per grazia, infatti, Egli lo è per natura. Diventare figli degni di Dio Padre è il compito mai compiuto di tutti noi, sostenuti dall'esempio di Cristo Gesù, il figlio amato, nel quale Dio padre si è pienamente compiaciuto. Vivere da figli, docili alla volontà del Padre, è il programma e la meta dell'esistenza cristiana, ma è anche il compito richiesto ai pastori, ossia quello di accompagnare i cristiani a divenire sempre più consapevoli e grati di essere figli di Dio, così da impostare la propria vita secondo una dimensione filiale e contemporaneamente fraterna, dal momento che non siamo figli unici, ma facciamo parte di un popolo di fratelli. Solo se accogliamo Dio come padre possiamo sentirci sempre sorretti dal



DON PEPPINO CON IL CARD. CANTONI

Il suo amore in ogni situazione della nostra vita, anche le più dolorose, fino a poterci abbandonare a Lui, confidando nella sua fedeltà, con le stesse disposizioni di cuore con cui Gesù si è abbandonato al Padre nell'ora suprema e drammatica della sua morte, come abbiamo ascoltato nella lettura del vangelo: “Padre, nelle tue mani consegno il mio spirito”. Penso a quante volte don Peppino si sia rivolto a Dio con questa espressione, colma di fiducia filiale e di confidenza piena. Egli ha vissuto l'ultima parte della sua esistenza impegnandosi intensamente nel prezioso ministero della preghiera, che è lo strumento quanto mai fecondo presso

Dio, attraverso cui don Peppino ha potuto ancora sentirsi utile e produttivo dentro la nostra Comunità ecclesiale. Così ha affrontato con coraggio la sua sofferenza e ha colmato la solitudine di questo suo ultimo periodo della vita, in particolare nei giorni di isolamento presso l'ospedale s. Anna, in queste settimane. Ringrazio di cuore quanti gli sono stati vicini, pieni di premura e di attenzione, particolarmente la signora Roberta. Dal Paradiso don Peppino interceda per noi, per tutta la nostra Chiesa di Como: ottenga ad essa la benedizione di nuove vocazioni sacerdotali, religiose e missionarie.”

## Il ricordo di Cugliate

Lunedì 29 maggio è morto don Peppino Villa che è stato parroco di Cugliate dal 1973 al 1988. Per questo motivo don Mario Ziviani - attuale parroco - lo ha ricordato a tutti i parrocchiani con queste parole, pubblicate sul bollettino parrocchiale “Comunità in cammino”: «Un sacerdote che vogliamo ricordare per il tanto bene che ha fatto qui tra noi. Ha accolto in oratorio e fatto crescere nella fede tanti ragazzi e giovani che ora sono mamme, papà e nonni e noi, come comunità tutta, lo vogliamo ricordare con le nostre preghiere. Grazie don Peppino per tutto ciò che ci hai insegnato. La ricorderemo nelle nostre preghiere e lei dall'alto si ricordi dei suoi parrocchiani di Cugliate. Grazie!»

Dal 31 maggio al 12 giugno

## La Festa di S. Antonio

Si rinnova, come tradizione, presso la parrocchia di S. Antonio da Padova la festa di S. Antonio che “investe” la comunità con una serie di appuntamenti dal 31 maggio al 12 giugno, come da locandina allegata. Con riferimento alla “Tredicina di S. Antonio” il programma prosegue con le celebrazioni presiedute dai seguenti religiosi:  
**giovedì 8 giugno**, padre Zeno Carcereri, cappellano del Carcere del Bassone. Ore 20.30 S. Messa con la partecipazione dei gruppi Rinnovamento dello Spirito.  
**Venerdì 9 giugno**, padre Zeno Carcereri. Ore 21 “Sant'Antonio racconta...” a cura di padre Egidio Monzani. Una serata per conoscere veramente S. Antonio, per accogliere un messaggio che parla al cuore, armonizzata con immagini, musica e storie narrate.  
**Sabato 10 giugno**, padre Luca Carcereri, viceparroco e responsabile dell'oratorio. Seguirà cena comunitaria con stand gastronomica - ore 21 serata con Karaoke.  
**Domenica 11 giugno**, padre Zeno Carcereri.  
**Lunedì 12 giugno**, padre Gianmarco Arrigoni, ore 18 transito di S. Antonio (memoria della morte del Santo).



Parrocchia S. Antonio di Padova  
Via Massimiliano Kolbe, 3 - COMO  
Sito Parrocchia [www.santantoniocomo.it](http://www.santantoniocomo.it)  
Tel. 031520434

---

### Festa di S. Antonio 2023

**PROGRAMMA**

**Dal 31 maggio al 12 giugno**  
**Ogni giorno alla S. Messa delle ore 17.00**  
Tredicina di S. Antonio in preparazione alla festa del Santo (consultare locandina con programma)

**Sabato 10 giugno**  
**dalle ore 19.00** Festa in oratorio con stand gastronomico (cena con primo, secondo, dolce)  
**Ore 21.00** Serata Karaoke con Gli Patti.

**Lunedì 12 giugno**  
**Ore 17.00** S. Messa presieduta da P. Gianmarco, parroco di Sant'Antonio.  
**Ore 18.00** Transito di S. Antonio (memoria della morte del Santo).

**Martedì 13 giugno: SOLENNITÀ DI S. ANTONIO**  
**Orario Ss. Messe:** 8.00 - 9.30 - 11.00 - 17.00.  
**Ore 16.00** Benedizione dei bambini con la reliquia di Sant'Antonio.  
**Ore 20.00 S.** Messa presieduta da Don Roberto Stimamiglio, novello sacerdote. Partecipano le comunità migranti di Como.  
Segue processione per le vie della Parrocchia (Via M. Kolbe, Via Belvedere, Via San Michele del Carso, Via Longoni, Via Belvedere, Via M. Kolbe).

**Distribuzione pane benedetto e gigli benedetti.**

**Iniziativa di carità nel nome di Sant'Antonio pro-alluvionati comunità francescane.**

**PESCA DI BENEFICENZA dal 27 maggio al 13 giugno.**

Per raggiungere il Santuario, prendere il BUS urbano - linea n. 6 (zona Camerlata)

## Notizie in breve

### Ricerca

Una microscopica spugna per depurare le acque dal mercurio

Una microscopica spugna capace di agire da filtro molecolare e depurare le acque reflue: è il nuovo polimero sintetizzato e caratterizzato da un'équipe di ricercatori dell'Università dell'Insubria, Dipartimento di Scienza e alta tecnologia, con il coordinamento della professoressa Simona Galli, ed è stato pubblicato sulla rivista «Chemistry of Materials». Si tratta di un “polimero di coordinazione poroso” studiato per la cattura selettiva dei sali di mercurio, in modo da separare gli agenti inquinanti e neurotossici preservando le preziose proprietà organolettiche delle acque. Altra caratteristica del nuovo polimero è la capacità di emettere luce blu per fluorescenza in misura proporzionale alla quantità di mercurio assorbito: mentre purifica le acque agisce dunque anche da sensore degli agenti inquinanti drenati. La ricerca si colloca in una prospettiva particolarmente attuale e importante: è noto a tutti che l'acqua potabile è un bene prezioso ma scarso e dunque, benché comportamenti virtuosi possano aiutare a ridurre il consumo, sul lungo periodo la soluzione al problema dell'approvvigionamento non può prescindere dal riciclo delle acque reflue, a cui il nuovo polimero contribuisce.

## Intervista. Tra bilanci e progetti

Il Conservatorio di Como sta vivendo momenti estremamente felici, segno di una conduzione assai valida che dà prestigiosi frutti. Proprio in questi giorni è arrivata la conferma che il M° **Vittorio Zago** ha vinto le elezioni e quindi potrà continuare il suo mandato sino al 2026. Lo abbiamo incontrato per tracciare un bilancio e la prospettiva futura.

**Vittorio, quali vantaggi ha portato al Conservatorio l'assegnazione dei locali siti al piano terra dell'Istituto Carducci?**

"Vantaggi immediati, in realtà, non ne abbiamo; saranno concretamente visibili nei momenti in cui ne avremo la disponibilità, comunque si spera a partire dall'Anno Accademico 2024/25. Per noi è motivo di grande soddisfazione il riconoscimento che l'Amministrazione comunale ci ha dato, assegnandoli. E' una quantificazione della stima che hanno nei nostri confronti e che è naturalmente ricambiata".

**E' stato un iter piuttosto lungo.**

"In effetti sì poiché in questi casi le variabili sono tante e, a volte, si cambiano persino gli attori. Credo che nessuno debba sentirsi attore unico e indispensabile per ottenere un risultato così articolato. Forse è stato un po' più lungo del previsto, ma adesso l'obiettivo è stato raggiunto ed è importante riuscire a dare ai nostri studenti e alla Città di Como quello che un Conservatorio deve svolgere in maniera efficiente, anche se con un po' di sacrifici".

**Alla luce di questo evento si potrebbe quindi auspicare un incremento delle iscrizioni?**

"E' possibile, sebbene il fatto di avere più spazi, adeguati e prestigiosi, non sia l'unico parametro per poter iscriverne un maggior numero di studenti. Si deve tenere conto anche del corpo docente che, se dovesse essere aumentato, comporterebbe ulteriori spese. Qualcuno sostiene che avere comunque un numero contingente di studenti permetta di seguirli meglio. Si faranno delle opportune valutazioni nel momento in cui potremo utilizzare i locali".

**Un elemento essenziale è dato dalla rassegna "Concerti**



### Riconfermato alla guida del Conservatorio fino al 2026 allarga con noi lo sguardo sul futuro

**in Villa? Quali sono gli obiettivi?**

"Concerti in Villa" è il fiore all'occhiello della nostra produzione, infatti promuoviamo molti concerti e cerchiamo di riversare in essi le eccellenze di cui disponiamo. Tuttavia, anche durante l'anno, realizziamo produzioni di rilievo, come è stata l'opera lirica e l'Orchestra di Fiati. Diciamo che in questa rassegna cerchiamo di sublimare la nostra presenza in luoghi che sono la peculiarità architettonica del territorio".

**Sei stato riconfermato, per il prossimo triennio accademico, Direttore del Conservatorio. Sarà pertanto avvantaggiata la continuità didattica?**

"La continuità didattica è avvantaggiata se si riescono ad avere gli stessi docenti e quindi a mantenere una stabilità del corpo docente. Diciamo che, da un punto di vista della Direzione, c'è una stabilità nell'organizzazione della didattica, il cui apprezzamento non sta a me dirlo. La continuità permette di effettuare dei progetti a medio-lungo termine. Il mio compito per la continuità didattica è quello di riuscire a far crescere il Conservatorio e farlo diventare attrattivo".

**Come pensi di operare nel futuro? Ci sarà qualche novità?**

"Qualche novità sicuramente anche per quanto riguarda la squadra di governo, per tanti motivi. Credo che questo,

per alcuni, possa essere uno stimolo. Si tratta poi di confermare quanto è stato fatto in questi due anni e mezzo. Mi piace ricordare la convenzione che ha dato ai nostri allievi la possibilità di suonare all'interno della stagione con l'Orchestra Sinfonica di Milano (ex LaVerdi). Impossibile dimenticare le produzioni effettuate nell'ambito dell'opera lirica: "Procedura penale" di Luciano Chailly, "La Belle Hélène" di Offenbach e "La Rondine" di Puccini". Sono già stati fatti alcuni passi importanti per la convenzione sottoscritta con l'Università di Cremona al fine di aprire un corso congiunto condiviso. E' un obiettivo stimolante, ma difficile da conseguire poiché al momento non c'è nessuna normativa al riguardo e stiamo cercando di essere i primi a concretizzare questo obiettivo".

**Grazie a te e al tuo predecessore, M° Carlo Balzaretto, il Conservatorio di**

**Como ha conseguito risultati importanti.**

"A volte non ho nemmeno il tempo di riflettere se sono stati raggiunti dei risultati, non credo comunque di essere la persona più adatta per dare questa risposta. Lavoro per il Conservatorio. Sono convinto che quando si fa una scelta di questo tipo bisogna dare tutto di se stessi, come del resto ha fatto il mio predecessore".

**Rispetto al precedente ordinamento, la didattica strumentale si è evoluta o involuta?**

"Sotto alcuni punti di vista la didattica strumentale si è evoluta in quanto lo studente ha l'opportunità di raggiungere un diploma con conoscenze molto più vaste. Bisogna fare però delle serie considerazioni se il sistema accademico, con diverse discipline, sia la soluzione migliore per una crescita strumentale. Capisco che una maggiore concentrazione nei confronti dello strumento potrebbe essere più proficua. Dipende molto dalle professioni che si vogliono fare. Se si vuole fare esclusivamente lo strumentista solista probabilmente il precedente ordinamento era più consono".

**Come vedi il futuro concertistico per i giovani allievi? Cosa si possono attendere a livello professionale?**

"E' una bella domanda. La sfera di cristallo non ce l'ho. Da un lato vedo una richiesta molto ampia di musica. C'è molta voglia di ascoltare, di coinvolgere nuove professioni. Dall'altra parte vedo però una saturazione. A volte ci sono troppi concerti contemporaneamente ed è difficile scegliere. Come compositore osservo che fortunatamente non c'è più un restringimento dell'estetica. Le proposte ora sono diversissime e tutte equamente rispettate. Questo dà maggiori opportunità di lavoro per i musicisti e si può essere sufficientemente ottimisti. Se però lo si vede da un lato concertistico, dove tutti vogliono essere solisti, questo è un mito da sfatare".

Grazie Vittorio per quello che fai per il Conservatorio di Como e per come lo porti avanti.

**pagina a cura di ALBERTO CIMA**

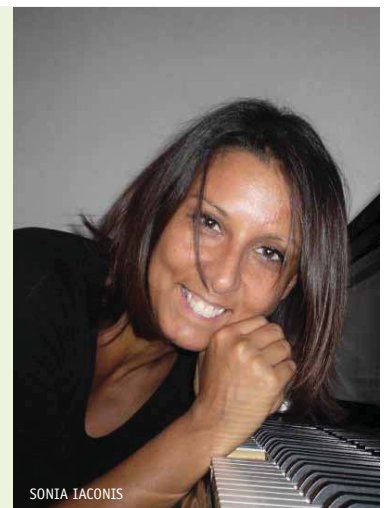
## Concerto poliedrico al Conservatorio

Sabato 10 giugno alle ore 17, all'Auditorium del Conservatorio di Como, si esibiranno il Quartetto e l'Ensemble di Sax del Conservatorio, diretti da F. Brizzi, in un concerto poliedrico e coinvolgente. Inizia con il "Concerto for saxophone quartet" di Philip Glass, che mette in risalto le capacità timbriche ed emotive di questo strumento. Seguirà "Song for Tony" di Michael Nyman, compositore appartenente alla cosiddetta "Minimal Music". A questo momento malinconico si contrappone il divertente "Tango virtuoso" del compositore francese Thierry Escaich. Per ensemble di sax è il brano "Octopus" di Karol Beffa, scritto nel 2015. Il concerto si conclude con tre brani di sapore sudamericano di Jean Matitia ("Samba de Diabo", "Rumba triste" e "Devil's Rag"). L'ingresso è gratuito con prenotazione ([www.eventbrite.it](http://www.eventbrite.it)). Questo evento sarà riproposto domenica 11 giugno (ore 18) all'Auditorium di San Fermo della Battaglia.

### Verso la conclusione la rassegna "Primavera in Musica"

Sta volgendo al termine, nell'Aula Magna della Scuola di Musica e Danza di Villa Guardia (via Europa Unità 5), la rassegna "Primavera in Musica". Venerdì 9 giugno (ore 20.45) serata dedicata alle composizioni del M° Gioacchino Genovese, Direttore della Scuola stessa attiva dal 1999, grazie alla collaborazione e all'intesa con l'Amministrazione Comunale. Verranno eseguiti "5 Preludi per pianoforte", "4 Notturmi per pianoforte", "Sonata in re minore per pianoforte", "Elegia per flauto e pianoforte", "Elegia per clarinetto e pianoforte", "Elegia

per oboe e pianoforte". Interpreti sono i pianisti Sonia Iaconis, Edoardo Gabaglio, Silvia Bellani e Yao Ling Liang, l'oboista Matteo Moretti, il clarinetista Angelo Bassi e la flautista Ilaria Zanforlin. Completano il programma alcune pagine di Villa Lobos interpretate dal chitarrista Alessandro Caspani. Pure ammirevole il programma del concerto di sabato 17 giugno (ore 20.45) che comprende la "Suite n. 3 per violoncello solo" di J.S. Bach, la "Sonata n. 1 in la minore op. 105 per violino e pianoforte" di Schumann e il "Piano Trio in re minore op. 11" di Fanny Mendelssohn, pregevole composizione raramente eseguita. Splendidi interpreti: Giacomo Coletti (violino), Anna Camporini (violoncello) e Sonia Iaconis (pianoforte). - Entrambi i concerti sono a ingresso libero.



SONIA IACONIS

LA MOSTRA

Al Museo Vela di Ligornetto, un'esposizione da non perdere, visitabile fino al 5 novembre



# Natale Albisetti dai successi parigini ai grandi cantieri svizzeri

Non sarà il museo più bello del mondo, ma a una palma può aspirare tra gli istituti museali della regione insubrica. Non solo per la posizione su una collina tra le campagne del Mendrisiotto, al centro di un giardino prezioso; non solo per la vocazione a essere "museo di tutti" come si fa notare alle numerose scolaresche in visita: "Il museo non è mio, non è suo... è vostro" spiega la direttrice **dot.ssa Gianna A. Mina**, che al suo arrivo trent'anni fa per prima cosa fece togliere i cartelli che intimavano "Vietato calpestare l'erba" perché il Museo non dev'essere un luogo di proibizioni ma un luogo dove esercitare la propria educazione e civiltà. Non solo per i percorsi tematici anche a misura di bambino (ad es. sulle "mani"). Non solo per la ristrutturazione non banale ad opera dell'**arch. Mario Botta**

che ha arditamente "sfondato" l'interno della villa d'epoca per ricavare una sorta di cupola a vetrate con balconata da dove ci osservano i busti di personaggi storici immortalati da Vincenzo Vela (1820-1891), lo "scultore patriota", il "cantore della libertà": i comaschi ricorderanno almeno il suo Garibaldi in piazza Vittoria! Per questi e per mille altri motivi il Museo Vela di Ligornetto è un luogo da visitare. Un motivo in più è dato ora dalla mostra "Natale Albisetti (1863-1923)

dai successi parigini ai grandi cantieri svizzeri", visitabile fino al 5 novembre e che vedrà il suo culmine il 2 luglio con la presentazione del primo studio monografico sull'artista nel centenario della morte. Nato a Stabio, avvicinandosi alla scultura sotto l'egida di Vela, poi quattordicenne studente a Brera, alla morte del padre si trova a dover lasciare gli studi e si trasferisce a Parigi presso gli zii, dove si mantiene col lavoro di decoratore, studia, frequenta i grandi saloni. Ormai la nuova Italia unificata preferisce artisti italiani per i grandi monumenti pubblici e Albisetti diventerà soprattutto ritrattista, cantore degli affetti familiari (splendidi i ritratti della madre contadina e le varie Maternità, gioiose o dolenti, per cui poserà la moglie), recuperando la leggerezza del Barocco nelle tante figure di putti (mai leziosi)

e creando le grandi statue allegoriche della facciata del Politecnico federale di Zurigo e del Palazzo federale a Berna, per vincere infine la medaglia d'argento all'Esposizione Universale di Parigi nel 1900 con l'opera ora collocata sulla sua tomba. La preview per la stampa è stata condotta dalla direttrice e dalla curatrice della mostra **Simona Ostinelli** con il sindaco di Stabio **Simone Castelletti** e il musicista e produttore musicale **Claude Hauri**, sottolineando tra le molte tematiche il compito dell'ente pubblico di mostrare e rendere fruibili le opere ricevute in eredità dagli artisti, con coraggio già "sapendo che non attireranno folle oceaniche"; di valorizzare questi artisti ingiustamente dimenticati, esponenti di un'arte "compiuta e ben fatta a cui però mancò lo scatto per entrare nelle enciclopedie". Il Comune di Stabio dal canto suo sta portando avanti da anni, con un investimento di ben 200.000 franchi, un'opera di tutela e valorizzazione con il restauro della gipsoteca di Albisetti, l'apertura dello Spazio Albisetti in piazza Maggiore (aperto la prima domenica del mese con presenza di una mediatrice culturale per la visita gratuita!), il restauro della tomba e la sovvenzione di studi e ricerche oltre alla stampa di un'accattivante mappa delle opere presenti sul territorio comunale. Per l'inaugurazione della mostra al Museo Vela è stata ripresa un'idea

nata già nel 2020 per il bicentenario della nascita di Vela ma bloccata dalla pandemia, ovvero una maratona musicale di due giorni (3-4 giugno) che ha dato esempi virtuosi su come si creano concerti a tema... Partendo dalla Parigi vissuta da Albisetti e dai compositori che senz'altro conobbe, tra cui alcune donne (anch'esse ingiustamente dimenticate dopo la morte!), il clima culturale mitteleuropeo, fino al concerto itinerante per le sale che mette in dialogo alcune pagine musicali con altrettante opere di Vincenzo Vela: la Marcia dall'Inno a Diana di Haendel con la "Diana" dello scultore italo-svizzero, l'Epitaffio di Francesco Hoch per "Le vittime del lavoro", lo Studio Rivoluzionario di Chopin per il "Giuseppe Garibaldi", un estratto della Sinfonia Eroica di Beethoven per "Gli ultimi momenti di Napoleone" e le Kinderszenen di Schumann per "La contessina con il cane". Una chicca, che speriamo venga ripetuta. Infine continua fino ad agosto presso il Museo il festival Relazioni con concerti, conferenze, convegni, spettacoli e workshop di danza, nel ricordo anche della ballerina Amina Boschetti, nata a Milano da una svizzera e un austriaco e morta a Napoli, contemporanea della Tagliani e allieva del "nostro" Carlo Blasis (cernobiesse d'adozione), celebrata da Baudelaire e ritratta da Vincenzo Vela.

GIGLIOLA FOGLIA

Prima giornata a tema presso il monastero di san Benedetto in Val Perlerana

**SABATO 17 GIUGNO**  
dalle ore 10.30  
alle ore 16.00

**LA VIA DELLA MEDITAZIONE**

PROPOSTA della giornata:

- ore 10.30 ritrovo presso l'abbazia di san Benedetto, momento di saluto e conoscenza
- ore 10.45 Introduzione e esperienza di Meditazione
- ore 12.30 Pranzo al sacco
- ore 13.30 Ripresa del tema e condivisione
- ore 15.30 Conclusione giornata

Con la presenza del monaco buddista Khantividi, della tradizione Theravada e di don Sergio, oblatto camaldolese

La meditazione è una saggezza spirituale universale e una pratica che si trova al centro di tutte le grandi tradizioni religiose, che porta dalla mente al cuore. È la strada della semplicità, del silenzio e della quiete. Può essere praticata da chiunque e ovunque ci si trovi nel cammino della nostra vita. La meditazione aiuta persone di tutte le età e culture a trovare un modo semplice e pratico per risvegliare e approfondire la propria vita spirituale.

San Benedetto in Val Perlerana

www.sanbenedettoinvalperlerana.it

## Ambiente, in Lombardia sparita in 40 anni un'area agricola (molto) più grande della provincia di Como

A causa della cementificazione e dell'abbandono, la Lombardia in poco meno di 40 anni ha perso oltre 150 mila ettari di terreni agricoli, un'area molto più estesa dell'intera provincia di Como e praticamente pari all'intera superficie della città di Milano e della sua provincia. E' quanto afferma la Coldiretti interprovinciale in occasione della giornata mondiale dell'Ambiente celebrata dalle Nazioni Unite, il 5 giugno. Mentre la superficie agricola utilizzabile si è ridotta intorno al milione di ettari, nella nostra regione oltre 4 Comuni su 5 (l'84,6% del totale) hanno parte del territorio in aree a rischio dissesto per frane e alluvioni secondo i dati Ispra, anche per effetto del cambiamento climatico in atto con una tendenza alla tropicalizzazione che si manifesta con una più elevata frequenza di manifestazioni violente, sfasamenti stagionali, il rapido passaggio dal sole al maltempo e

precipitazioni brevi ed intense. Uno scenario che fa il paio con quello nazionale dove nell'ultimo mezzo secolo la superficie agricola utilizzabile si è ridotta ad appena 12,8 milioni di ettari, con il risultato che oltre 9 Comuni su 10 in Italia hanno parte del territorio in aree a rischio idrogeologico. Per effetto delle coperture artificiali il suolo non riesce a garantire l'infiltrazione di acqua piovana che scorre in superficie aumentando la pericolosità idraulica del territorio nazionale secondo l'Ispra. Per questo, continua Coldiretti Como. Lecco attraverso il presidente **Fortunato Trezzi**, "occorre difendere il patrimonio agricolo e la disponibilità di terra fertile con un adeguato riconoscimento sociale, culturale ed economico del ruolo dell'attività nelle campagne. La perdita delle campagne pesa anche sull'approvvigionamento alimentare del Paese in un momento in cui peraltro l'incertezza e la guerra stanno provocando difficoltà negli

scambi commerciali favorendo le speculazioni". Il primo passo nella strada del recupero della capacità produttiva è - precisa la Coldiretti - lavorare sulle infrastrutture e sull'innovazione a partire dal sistema degli invasi necessari per raccogliere l'acqua e combattere la siccità, ma occorre anche investire sulla digitalizzazione delle campagne con lo sviluppo di applicazioni di agricoltura di precisione, dall'ottimizzazione produttiva e qualitativa alla riduzione dei costi aziendali, dalla riduzione al minimo dell'impatto ambientale con sementi, fertilizzanti, agrofarmaci fino al taglio dell'uso di acqua e sul consumo di carburanti. In tale ottica - conclude la Coldiretti interprovinciale - è importante anche accelerare sul riconoscimento del ruolo delle nuove tecniche di evoluzione assistita (Nbt) per investire sulla genetica green capace di tutelare l'ambiente, proteggere le produzioni agricole con meno chimica e difendere il patrimonio di biodiversità".

## La bella esperienza della Comunità Beata Vergine del Bisbino

# “Cento volte tanto”, con il “Progetto Betlemme”

Per il secondo anno, la Comunità Beata Vergine del Bisbino ha aderito all'iniziativa proposta da Caritas nel quadro dell'Emergenza Fredda, dall'evocativo nome di “Progetto Betlemme”. Come lo scorso anno, la Comunità ha visto il coinvolgimento di una quarantina di volontari, in parte rinnovati nell'organico. L'accoglienza ha riguardato due ragazzi senza fissa dimora: Ali, pakistano di 25 anni, alla sua seconda esperienza con noi, e Hamdi, trentenne egiziano che a metà percorso è stato accolto presso un CAS, progredendo nel suo percorso di integrazione.

Secondo anno significa avere già acquisito un bagaglio di esperienze; in particolare, per noi ha voluto dire una maggior facilità di rapporti e coesione tra volontari, provenienti da tutte le parrocchie della Comunità. Ma anche una crescita nella relazione personale tra noi e gli ospiti, che li ha visti coinvolti in occasioni festive, nel prodigarsi in alcuni lavori negli oratori, finanche nella partecipazione a eventi religiosi, come la Via Crucis; e questo per fare solo alcuni esempi. Nelle riflessioni che ci è capitato di fare riguardo a questa nostra



esperienza, è apparso evidente che la finalità del progetto non è semplicemente aprire e chiudere una porta, ma è dedicare il nostro tempo all'ascolto di persone che hanno necessità di portare alla luce i loro

bisogni, di trovare non soluzioni immediate, ma occhi capaci di accorgersi di loro. I nostri ospiti si sentono spesso “invisibili” al mondo e, quando anche solo una piccola luce si accende, sperimentano anche

loro il centuplo evangelico. Inevitabilmente, nelle nostre realtà, si tratta di piccole luci; occorre non coltivare aspettative esagerate, ma imparare ad accogliere chi si ha davanti così com'è, con la propria storia; e, nello stesso tempo, occorre non pretendere neppure da noi ciò che non riusciremo a dare. Questa esperienza, proprio nelle non aspettative, si rivela un ricevere il centuplo anche per noi. Scoprendo dinamiche di carità che hanno creato un legame al di là delle appartenenze parrocchiali e anche al di là della partecipazione ecclesiale, consolidando tra di noi un forte spirito comunitario.

Nel mese di aprile l'esperienza si è conclusa, almeno per il momento, dando l'impressione che ognuno sia tornato per la sua strada, senza cambiare le condizioni e la situazione di nessuno. Ma, alla luce di quanto fin qui scritto, vale la pena chiedersi: “Siamo sicuri che il Progetto Betlemme non cambi la nostra e la loro vita?”. Il centuplo di cui parla Gesù, sembra proprio dirci altro.

LA COMUNITÀ  
BEATA VERGINE DEL BISBINO

## Futuro antico. In dialogo con le opere del Museo di Scaria

Sabato 17 giugno alle ore 15.30 al Museo d'Arte Sacra di Scaria sarà inaugurata la mostra “Futuro antico - In dialogo con le opere del museo di Scaria” che espone opere di otto artisti contemporanei che si sono cimentati con diverse tecniche artistiche. Il lavoro dei partecipanti è il frutto di una personale riflessione su una o più opere esposte in museo. L'idea della mostra è nata dalla volontà di creare un dialogo tra antica e contemporanea; l'arte antica può diventare infatti una formidabile fonte di ispirazione e trovare così nell'opera d'arte contemporanea una nuova vita. La mostra è curata da Chiara Brizzolari e Beatrice Pizzi promossa dal Museo d'Arte Sacra di Scaria in collaborazione con la Diocesi di Como e l'Associazione Amici del Museo di Scaria.

Gli orari di apertura della mostra saranno i seguenti: sabato dalle ore 15 alle ore 18; domenica dalle ore 10.30 alle 12 e dalle 15 alle 18, fino al 2 luglio. Durante la settimana aperta su appuntamento, scrivendo a: [beniartistici@centrorusca.it](mailto:beniartistici@centrorusca.it). Inaugurazione a ingresso libero, seguirà rinfresco. Saranno esposte le opere di:

**Gianluca Gandini** Diplomato all'Accademia di Brera, svolge anche l'attività di restauratore con alle spalle un ampio bagaglio di conoscenze nel campo delle tecniche pittoriche e artistiche. Si misura quindi con le più svariate tecniche e materiali, in un campo di manovra attualmente indirizzato alla realizzazione di finiture e decorazioni, dove sperimenta il dialogo tra tradizione antica e sapere moderno, recupero dei materiali e tecniche antiche.

**Pierfilippo Gatti** Nato a Modena nel 1997 consegue la laurea specialistica in Arti Visive - Pittura nel 2022 presso l'Accademia di Belle Arti di Brera. Dopo l'apprendistato presso i due artisti modenesi Federica Poletti e Andrea Chiesi, assiste l'artista Letizia Cariello sia nell'attività accademica a Brera sia in studio. Attualmente frequenta anche la Scuola di Specializzazione in Beni storico artistici

presso l'Università Cattolica di Milano. **Pietro Introzzi** Ha iniziato il percorso formativo presso l'Istituto Statale d'Arte di Cantù e poi presso l'Accademia di Belle arti di Brera. Ultimati gli studi, le sue prime esperienze lavorative si sono alternate fra l'allestimento di spettacoli in villaggi turistici, la realizzazione di elementi decorativi in laboratori di produzioni scenografiche e l'assistenza all'arredamento in alcune trasmissioni televisive. Co-fondatore della Compagnia teatrale - Teatro Arte “Orizzonti Inclinati”, per molti anni ha collaborato alla produzione e alla realizzazione, in qualità di scenografo e tecnico luci, di numerosi spettacoli. Ha inoltre progettato spazi espositivi e installazioni creative in vari ambiti, facendo anche esperienze nel settore della grafica editoriale e della computer grafica.

**Lorenza Morandotti** Vive e lavora a Milano e ha un rapporto elettivo con la Valle Intelvi, frequentata già dai suoi bisnonni. Diplomata al Liceo Artistico Beato Angelico e successivamente all'Accademia di Belle Arti di Brera, ha esordito con una serie di opere, principalmente incisioni e fotografie. Per anni ha insegnato materie artistiche e condotto laboratori. Conta numerose mostre personali e collettive in numerose città italiane, tra cui Milano, Como, Napoli, Faenza, Piacenza.

**Cristina Motta** nata a Cantù nel 1965 in arte Christine si diploma all'Istituto Statale d'Arte di Cantù nel 1982. Da sempre appassionata di arte e letteratura si dedica alla creazione di un nuovo modo per veicolare le parole del cuore nel mondo: “Lartedelcuore” ovvero un progetto a sostegno del pensiero e dell'arte visiva. Conta



la partecipazione alla mostra collettiva “Dreams” a Venezia c/o Cà Zanardi (2013) e la partecipazione al III° Concorso di Arte Contemporanea “Premio Afrodite” “Sentimento e Percezione” - Il cuore alchemico, nel quale viene premiata nella categoria “albescente” con l'opera “La Delicatezza”.

**Angela Policastro** nata a Torino il 5 dicembre 1973, vive ed opera a None. Compiuti gli studi presso il liceo Artistico di Torino e all'Accademia Albertina, dove è stata allieva di Riccardo Cordero, ha esordito nel 1994 con una mostra collettiva “Gurgos premio città di Andria (BAT)”. Ha esposto a Roma, Firenze, Parigi, New York, Buenos Aires e Tokyo. Vincitrice di concorsi d'arte tra cui il concorso d'arte internazionale presso la Galleria Art design trade di Tamarac, in Florida. Individualmente ha esposto presso l'Ambasciata Araba d'Egitto a Roma. Le sue opere sono presenti in collezioni pubbliche come nel comune di Cerreto Laziale e all'Ambasciata Araba d'Egitto di Roma.

**Jo Taiana** nata a Como, dove vive e lavora. Legata da sempre all'arte, ha espresso le sue prime capacità artistiche come disegnatrice per tessuti. Diplomata alla Scuola Superiore degli Artefici di Brera nel 2008, ha frequentato la scuola estiva di mosaico C.I.S.I.M. e successivamente S.I.S.A.M. di Ravenna. Dal 2011 esegue laboratori di affresco presso diverse scuole secondarie di primo grado, per conto della Società Archeologica Comense. Ha preso parte a diverse importanti collettive in Italia e all'estero, tra le quali al Museo della Scienza di Varsavia e all'Università di Pavia. Ha esposto a Milano, Milano, Como, Monza, Castiglione Intelvi. Fa parte del Gruppo Artistico Comasco Quartodecimo

## Visita alla città gemella

# Da Mandello, tre giorni in Romania



UNA DELLE IMMAGINI SCATTATE DURANTE LA VISITA IN ROMANIA

Sono stati tre giorni intensi in terra di Romania, a Nasaud, quelli vissuti dalla delegazione del Comitato gemellaggio di Mandello del Lario, guidata dal presidente Osvaldo Castagna, a rinsaldare e continuare il vincolo di amicizia nato tra le due realtà europee qualche anno fa. «Mi ritengo molto soddisfatto dell'accoglienza ricevuta e della collaborazione dei componenti della nostra delegazione. Sicuri di continuare anche in futuro i rapporti di amicizia con questa città» ha spiegato Castagna che ha portato ai gemelli romeni e al loro primo cittadino Dorin-Nicolae Vlasin il saluto del

sindaco Riccardo Fasoli. Della campagna mandellese facevano parte, con il presidente, l'assessore Sergio Gatti, Piero Scalzi volontario del Progetto Arcobaleno e Luisella Aliprandi consigliere comunale, neofita nella partecipazione a questi scambi tra popoli di diversa estrazione, ma con similitudini territoriali abitative e sociali. “Obiettivo della nostra Amministrazione è il rafforzamento del dialogo tra i cittadini dell'Unione Europea con i popoli di tutte le nazioni, allo scopo di favorire l'emergere di una cittadinanza attiva e partecipativa. Dif-

fondendo una maggiore sensibilità verso le diversità culturali e di rafforzare la componente educativa delle attività con il patto di amicizia che ci lega anni” il commento della consigliera. Parole dettate dal legame che da tempo unisce Mandello a Nasaud, cittadina di 11 mila abitanti ubicata nella storica regione della Transilvania. Nel corso dei tre giorni la delegazione mandellese ha toccato con mano le realtà associative sociali e culturali della gemella romena, con la visita a monumenti della religiosità locale, dal Centro per anziani al Collegio nazionale George Cosbuc. Scuola, questa, interessa-

ta all'invio a Mandello di un gruppo dei suoi studenti legati ad un progetto Erasmus, già oggetto di un finanziamento finalizzato a tale scopo. Nella full-immersion della tre giorni anche la visita al monastero di Salva. E nel compendio della cornice di questo splendido quadro della città romena, l'accoglienza della delegazione mandellese con la vestizione dei variopinti costumi della tradizione locale da parte di gruppi folk locali. Poi la musica, lo spettacolo pirotecnico a chiudere questo incontro, preludio ad una visita dei “gemelli” a Mandello da stabilire per i prossimi mesi di inizio autunno. (al. bo.)



## Azzio. Lo scorso 31 maggio all'ex convento francescano Il Vescovo chiude il mese mariano



Il mese mariano di maggio si è concluso e in molte parrocchie il giorno 31 si sono svolte celebrazioni conclusive per sottolineare la particolare ricorrenza. Tra le tante merita ricordare quella che si è svolta nella chiesa dell'ex convento francescano di Azzio proprio la sera del 31 maggio perché a quel momento di preghiera ha partecipato anche il nostro Vescovo, card. Oscar Cantoni. Invitato in Valcuvia dal parroco don Silvio Bernasconi, Mons. Cantoni ha guidato la recita del S. Rosario e condiviso coi parrocchiani la preghiera comunitaria con cui è stato chiuso il mese mariano. "È stato un momento di preghiera essenziale - ha commentato don Silvio - dove familiarità e naturalezza nello stare insieme, hanno saputo trasmettere molto a tutti i presenti". "Incontro semplice, ma bello e sentito" è stato il commento di una parrocchiana presente al rosario che ha visto la parteci-



pazione anche dal bel gruppetto dei bambini di Comunione e Cresima, seduti sui primi banchi e che, alla fine della celebrazione, con i catechisti, hanno donato al Vescovo un rosario e un biglietto di ringraziamento e di sostegno nella preghiera, a ricordo della sua venuta ad Azzio. La comunità degli adulti ha, invece, omaggiato mons. Cantoni di una litografia, opera di Floriano Bodini, raffigurante la Madonna di Loreto.

A.C.

## La celebrazione nel vicariato di Marchirolo



## In aumento gli adulti che chiedono la Cresima

È in aumento il numero di giovani e adulti che hanno ricevuto il battesimo nell'infanzia e chiedono di completare il cammino di iniziazione cristiana ricevendo il sacramento della Cresima. Questa crescente richiesta è una provvidenziale opportunità pastorale per la nostra Chiesa perché determinata non solo dalla necessità della Cresima in vista del matrimonio o dell'impegno a

fungere da padrini, ma anche dal desiderio di riprendere un cammino di fede più convinto e personale. Gli aspetti che mi preme sottolineare nel percorso di questo itinerario in preparazione al sacramento della Cresima sono quelli dedicati alla scoperta della nostra identità cristiana. Nel nostro battesimo infatti riceviamo l'essere e nella cresima l'agire. Lo sottolinea San Tommaso d'Aquino quando afferma, secondo

una sua celebre espressione, che l'agire segue l'essere. Il Sigillo dello Spirito Santo che riceviamo con la cresima, infatti, ci fa agire come figli di Dio per il bene nostro e per la nostra comunità. Anche quest'anno nel Vicariato di Marchirolo, alcuni adulti, si sono preparati e hanno ricevuto il Sacramento della Confermazione sabato 27 maggio alle ore 20.45 nella Liturgia della Parola presieduta dal delegato del Vescovo don Carlo Puricelli, alla presenza dei parenti e dei ragazzi che domenica 4 giugno ricevono il sacramento della Confermazione e si accostano per la prima volta all'Eucaristia. Suggestivi i gesti proposti dalle catechiste. Auguri, perché lo Spirito Santo porti frutti in ciascuno di voi!

A.C.

## Notizie in breve

### Editoria

La rivista "Terra e Gente" cerca articoli

Da tre decenni viene pubblicata puntualmente ogni fine anno la rivista "Terra e gente - Storie di Lago e di Montagna" che raccoglie contributi che interessano territorio e persone della Comunità Montana Valli del Verbano, con alcune digressioni verso Varese e Milano. La rivista nacque nel 1993 da un'idea del professor Giancarlo Peregalli che con un gruppo di amici, appassionati di archivistica e di storia locale, iniziarono a raccogliere e pubblicare con regolarità notizie sulla storia, i personaggi, le vicende, la cultura, dapprima della sola Valcuvia e, successivamente del più vasto territorio rientrante nella Comunità Montana Valli del Verbano (CMVV). Un comitato di redazione - da sempre - raccoglie e filtra i vari contributi che trovano, poi, spazio sulle pagine della prestigiosa rivista. In questi giorni, ed in vista della pubblicazione a fine 2023 del 31° volume di "Terra e gente" sul sito Internet della CMVV è stato pubblicato un avviso con cui il comitato di redazione cerca autori e nuovi collaboratori per la rivista. "Inviatemi racconti, testi giornalistici, leggende e commenti storici che parlino del territorio delle Valli del Verbano - si legge sull'avviso - gli articoli proposti saranno sottoposti al Comitato di redazione che ne valuterà la congruità con l'impostazione della rivista, la qualità della ricerca nonché l'originalità. In base a tale valutazione verrà decisa l'eventuale pubblicazione sul prossimo numero". Il testo che verrà inviato dovrà però essere impostato nel rispetto delle norme redazionali che definiscono le regole per l'impaginazione e le citazioni e che sono pubblicate contestualmente all'avviso sul sito <https://vallidelvervano.va.it> Il materiale - corredato di un sintetico Curriculum Vitae dell'autore - dovrà essere inviato in solo formato elettronico all'indirizzo protocollo@vallidelvervano.va.it entro il prossimo lunedì 19 giugno 2023.

A.C.

### Caravate

Appuntamento con la Tendopoli 2023



Da giovedì 16 a domenica 18 giugno prossimi si svolgerà negli spazi annessi al convento Passionista di S. Maria del Sasso a Caravate la Tendopoli 2023. È un evento voluto ed organizzato dai Padri Passionisti caravatesi ed è rivolto ai giovani delle scuole superiori, invitati a questa tre giorni residenziale che alterna momenti di svago ad altri di riflessione e di formazione spirituale. Il programma stilato inizia con il ritrovo in convento alle ore 18.15 di venerdì 16 e la conclusione con i saluti subito dopo il pranzo di domenica 18 giugno. Ai partecipanti è richiesto sacco a pelo e cuscino, il necessario per due notti, una torcia e qualche euro per i pasti. L'iniziativa riprende l'esperienza della TendaGiovani che si svolgeva al convento di Caravate nei primi anni 2000. Per eventuali informazioni il riferimento è P. Davide al n. 3460779138.

A.C.

## La comunità di Marchirolo

# Il ricordo di padre Eugenio Saporì

Lunedì 29 maggio è morto don Peppino Villa che è stato parroco di Cugliate dal 1973 al 1988 (vedi pagina 21). Un altro lutto aveva già interessato la Comunità pastorale San Paolo la settimana precedente, infatti il 25 maggio era salito al cielo padre Eugenio Saporì - sacerdote camilliano, originario proprio di Marchirolo - spentosi inaspettatamente a 77 anni, mentre si stava riprendendo dopo due mesi difficili con ricovero in clinica e poi in Ospedale a Cremona. Per lui - che giusto lo scorso ferragosto aveva celebrato nella sua parrocchia d'origine il 50° di sacerdozio - don Mario ha riservato un ricordo sul bollettino parrocchiale: "Sono

certo - scrive don Mario - che P. Eugenio è quel servo che il Signore al suo ritorno ha trovato sveglio, perché ha amato profondamente il Signore al quale si è consacrato e lo ha amato con i doni che Dio gli ha elargito. P. Eugenio è stato - come egli stesso si definiva - persona di una certa sensibilità e anche permalosità, pignolo nel lavoro, sincero e schietto nelle relazioni, dalla memoria ferrea. Si è impegnato ad essere un camilliano a tutto tondo, nello studio e nella prassi, nell'insegnamento e nei reparti d'ospedale accanto ai malati. Tra loro ha vissuto gli ultimi anni nel ministero, in particolare come apprezza-

to confessore nel Santuario San Camillo di Milano. P. Eugenio ha atteso il Signore e per lui la vigilanza si è tradotta nell'accoglienza dell'ammalato e di chi era bisognoso della misericordia di Dio, perché così si mostra a noi Gesù. Ora sono certo - conclude don Mario - che Gesù lo ha accolto nella casa del Padre rendendolo partecipe del banchetto della Gerusalemme celeste". I funerali di p. Eugenio si sono celebrati a Marchirolo lunedì, 29 maggio, presieduti da p. Rigamonti, superiore provinciale dei religiosi camilliani. La salma è stata, poi, tumulata accanto ai genitori nel cimitero di Marchirolo.

A.C.

## Un progetto promosso da Anmic Verso una Sondrio che sia accessibile

È stato presentato mercoledì scorso il risultato del progetto *Sondrio accessibile. Una città smart*, promosso dall'Anmic, l'Associazione nazionale mutilati invalidi civili, con la partecipazione di tre classi di scuola superiore del capoluogo. Due mesi di lavoro sul campo, guidati da esperti dell'Università di Pavia, e in aula per riflettere sul tema delle disabilità, psichiche e motorie, connesso alla questione delle barriere architettoniche.

«Sentiamo spesso parlare di Lombardia come locomotiva d'Italia, come regione più sviluppata. C'è un aspetto, però, che non viene quasi mai tenuto in considerazione: siamo certi di vivere in un luogo accessibile?», si è chiesto giustamente **Gerardo Moretti**, presidente dell'Anmic di Sondrio. La risposta, per certi aspetti, è sì, mentre per altri la strada appare tanto in salita.

Proprio su questo tema hanno lavorato gli alunni delle tre terze superiori coinvolte, due delle quali del Polo liceale Città di Sondrio (la 3A Economico-sociale, del plesso Piazzini - Lena Perpentini e la 3A Sportivo, coordinate rispettivamente da **Annalisa Montani** e da **Paolo Gusmeroli**) e una dell'Istituto De Simoni - Quadrio (nella fattispecie - la terza indirizzo Cat, ossia Costruzione, ambiente e territorio - con il professor

**Gli studenti di tre classi terze superiori hanno riflettuto su disabilità psichiche e motorie e hanno individuato barriere architettoniche in città**



**Giuseppe Palotti**). Moretti ha ringraziato chi ha permesso la realizzazione del progetto, a partire dalle «Fondazioni ProValtellina e Credito Valtellinese - Crédit Agricole per il contributo stanziato», ma anche il Comune di Sondrio - rappresentato dal vicesindaco, **Francesca Canovi** -, la Comunità montana e i gruppi (Univale, Anffas, Unione mutilati invalidi e Associazione Alzheimer e demenze) che sul territorio si occupano di inclusione. Mercoledì scorso, **Alessandro Greco** e **Annalisa Bifano**, docenti dell'Università di Pavia, hanno illustrato l'esito del lavoro condotto con gli studenti, analizzando la cartina con tutte le segnalazioni del caso. «A una prima fase di rilievi, con esercizi di misurazione e documentazione, è seguita una tappa intermedia di analisi e di sintesi per definire un livello di accessibilità. Alla fine, abbiamo tracciato una mappa con la rappresentazione dei punti di forza e delle debolezze del centro di Sondrio». In questo modo, è emerso che «elementi critici

dalla stazione fino in piazza Campello sono gli attraversamenti pedonali, carenti dal punto di vista dell'avvisatore sonoro. Sono molto accessibili, invece, le aree pedonali, specie piazza Garibaldi». Qualche riflessione dovrà essere dedicata anche «all'asse via Del Gesù - via Maurizio Quadrio, sprovvisto di marciapiede». Da sottolineare poi, come ribadito dai tecnici Anmic **Paolo Colli** e **Andrea Piccolini**, «i comportamenti virtuosi dei cittadini che, salvo rari casi, non abbandonano le biciclette o gli scooter sui marciapiedi, come accade invece in molte altre città». Il progetto, ora, non termina certo qui. Proseguirà, infatti, nei prossimi mesi con gli esercizi che desidereranno approfondire il tema, grazie all'interessamento del presidente del mandamento di Sondrio dell'Unione Commercio, **Armando Lanzetti**. «A loro abbiamo consegnato un ebook con alcune buone pratiche da adottare nei confronti delle persone con disabilità», ha concluso Piccolini.

pagina a cura di **FILIPPO TOMMASO CERIANI**

## Sondrio. Il progetto che ha coinvolto gli alunni di quarta e quinta del Liceo delle Scienze umane Studenti a confronto con le sofferenze mentali

Con una mostra davvero particolare, allestita all'ingresso del plesso Piazzini - Lena Perpentini del Polo liceale Città di Sondrio, si è concluso il progetto *Sofferenze mentali e cura*. L'attività, che da anni caratterizza il curriculum degli studenti del quarto e del quinto anno di Scienze umane, è «finalizzata a una sensibilizzazione profonda sulle tematiche del disagio e delle sofferenze mentali, che superi la logica degli stereotipi e della stigmatizzazione e consenta di comprendere una dimensione che troppo spesso viene banalizzata», come spiega il docente referente, **Luca Curtoni**.

Non a caso, tra gli obiettivi del progetto è prevista anche «la valorizzazione della "diversità" mentale, da intendersi come passaggio necessario per scoprire che "ciascuno è diverso" e per diventare fautori di una logica autenticamente inclusiva».

Il percorso dell'ultimo anno scolastico ha visto la collaborazione - come da tradizione -



del dottor **Mario Ballantini**, già primario del reparto di Psichiatria dell'ospedale di Sondrio. Alle sue conferenze si sono affiancati i laboratori di costruzione del caso clinico, condotti dal Curtoni (che è anche psicologo e psicoterapeuta, *nda*), e le lezioni di approfondimento curate da **Paola Bettini** e **Massimo Dei Cas**, insegnanti di Scienze umane. Altro momento caratterizzante è stata la visita

guidata nei vari padiglioni dell'ex ospedale psichiatrico di Sondrio, al Monucco, insieme a **Giuseppina Uboldi**, infermiera coordinatrice del Centro psicossociale di via Besta. La testimonianza di quest'ultima, protagonista in prima persona dello storico passaggio all'odierno Cps, ha fatto da preludio allo stage di un gruppo di studenti di quinta: una possibilità, data agli alunni, per declinare molto con-

cretamente i diversi concetti teorici acquisiti nel corso dei cinque anni curricolari.

Il risultato del lavoro degli alunni è ora esposto, come si diceva in apertura, nell'atrio della scuola, luogo di passaggio e - quindi - di divulgazione per eccellenza. Sono tre porte dell'ex ospedale psichiatrico decorate con testi, commenti e disegni degli studenti: una sorta di diario dell'esperienza vissuta a contatto con le sofferenze mentali.

C'è chi ha preparato un pranzo speciale insieme agli ospiti del centro e chi, invece, ha seguito il lavoro di tutti i soggetti coinvolti nell'équipe per la cura dei pazienti psichiatrici, giusto per menzionare alcune delle testimonianze appese alle porte in mostra. Il tutto, come spiegano gli stessi alunni, «per una crescita personale e una maggior consapevolezza sociale. Aver trascorso del tempo con i ragazzi del centro diurno ci ha fatto capire quanto i pregiudizi su questo ambiente siano, in realtà, totalmente infondati e legati».

### Castello dell'Acqua

#### Corso base di forgiatura alla fucina Cavallari

Tradizione e innovazione si fondono, non tanto per «rivivere, con nostalgia, un passato che non c'è più», quanto invece per «sperimentare le potenzialità di questo luogo per il futuro». Per un fine settimana, la fucina Cavallari di Castello dell'Acqua sarà al centro dell'attenzione dei partecipanti del corso base di forgiatura organizzato dall'Associazione italiana Amici dei mulini storici. Porte aperte in via Fucina sabato 24 e domenica 25 giugno, dalle 9.30 alle 16.30. «L'obiettivo - spiega il vicesindaco **Renato Gregorini** - è partire dalla storia di questi antichi opifici, sfruttando la sapienza dei mugnai, per guardare al futuro». Durante il corso verrà insegnato come gestire e manutene il macchinario, attraverso l'esperienza pratica della forgiatura dell'acciaio, dal riscaldamento alle rifiniture con maglio, martello e incudine.

Per iscriversi alla due-giorni, costola del progetto *D'acqua, legno e pietra. Mulini e strutture produttive rurali nel Mandamento di Sondrio*, basta scrivere a [aiaamlombardia@gmail.com](mailto:aiaamlombardia@gmail.com).



## Arte per arricchire il Sentiero Valtellina

Un percorso, ma anche un concorso. È questa l'essenza della prima edizione di *Metamorfosi*, l'iniziativa organizzata dalla Comunità montana di Sondrio per «arricchire il Sentiero Valtellina, nel tratto tra Castello dell'Acqua e Colorina, non solo a livello di fruibilità, ma anche sul piano artistico». Presentato la scorsa settimana, il contest nasce dal desiderio di «incoraggiare sperimentazioni e interazioni tra i vari linguaggi artistici, la natura e il paesaggio», come ha spiegato **Francesco Ghilotti**, referente dell'Ufficio Cultura della Comunità montana.

«Utilizzando legno, pietra e altri elementi rinvenuti sul percorso lungo l'Adda, gli artisti potranno realizzare una scultura non stabile, ma legata al consumarsi degli elementi, che andrà ad arricchire il Sentiero». Saranno, infatti, tutte «opere temporanee, immagine di un'arte che dialoga con il paesaggio circostante ed entra, contestualmente, nel ciclo vitale dell'ambiente». C'è tempo fino al 31 agosto per

presentare la candidatura da parte di singoli artisti o di collettivi d'arte, preferibilmente già con esperienza in questo settore. «La proposta - ha aggiunto il presidente della Comunità montana, **Tiziano Maffezzini** - è aperta, comunque, a chiunque abbia voglia di misurarsi con un concorso del genere». Dopo aver valutato le



candidature, ai partecipanti sarà chiesto di realizzare le opere entro fine settembre. La Comunità montana mette a disposizione un alloggio per alcuni giorni nel caso in cui i partecipanti non fossero del territorio. Al più meritevole sarà riconosciuto un premio in denaro del valore di 500 euro. Tutte le informazioni su [www.cmsondrio.it](http://www.cmsondrio.it).

SONDRIO

La scorsa settimana la presentazione degli assessori e le prime sedute

# Giunta e Consiglio comunale insediati e già operativi

Con la presentazione ufficiale della rinnovata Giunta, lunedì 29 maggio, e la prima seduta del Consiglio comunale due giorni più tardi, ha preso avvio il secondo mandato amministrativo di **Marco Scaramellini** quale sindaco di Sondrio. «Ringrazio le liste che mi hanno sostenuto per la collaborazione nella formazione della Giunta – ha affermato il primo cittadino –: abbiamo mantenuto un equilibrio tenendo conto delle competenze di ciascuno nel rispetto dei numeri e delle regole. Altre persone avrebbero meritato di entrare in Giunta, ma per aiutare la città c'è spazio per tutti all'interno del Consiglio comunale e fuori, dove la cittadinanza attiva va sviluppata sempre di più». Riprendendo gli usi del precedente mandato, le riunioni di Giunta avverranno con cadenza settimanale e quelle del Consiglio una volta al mese. Il primo appuntamento, mercoledì 31 maggio, è stato dedicato interamente agli adempimenti formali, come l'elezione del presidente, che è stato individuato in **Francesco Romualdi**. Spazio anche ad un'interrogazione, proposta dal capigruppo di minoranza, sui disagi che, ancora per qualche giorno, interesseranno i collegamenti ferroviari con Lecco e Milano a causa della frana caduta nei pressi di Fiumelatte. La vice sindaco **Francesca Canovi** ha spiegato che l'Amministrazione comunale è in costante contatto con Trenord e auspica tempi rapidi per la risoluzione del problema. Proprio Canovi, confermata nelle deleghe ad Attività produttive ed Eventi, è stata la prima a presentarsi alla stampa assieme ai colleghi di Giunta, sottolineando il «proposito di



continuare a lavorare con impegno nell'interesse dei cittadini». Quindi, ha espresso l'intenzione di proseguire nella valorizzazione dei punti di forza della città, «come l'ambiente e la cultura, e coinvolgere ulteriormente gli operatori nel progetto di trasformazione della città». **Carlo Mazza**, assessore a Urbanistica, Ambiente e Mobilità, ha parlato dei progetti avviati e in corso di realizzazione, come la *Via dei Palazzi*, l'illuminazione pubblica e la rotonda di via Zara, soffermandosi sulla raccolta dei rifiuti differenziata potenziata con l'introduzione dell'umido, che partirà a ottobre, e sul progetto del Parco dell'Acqua nella zona est della città. **Marcella Fratta**, assessore a Cultura, Educazione e Istruzione ha ricordato i numerosi appuntamenti

già in programma, come quelli della *Milanesiana* la scorsa settimana, e poi il *Sondrio Festival* e le mostre d'arte. Ma anche l'impegno verso le scuole, «affinché i nostri ragazzi abbiano le migliori opportunità per crescere e formarsi». **Lorena Rossatti**, alla quale sono state affidate le deleghe a Protezione civile, Organizzazione e Personale, è impegnata nel confronto con i dipendenti, oltre 150, con l'obiettivo di garantire servizi efficienti ai cittadini e di consentire all'Amministrazione di realizzare l'attività di governo. **Michele Diasio** si occuperà di Turismo, Olimpiadi 2026 e Sport. «Lo sguardo non può che essere d'insieme da parte di tutta l'Amministrazione comunale – ha affermato –, poiché le tematiche legate allo sviluppo turistico sono trasversali

ai vari assessorati. Abbiamo una buona base su cui lavorare per ridurre i punti di debolezza e valorizzare i punti di forza di Sondrio che per le Olimpiadi 2026 dovrà avere un suo ruolo». **Ivan Munarini**, assessore a Bilancio e Patrimonio, ha confidato di avvertire «l'onere e la responsabilità di ripagare la fiducia dei cittadini. Sondrio vuole cambiare e diventare un modello per altre città della Lombardia. Siamo stati da subito operativi, all'indomani della nomina, per proseguire quanto è stato avviato, come per gli sgriavi sulla Tari per famiglie, operatori e associazioni». Ultimi a presentarsi i tre nuovi ingressi in giunta: **Raffaella Volpatti**, **Simone Del Marco** e **Maurizio Piasini**, tutti consiglieri comunali uscenti. «L'esperienza in Consiglio comunale è stata più che positiva – ha affermato Volpatti, assessore a Gemellaggi, Politiche giovanili, Pari opportunità, Politiche dei tempi e Servizi demografici – e mi sarà utile per il nuovo incarico di assessore. Ho già incontrato i responsabili degli uffici e mi sono confrontata con gli assessori uscenti, che ringrazio per la collaborazione, per essere da subito operativa». Del Marco, con delega ai Lavori pubblici, si è detto consapevole del lavoro impegnativo che lo attende. «Abbiamo davanti sfide importanti – ha detto – e sarà fondamentale l'interazione tra gli assessorati per raccogliere le istanze dei cittadini riguardo ai grandi e ai piccoli interventi. Dovremo essere bravi a operare su entrambi i fronti per realizzare i grandi progetto e fornire risposte puntuali sulle manutenzioni». Infine Piasini, al quale sono state affidate le deleghe ai Servizi sociali e alle Frazioni, che ha sottolineato di avvertire «l'onere e l'onore di queste due deleghe così importanti per la città. I dossier sui servizi sociali sono moltissimi e mi sto confrontando con i funzionari. Sulle frazioni dobbiamo lavorare tutti insieme: come Giunta, come maggioranza e come Consiglio comunale per condividere il più possibile le azioni».

ALBERTO GIANOLI

## L'imprenditore Emilio Rigamonti (Millino) è morto improvvisamente mercoledì 31 maggio



### Il ricordo di Rigamonti, il "re della bresaola"

È morto all'età di 92 anni, colpito da un malore fatale lo scorso 31 maggio, Emilio Rigamonti, per decenni alla guida dello storico bresaolificio che porta ancora oggi il nome di famiglia, anche se nel 2011 è stato ceduto al colosso brasiliano Jbs. Senza che, due anni più tardi, si potesse celebrare il secolo di attività, nata nel 1913 dalla macelleria che il padre di Emilio, Francesco, aprì nel centro di Sondrio, in piazzetta Gualzetti, e che fu poi portata avanti dalla madre Emilia, ritrovatasi

vedova poco più che quarantenne. Alla fine degli anni '50 l'attività si espanse, ed Emilio, conosciuto come Millino, assieme al fratello Giovanni aprì il primo stabilimento produttivo a Montagna in Valtellina, oggi sede italiana della Jbs, e in seguito gli impianti a Poggiridenti (negli anni '70) e a Mazzo nel 1986. «Perdiamo un pilastro dell'azienda. La sua intuizione e il suo impegno – ha affermato l'amministratore delegato di Jbs Rigamonti, **Claudio Palladi** – hanno reso Rigamonti leader nel mondo e la Bresaola della Valtellina igp un

prodotto conosciuto e consumato in tutto il pianeta. Ci legava una profonda stima, sul piano professionale e soprattutto umano. Avevamo festeggiato insieme di recente i suoi 92 anni. La sua è stata una presenza costante e discreta. Ha sempre sentito l'azienda come propria, abbiamo lavorato fianco a fianco e ci siamo confrontati fino all'ultimo. Sentiremo profondamente la sua mancanza». **Mario Moro**, presidente del Consorzio di tutela della Bresaola della Valtellina igp, ha voluto ricordare il fondamentale contributo di Rigamonti «per il riconoscimento e la valorizzazione del nostro prodotto Igp. La sua passione per il lavoro e per il territorio ci sono di esempio». Tanti i ricordi anche dal mondo dello sport, soprattutto da quello del basket, dove Rigamonti si spese per sponsorizzare e sostenere la squadra del capoluogo. Ma il sostegno di Millino non è mai mancato a molte realtà. Anche alla Fondazione Casa di riposo. In tantissimi, lo scorso sabato 3 giugno, hanno partecipato al funerale nella collegiata dei Santi Gervasio e Protasio. I familiari e gli amici nei primi banchi, tanti rappresentanti della società civile, con il gonfalone del Comune e la vice sindaco **Francesca Canovi** a rappresentare l'Amministrazione, volti del basket e dello sport valtellinese, tanti ex dipendenti e collaboratori. Tutti a portare l'ultimo saluto a Millino, come più volte l'ha confidenzialmente chiamato anche l'arciprete **don Christian Bricola**, che ha presieduto il rito. «Si potrebbero dire tante cose di Millino da parte di chi l'ha conosciuto e tante sono state scritte sui giornali – ha affermato don Christian nell'omelia –, ma noi siamo qui

per ringraziare il Signore dei momenti che abbiamo vissuto con lui e a pregare per la sua anima». Richiamando il brano di vangelo con la parabola dei talenti, proclamato da **don Augusto Bormolini**, parroco di Tresivio – dove Rigamonti aveva vissuto per diversi anni –, don Christian ha spiegato che «i talenti sono le responsabilità che vengono affidate secondo la capacità che ciascuno ha di portarle. Siamo tutti uguali e amati allo stesso modo dal Signore, ma abbiamo talenti e responsabilità diverse». E «il Signore – ha proseguito l'Arciprete – elogia chi sa trafficare i talenti ricevuti, ma «non per i risultati», quanto invece «per l'atteggiamento con cui vivono la loro vita». Così – ha aggiunto – «anche Gesù potrà elogiare il modo in cui Millino ha affrontato la sua vita e ha trafficato i suoi talenti. Il Signore non guarda al fatturato, alla persona che da sola è stata capace di costruire un impero, ma all'atteggiamento. Lo stesso con cui anche una casalinga o un medico, ad esempio, possono fare grandi cose». Ricordando l'inno alla Carità di San Paolo, proclamato nella prima lettura, l'Arciprete ha affermato che «qualsiasi cosa noi facciamo, se è priva della carità, di amore, non serve a niente». E così ha invitato ancora a pensare a Rigamonti. «È diventato famoso in tutto il mondo – ha proseguito –, ma a cosa gli sarebbe servito se avesse trascurato la sua famiglia o se i suoi dipendenti e collaboratori l'avessero odiato? Millino, invece, ha saputo vigilare e coltivare realzioni. È stato generoso e ha aiutato chi aveva bisogno, che fosse una società sportiva o una realtà per anziani. Così lascia un'eredità che tutti noi possiamo condividere e portare avanti».

A.Gia.

## Notizie in breve

## Colico

Festa per i cinquant'anni della sezione Alpini

Tre giorni di celebrazioni a Colico sono in programma in occasione del cinquantesimo anniversario della fondazione della sezione dell'Associazione nazionale Alpini. Il via venerdì 9 giugno alle 21.00 a Pianello del Lario, dove si esibirà in concerto il Coro Grigna della sezione Ana di Lecco. Sabato 10 alle 18.00, nella chiesa di San Giorgio a Colico, durante la celebrazione della Messa, è prevista la benedizione del nuovo vessillo sezionale. Domenica 11 giugno, l'ammassamento alle 9.30 sul piazzale della stazione, l'alzabandiera, il corteo per le vie cittadine, la deposizione della corona ai caduti e i discorsi ufficiali. La cerimonia sarà accompagnata dalla Fanfara alpina Alto Lario. A seguire il rancio alpino al PalaLegnone. Gli appuntamenti termineranno alle 16.00 all'auditorium Michele Ghisla con lo spettacolo teatrale della Compagnia Teatro degli Scarozzanti, dal titolo "Ritourneranno", dagli scritti del Beato don Carlo Gnocchi, sulla Campagna di Russia.

## Morbegno

Ultimo concerto della rassegna d'organo

Alla vigilia della festa patronale, venerdì 23 giugno, nella collegiata di San Giovanni Battista a Morbegno si terrà il terzo concerto d'organo della rassegna promossa dalla Parrocchia, Comune di Morbegno, fondazioni Promor e ingegnere Enea Mattei e che ha come direttore artistico il giovane musicista morbegnese **Pietro Ciapponi**. Alle 21.00 sarà ospite **Roberto Mucci**, organista della basilica di Santa Maria Maggiore di Bergamo dal 2004, dopo essersi aggiudicato il concorso internazionale indetto l'anno precedente dalla Congregazione di Misericordia Maggiore, ente gestore della Basilica. L'ingresso è gratuito.

## Morbegno

Una mostra ricorda l'astronauta Tereskova

L'astronauta russa Valentina Tereskova, sessant'anni fa fu la prima donna inviata in missione nello spazio. L'Associazione culturale E'Valtellina di Morbegno ne celebra il ricordo attraverso una mostra filatelica dal titolo "Viaggiare nello spazio" al piano terra di palazzo Malacrida a Morbegno. Mostra che si aprirà lunedì 12 e terminerà venerdì 30 giugno, aperta dal martedì al sabato dalle 9.00 alle 14.00 a ingresso gratuito.

## Tartano

Camminata benefica domenica 25 giugno

Il consorzio Pustaresc e il Ponte nel Cielo invitano domenica 25 giugno alla prima edizione di "A spasso con Eddy", che si terrà nella frazione Campo Tartano. Il ritrovo è previsto alle 8.30 e la partenza alle 10.30. Si affronterà un itinerario nei dintorni del paese della lunghezza di 3,5 chilometri per un tragitto della durata di 1 ora e 45 minuti. Al termine si terrà il pranzo in località Frasnino e nel pomeriggio si esibirà il gruppo musicale Wanadargula. Il ricavato della manifestazione verrà devoluto alla Lit di Sondrio. Le iscrizioni (15 euro che includono buono pranzo e passaggio sul Ponte nel Cielo) si ricevono entro venerdì 23 giugno.

## Giornata speciale per gli ospiti della Residenza sanitaria disabili



## "Festa della famiglia" alla Madonna del Lavoro

Mancava dal 2019 la *Festa della famiglia* che si è svolta domenica 28 maggio a Nuova Olonio, alla Casa Madonna del Lavoro, organizzata dagli operatori della Residenza sanitaria disabili. Un segno di ulteriore ritrovata normalità per un'attesa che a causa della pandemia e delle conseguenze si è dilatata lungamente. Dopo settimane di preparazione, la giornata si è aperta con l'accoglienza dei parenti in mattinata da parte dei

responsabili della Casa Madonna del Lavoro per una riunione che si è tenuta nel piccolo teatro. Momento di incontro e di confronto utile per raccontare il lavoro e le attività che vengono svolte quotidianamente e per fare il punto della situazione. A seguire, nel cortile, la Messa celebrata da **don Francesco Sposato**, vice superiore della Provincia guanelliana del Sacro Cuore, **don Marco Grega**, direttore della Casa Madonna del Lavoro, e **don Arokia Doss Jesu**, responsabile religioso del settore

Disabili. Una festosa celebrazione, curata nei minimi dettagli, che ha segnato il passaggio di consegne dopo soli otto mesi dal suo arrivo, tra don Sposato, che ora risiederà a Como, al santuario del Sacro Cuore, e don Grega, originario di Colico e volto ben conosciuto alla Casa Madonna del Lavoro. Don Sposato lascia così per la seconda volta Nuova Olonio, visto che tra il 2000 e il 2004 vi era stato come parroco.

Il coro che ha animato la Messa era formato da operatori, ospiti, volontari e alcuni componenti del coro parrocchiale di Andalo Valtellino, ottimamente diretti da **Sabrina Dattomi**.

Sotto il tendone, gentilmente offerto e montato dal Gruppo sportivo Piuro, hanno preso posto in 165 per il pranzo che è stato cucinato dai volontari e dal Gruppo Alpini di Dubino. Nelle sale della Casa era stata allestita una mostra fotografica con protagonisti gli ospiti, a cui in base alla loro provenienza geografica era stata associata una ricetta gastronomica.

Nel pomeriggio, l'allegria è proseguita grazie all'animazione del Gruppo vocale Music & Friends di Cosio Valtellino, con il loro repertorio revival che ha coinvolto i presenti. E si è conclusa una *Festa della famiglia* che ha fatto da apripista a un'altra festa che si è svolta martedì 30 maggio che in questo caso ha segnato la conclusione dell'attività del Centro diurno disabili che ha sede sempre all'interno della Casa Madonna del Lavoro.

pagina a cura di FABRIZIO ZECCA

## Talamona: nuovi vertici in Pro loco

**Lucia Bianchi** (nella foto) è il nuovo presidente della Pro loco Talamona, chiamata in assemblea, sabato 27 maggio, per il rinnovo del Consiglio direttivo, all'auditorium delle scuole medie Giovanni Gavazzeni.

Bianchi succede al giovane Roberto Perlini, che aveva guidato la Pro loco nell'ultimo biennio. Ora il nuovo direttivo rimarrà in carica fino al 2025. I soci, durante l'assemblea, hanno provveduto a scegliere i nuovi componenti del consiglio che saranno: **Giuseppe Barlacini**, Lucia Bianchi, **Alan Luzzi**, **Gianpaolo Luzzi**, **Giuseppe Luzzi**, **Gloria Pasina**, **Roberto Perlini**, **Mauro Petrelli** e **Ian Sigot**. Il direttivo ha nominato presidente Lucia Bianchi, con vice presidente Mauro

Petrelli, segretario Gloria Pasina e tesoriere Alan Luzzi. Il nuovo direttivo si dichiara animato dal desiderio di servire al meglio il proprio paese e con la voglia di coinvolgere la popolazione nelle iniziative. Vuole essere aperto alla collaborazione ed ai suggerimenti che cittadini, aziende, imprese, altre associazioni ed enti vorranno dare. Tanti sono i progetti "in cantiere": tutti a beneficio di Talamona. «Spero, con il contributo dei miei colleghi



– aggiunge la neo-presidente Bianchi –, di portare avanti un buon lavoro nei prossimi due anni. L'intento è quello di lavorare per la promozione del territorio, per la valorizzazione della storia, delle tradizioni e del patrimonio materiale e immateriale del nostro borgo di montagna. Migliorando l'organizzazione degli eventi, la collaborazione con il mondo dell'associazionismo, con i cittadini singoli o associati. Tutto questo e molto altro con un punto fermo: quello

di mantenere intatta l'identità del territorio. Ci proponiamo alla nostra comunità con entusiasmo e idee, certi che il nostro sforzo ed i nostri obiettivi vengano condivisi da tutti. Questo è lo spirito che condividiamo e che desideriamo trasmettere a tutti quanti amano Talamona». Bianchi è figura molto conosciuta in paese con un passato recente nell'Amministrazione comunale, come assessore alla Cultura.

## Domenica 28 maggio ad Ardenno

## Costumi tradizionali: grande successo per la rassegna

Forte di quindici gruppi folkloristici, provenienti dai vari Comuni, ha avuto pieno successo l'edizione 2023 della *Rassegna mandamentale dei costumi tradizionali*, promossa dalla Comunità montana Valtellina di Morbegno, domenica 28 maggio ad Ardenno.

La giornata si è aperta con la sfilata dei gruppi che ha raggiunto la chiesa parrocchiale di San Lorenzo per partecipare alla Messa. Al termine, i gruppi, guidati dal Corpo musicale di Ardenno si sono diretti verso l'Oratorio San Lorenzo transitando in piazza Roma e fermandosi davanti alla Casa di riposo, dove

hanno improvvisato canti e balli per intrattenere gli ospiti della struttura. Quindi l'arrivo al campo sportivo di Ardenno, occupato dalla tensostruttura e dal palco allestito al centro, con i saluti delle autorità presenti. Con il menù a base di polenta e brasato, formaggio e crostata, i cuochi della Pro loco Ardenno si sono guadagnati i complimenti dei presenti. Una grande soddisfazione per gli organizzatori, espressa nei discorsi ufficiali in apertura e in chiusura della manifestazione.

Oltre alla Comunità Montana di Morbegno, in prima fila il Consorzio Turistico Porte di

Valtellina, il Comune di Ardenno e la Pro loco Ardenno. Dopo il pranzo, i quindici gruppi folkloristici si sono avvicendati sul palco per intrattenere il pubblico.

Al termine, i rappresentanti dei gruppi sono tornati sul palco per ricevere l'attestato di partecipazione e gli omaggi, un libro sulla storia di Ardenno e un'opera in legno. Il sindaco di Ardenno, **Laura Bonat**, ha ceduto a **Emanuele Nonini**, sindaco di Dubino, il campanaccio, simbolo della manifestazione. La *Rassegna mandamentale dei costumi tradizionali* si sposterà infatti a Dubino nel maggio del 2024.



Talamona. Il comboniano ha celebrato l'importante anniversario

# I quarant'anni di sacerdozio di padre Piero Ciaponi

**E**ra venerdì 27 maggio 1983 quando, nella chiesa parrocchiale di Talamona, monsignor Teresio Ferraroni ordinava sacerdote il comboniano **padre Piero Ciaponi**. Esattamente a quarant'anni di distanza, lo scorso sabato 27 maggio, con due distinte celebrazioni, una al mattino a Rebbio, dove ora risiede, e una nel pomeriggio a Talamona, alla vigilia della Pentecoste, è stato festeggiato l'importante anniversario.

I giorni dell'ordinazione coincidevano con la tragica frana di Tresenda e padre Piero celebrò la sua prima Messa con il Vescovo, a Sondrio, in suffragio delle vittime, mentre il giorno successivo, nella solennità della Santissima Trinità, a Talamona.

I primi tre anni di sacerdozio li ha vissuti a Rebbio nel servizio della promozione vocazionale dei ragazzi in collaborazione con l'attuale vescovo di Como, **cardinale Oscar Cantoni**, che, a quel tempo, era responsabile diocesano della pastorale vocazionale.

Dopo i tre anni a Rebbio, padre Piero ha svolto tre anni a Brescia collaborando con il centro vocazioni diocesano, cercando di far nascere un'esperienza di "seminario in famiglia".

Dal 1989 al 1996, dopo un anno di studio della lingua a Lublino, è stato in Polonia come formatore dei candidati che sarebbero venuti in Italia per la formazione a Venegono.

Nel 1996, all'età di quarantaquattro anni, padre Piero ha iniziato la sua esperienza pastorale in Karamoja,

in Uganda, un luogo definito come «il cuore della mia vocazione missionaria, dove ho potuto condividere il dono che mi è stato fatto di annunciare Gesù». Un ministero che si è protratto per oltre vent'anni, fino al 2019, in una terra di prima evangelizzazione. Anche se i primi missionari arrivarono nel 1933, la breve semina del Vangelo fu interrotta dalla Seconda guerra mondiale con l'espulsione dei missionari, che poterono rientrare negli anni '50, quindi in tempi relativamente recenti.

Il servizio pastorale di padre Piero fu molto intenso nella scoperta della cultura, della lingua e dei valori di una comunità in crescita che si stava aprendo al Vangelo, cercando di vedere il grano, senza avere la tentazione di strappare subito la zizzania. La sua missione è stata compiuta sempre nell'orizzonte di non essere quello che sapeva tutto, ma una persona che sapeva camminare mano nella mano, tenendo insieme l'annuncio del vangelo con ciò che era già presente.

La difficoltà più grande che ha dovuto affrontare è stata la lotta dei vari clan per il possesso del bestiame. Lo spargimento di sangue si scontrava con l'annuncio del Vangelo e, in questa sfida, padre Piero ha cercato di ricomporre le liti, con il coraggio di fare non solo la pastorale della sacrestia, ma anche la pastorale del bosco. L'ispirazione all'annuncio della pace gli è venuta dal capitolo 10 di Luca, in cui si narra l'invio dei settantadue discepoli con l'invito del Signore a portare, per prima cosa, la pace. Padre Piero, ripercorrendo la sua esperienza, ringrazia



il Signore per il dono che gli ha dato e perché, ora, ci sono persone che portano avanti la sua missione come operatori di pace, persone che, a breve, potrà rivedere quando, dal 20 giugno al 3 luglio, si recherà in Uganda insieme a **padre Egidio Tocalli**.

DAVIDE BONADEO



## UNA TAVOLA DI GNOCCHETTI A CHIAVENNA

**S**arà la "Notte bianca", venerdì 9 giugno, ad aprire il ricco programma di eventi che saranno proposti lungo l'estate a Chiavenna, grazie alla collaborazione tra l'Unione del Commercio e del Turismo, tramite l'Associazione Valchiavenna Shopping, il Comune e il Consorzio per la promozione turistica della Valchiavenna. Dopo il successo dello scorso anno, la "Notte bianca" tornerà ad animare le piazze e le vie del centro storico con musica dal vivo, dj set e spettacoli di intrattenimento, insieme all'apertura serale delle attività commerciali. Molto ricco e diversificato il programma dell'undicesima edizione: tanti i punti di

intrattenimento distribuiti tra Pratogiano, le vie Dolzino e Bossi e le piazze Bertacchi, Crollalanza, Ploncher, Pestalozzi e Persenico, Santa Maria, Santa Rosalia. «L'estate a Chiavenna sarà ricca di appuntamenti - spiega **Anna Del Curto**, presidente dell'Associazione mandamentale dell'Unione Cts -, manifestazioni ideate per aumentare l'attrattività del nostro territorio». Sabato 10 giugno, in via Dolzino, una gustosa novità nata dalla collaborazione con l'Istituto Croto Caurga: da mezzogiorno alle 15 verrà allestita in pieno centro storico una tavolata per degustare gli gnocchetti di Chiavenna, tipico

piatto della cucina locale. «Con questa iniziativa - prosegue Del Curto - vogliamo rafforzare il legame con il mondo della scuola. Gli studenti saranno protagonisti di un evento che esalta la nostra tradizione gastronomica, uno dei punti di forza dell'offerta turistica della Valchiavenna». «Siamo ben lieti di collaborare con gli enti e i commercianti - sottolinea **Salvatore Tomacci**, vice preside dell'Istituto Croto Caurga - e come scuola alberghiera riteniamo sia giusto valorizzare le eccellenze del territorio. Saranno una ventina gli studenti coinvolti: ragazzi e ragazze che si metteranno a disposizione della comunità ad anno scolastico già concluso».

# Un aiuto in più per la depressione post partum



**L'**attività svolta da Consultori familiari, Punti nascita e Ambulatori della gravidanza dell'Azienda socio sanitaria della Valtellina e dell'Alto Lario si rafforza e si completa con un nuovo servizio che garantisce assistenza e aiuto nel delicato momento che segue la nascita del bambino, in primo luogo alle mamme e anche alle famiglie nel loro complesso. Con l'inizio del mese di giugno ha preso avvio l'attività di prevenzione della depressione post parto: sono le operatrici dei Consultori familiari e dei Punti nascita ospedalieri a offrire un ulteriore accompagnamento nei primi mesi di vita del bambino, attraverso l'attivazione di uno screening per sostenere chi vive un momento di difficoltà e necessità di aiuto. Un servizio altamente qualificato, a soddisfare un bisogno emergente, che l'Asst offre alle donne, affinché possano esternare difficoltà e fragilità che spesso accompagnano il nuovo ruolo di mamma. Tutti gli organismi internazionali e nazionali che si occupano del benessere madre -

## Nuovo servizio offerto da Consultori familiari, Punti nascita e Ambulatori della gravidanza dell'Asst

bambino sottolineano infatti la necessità di valutare il benessere psicologico materno in gravidanza già al primo contatto con gli operatori sanitari. L'obiettivo è quello di attivare un percorso assistenziale specifico, in collaborazione con tutti i servizi territoriali e ospedalieri, come i Punti nascita e i Centri psicosociali. «Con questa ulteriore attività completiamo e qualificiamo la filiera dei servizi per le donne dalla gravidanza ai primi anni di vita del bambino - sottolinea il direttore sociosanitario **Paolo Formigoni** -. Siamo una delle prime Aziende sanitarie in Italia a offrire una gamma diversificata che integra l'aspetto medico e quello psicologico: un'équipe formata da psicologi e psichiatri assiste la neo mamma,

valutando il rischio di possibili crisi depressive dopo il parto allo scopo di intervenire tempestivamente per evitare che sviluppino situazioni gravi più difficili da gestire». Accanto all'offerta di servizi dei Consultori familiari già presenti, come la presa in carico ostetrica della gravidanza fisiologica, i corsi di accompagnamento alla nascita e le home visiting nei primi giorni di dimissione dai Punti nascita, ora è attivo anche lo screening post partum. Per informazioni ci si può rivolgere alle segreterie dei Consultori familiari di Chiavenna, Morbegno, Sondrio, Tirano, Bormio, da lunedì a venerdì dalle ore 8.30 alle ore 12.30, e di Dongo, aperto il lunedì, mercoledì e giovedì dalle ore 8.30 alle ore 12.30.

## Notizie in breve

### ■ Sondalo

È di Lorenzo Andreoletti la poesia più bella

**L**a decima edizione del "Concorso di poesia dialettale" di Sondalo, col patrocinio del Comune, del Centro Studi storici Alta Valle e il contributo della Pro Grigioni, ha avuto come vincitore un poeta di Chiavenna, **Lorenzo Andreoletti**, alla sua prima partecipazione al concorso, che ha presentato "Al funeral". Il testo poetico, vincitore della stella alpina in legno, a discapito del titolo è risultato anche allegro, un po' per il dialetto di Chiavenna, ma anche per i ricordi di un gruppo di bambini che assistevano ai funerali del passato. Al secondo posto è stato premiato il dialetto di Valdisotto con **Costantino De Monti** e la sua poesia "La Rondena". Terzo piazzamento per **Pietro Cimetti**, già assessore alla Cultura del Comune di Grosio, che ha proposto nella sua poesia "Serè de dint" il periodo del lockdown in piena pandemia. Ai primi tre classificati è stato assegnato l'abbonamento 2023 - 2024 degli Amici della Musica di Sondalo con il libro celebrativo "60 anni di musica a Sondalo" del fondatore **Sergio Dagasso**. Come ha ricordato **Gisi Schena**, una delle promotrici del concorso insieme a **Dario Cossi** e all'assessore alla Cultura **Luca Della Valle**, il concorso è stato emulato anche in altre zone d'Italia.

## Notizie in breve

■ **Bormio**

## Interventi all'edificio delle scuole medie

**C**onfort e sicurezza per gli alunni, riduzione dei costi e delle emissioni inquinanti: l'intervento che verrà realizzato nel corso dell'estate nell'edificio che ospita la scuola secondaria di primo grado di Bormio consente di conseguire più di un obiettivo. Negli ultimi giorni si sono svolte le fasi preparatorie del cantiere che sarà operativo con la fine dell'anno scolastico per non intralciare la normale attività didattica.

L'intervento, del costo complessivo di 1,4 milioni di euro, prevede la realizzazione del cappotto termico, la sostituzione dei serramenti ormai vecchi, l'installazione di una nuova caldaia a biomassa e delle valvole termostatiche sui singoli radiatori. Il risparmio che si realizzerà in termini di costi energetici sarà evidente poiché il migliore isolamento e la minore dispersione di calore consentiranno di raggiungere in breve tempo la temperatura ideale e di mantenerla più a lungo. Gli ambienti interni risulteranno dunque più protetti sia dal gelo invernale che dal caldo estivo.

«Il risparmio economico sarà notevole – sottolinea il vicesindaco e assessore ai Lavori pubblici, **Oscar Cola** –, con benefici sul bilancio comunale, ma il nostro primo obiettivo è quello di garantire il benessere degli alunni e degli insegnanti».

I lavori sull'edificio si protrarranno per tutta l'estate. Al rientro dalle vacanze, nel prossimo mese di settembre, gli alunni troveranno un edificio ammodernato e aule più confortevoli in tutte le stagioni.

■ **Villa di Tirano**

## Nuovo piano di gestione per il Pian di Gembro

**È** stato approvato dalla Giunta regionale lombarda il "Piano integrato della riserva naturale e ZSC (Zone speciali di conservazione) Pian di Gembro". Si tratta di un'area protetta regionale nel Comune di Villa di Tirano, la cui gestione è assegnata alla Comunità montana Valtellina di Tirano. Questo ente, infatti, ha deciso di avviare la procedura di aggiornamento dei piani di gestione della riserva naturale, attraverso un unico documento e di avviare il relativo processo di verifica di assoggettabilità alla valutazione ambientale strategica (VAS), che non ha rilevato alcuna criticità ambientale. Il piano è stato trasmesso anche alla Provincia di Sondrio per il parere della Commissione provinciale per l'Ambiente, ricevendo parere positivo.

«Il "Piano" – spiega l'assessore regionale **Massimo Sertori** – affronta aspetti gestionali di questa bellissima area naturale che mirano alla tutela, conservazione e monitoraggio degli habitat. Il piano prevede altresì azioni per la compatibilizzazione delle attività antropiche presenti, nonché al miglioramento della sua fruibilità da parte di residenti e turisti. La Regione dimostra la sua sensibilità e attenzione verso questi territori, dotandosi di strumenti di gestione concreti, orientati alla prioritaria difesa e protezione della natura».

L'approvazione del "Piano", secondo l'assessore regionale al Territorio e Sistemi verdi, **Gianluca Comazzi**, «è un importante passo avanti nella conservazione e gestione sostenibile delle risorse naturali della nostra Regione. Il documento unico consentirà di ottimizzare le risorse e adottare un approccio più integrato nella gestione dell'area protetta. La conferma ancora una volta il suo impegno nel promuovere politiche ambientali che pongano al centro la salvaguardia del nostro patrimonio naturale».

## Il treno panoramico per raggiunge Coira in poco più di quattro ore



## I cinquant'anni del Bernina Express

**N**on tutti i trenini rossi che percorrono le tratte della Ferrovia retica (RhB) sono uguali. Da cinquant'anni c'è n'è uno che progetta di condurre "Dai ghiacciai alle palme", come recita il suo claim pubblicitario. È il Bernina Express, che con le sue carrozze panoramiche, in quasi quattro ore e mezza, affronta il percorso ferroviario più alto a rimanere aperto tutto l'anno attraverso le Alpi. E mette in collegamento Coira, la città più antica della Svizzera, con Tirano. Un servizio turistico, attivo anche dalla Valtellina verso la capitale dei Grigioni, che è stato istituito il 3 giugno 1973 ed è stato complessivamente fruito da circa 10 milioni di viaggiatori.

Quello del Bernina Express viene descritto come «un viaggio unico attraverso 55 gallerie e oltre 196 ponti. Dalla città più antica della Svizzera, passando per gole selvagge e romantiche, oltre spettacolari opere architettoniche, fino all'eterno ghiaccio dei ghiacciai e di nuovo giù fino alle palme di Tirano». Che sabato scorso è

stato celebrato con numerosi ospiti da Coira e da Tirano verso Alp Grüm. Lì, di fronte al ghiacciaio del Palù, i due gruppi si sono incontrati per festeggiare con il direttore della RhB, **Renato Fasciati**, e gli ideatori della linea. Che dal 2008 è patrimonio mondiale dell'Unesco e che, sfortunatamente, proprio sabato è stata interessata da cancellazioni di treni e ritardi, con attese per i passeggeri

ALBERTO GIANOLI

fino a due ore. La tratta poi evolutasi in quello che oggi è il Bernina Express fu inizialmente pensata per offrire un collegamento internazionale su larga scala quando, negli anni '60, si pensava di collegare le regioni di Zurigo e della Svizzera orientale con Milano attraverso i Grigioni e fu ampliata la tratta Milano - Tirano. Erano però gli anni in cui il passo del Bernina cominciò a essere transitabile tutto l'anno e presto l'autobus diretto tra Tirano e Coira divenne più attrattivo. Ma l'idea del collegamento ferroviario fu ripresa con il marchio Bernina Express e proposto come esperienza turistica.

«Oggi il Bernina Express è uno dei treni più conosciuti in assoluto, di grande appeal internazionale. Insieme al Glacier Express è il fiore all'occhiello della RhB – spiegano dalla ferrovia –, che ora accoglie ogni anno tra i 240 mila e i 260 mila passeggeri».

Nel 1983, i treni in servizio sulla tratta del Bernina Express, che – va ricordato – sono solo alcuni specifici di quelli che percorrono la ferrovia del Bernina, aperta tra il 1908 e il 1910, furono dotati per la prima volta di nuove carrozze con grandi finestre che permettono di ammirare il panorama. All'epoca furono definiti "i vagoni ferroviari a scartamento ridotto più moderni del mondo". Dal 2000 al 2007, le carrozze panoramiche sono state rinnovate e a bordo è stata lanciata anche una piccola offerta di catering per offrire proposte culinarie tipiche dei Grigioni. L'esperienza del Bernina Express è stata inoltre arricchita da una speciale sosta fotografica e intrattenimento ad Alp Grüm e un moderno sistema di infotainment fornisce informazioni durante la visita. Nei prossimi anni, la RhB ha in programma di modernizzare il materiale rotabile del Bernina Express e di acquistare nuovi convogli. Periodicamente vengono rinnovati anche i moderni autobus che, dal 1992, offrono la possibilità di proseguire la traversata delle alpi con un collegamento tra Tirano a Lugano durante i mesi estivi.

## Inaugurata a Livigno

## Nuova piscina olimpionica

**I**l centro di preparazione olimpica di Livigno avrà a disposizione una nuova vasca da 50 metri coperta, una struttura unica a livello europeo, denominata "FedERICA Pellegrini Swimming Arena". L'inaugurazione, lo scorso martedì 30 maggio, è avvenuta alla presenza della nuotatrice veneta, del sindaco **Remo Galli** e del sottosegretario di Regione Lombardia con delega a Giovani e Sport, **Lara Magoni**.

L'investimento per la realizzazione della piscina a sei corsie, attraverso un accordo di programma, vale 3,3 milioni di euro: 1,6 milioni di euro sono stati messi a disposizione dal Comune di Livigno, 700 mila da Regione Lombardia, un milione di euro dallo Stato attraverso il bando *Sport e salute*. Inoltre, ulteriori investimenti sulla piscina, ancora in corso, per i quali Regione Lombardia ha contribuito con oltre un milione di euro, riguardano l'adeguamento antincendio, il recupero energetico, la realizzazione dell'impianto fotovoltaico e domotico. «Oltre a diventare centro federale per tante nazionali – ha ricordato Lara Magoni –, la piscina ospiterà per i

**La vasca da 50 metri, al coperto, è stata dedicata alla nuotatrice veneta FedERICA Pellegrini, presente all'inaugurazione**



prossimi due anni l'Academy di FedERICA Pellegrini. Con l'aggiunta di questo ulteriore tassello, Livigno si appresta a diventare sempre più protagonista dello sport, anche in vista di Milano - Cortina 2026. Una piscina con queste caratteristiche significa offrire la possibilità di creare un gruppo di ragazzi che possono diventare i campioni in vasca di domani. Anche questo progetto rientra tra i "pilastri" del Piano regionale di Sviluppo: lo sport e le infrastrutture sportive sono fondamentali occasioni di sviluppo per l'economia dei territori». Il sindaco Galli ha sottolineato che il merito per la realizzazione della piscina «va a tutta la comunità e agli enti che hanno creduto, in una catena che non si

è mai slegata, insieme al Coni. Avevamo la pista di atletica – ha aggiunto –, ora investiamo sulla piscina e ci piacerebbe continuare con il tennis perché diventi punto di riferimento per gli atleti ma anche per tanti ragazzi che nello sport possono seguire la passione ed evitare cattive compagnie». La nuova opera è «un progetto importante per le prossime generazioni – ha chiosato FedERICA Pellegrini –. Per noi rappresenta una piccola chicca, sappiamo bene quanto fosse difficile allenarsi in alta, durante l'anno dovendo sobbarcarci trasferte estere. Ora abbiamo una struttura in Italia e per noi questo progetto rappresenta un plus veramente importante».

■ Fatti e misfatti

# Le grandi città sono sempre più «off limits»

Le grandi città sono nello stesso tempo luoghi di aggregazione, di sviluppo e il luogo dove si registra il disagio sociale più accentuato. Le aree dismesse sono occupate dai disperati che cercano un tetto sotto cui ripararsi, le stazioni ferroviarie diventano il punto di riferimento di chi vive di espedienti, spacciatori di droga, rivenditori di oggetti rubati, borseggiatori, dormitori dei senza tetto. L'ambiente è grande, anonimo, è più facile camuffarsi, passare inosservati, ricavare vantaggi dal numero elevato di passeggeri. La città medioevale era a misura di uomo, i borghi avevano delle costruzioni solide, ben curate, con ambienti pubblici segni della floridità economica degli abitanti. La rivoluzione industriale ha causato il fenomeno dell'urbanizzazione. Le fabbriche, sorte vicino alla città, richiamavano dalla campagna i proletari che alloggiavano nei tuguri malsani e senza alcuna norma igienica delle periferie, mentre i borghesi continuavano a risiedere al centro nelle loro

abitazioni eleganti e ben curate. Il contrasto tra il centro e la periferia è ancora visibile nelle grandi metropoli come ad esempio a Buenos Aires, capitale federale dell'Argentina, che si presenta elegante con grattacieli e palazzi storici, ma poco oltre fiorisce una corona di "villas miseria" con strutture precarie e malsane, occupate soprattutto da immigrati in cerca di fortuna. Siamo ormai in una civiltà post-industriale ma i rapporti tra i gruppi sociali non cambiano. Le grandi città attirano sempre, arrivano nuove persone che non possono insediarsi al centro, nelle ZTL, ma si fermano in periferia dove la speculazione privata o l'edilizia pubblica hanno costruito dei grandi alveari, oppure vivono nelle roulotte in campi abusivi pieni di immondizia e di degrado. Da qui è più facile raggiungere il centro dove svolgere le loro attività più o meno legali. Prospera anche la mafia delle occupazioni abusive di appartamenti. A Roma sembra che gli alloggi occupati siano

settemila, in Italia si calcola che siano cinquantamila. I tempi per sfrattare chi occupa o chi smette di pagare l'affitto sono biblici e questa lentezza della giustizia ha portato a un cambiamento radicale del mercato immobiliare, soprattutto nelle città turistiche. I proprietari di case preferiscono gli affitti brevi: tre giorni, una settimana, un mese al massimo, è più redditizio economicamente e più sicuro nella gestione. Non meravigliamoci se gli studenti fuori sede non trovano alloggi dai prezzi contenuti e protestano montando tende davanti alle università. Ormai la città è solo per i redditi medio alti che riescono a mantenere e ristrutturare le loro proprietà, gli altri si devono accontentare delle briciole che cadono dalla tavola del ricco epulone. Qualcuno non riesce a raccogliere nemmeno una briciola. I giornali hanno liquidato con poche righe una notizia agghiacciante: a S. Francisco, simbolo del mondo dorato dell'America, una senza tetto ha partorito su un marciapiede,

nell'indifferenza generale. La povera Italia trasporta le partorienti dai barconi di Lampedusa all'ospedale in elicottero, nella capitale ricca e scintillante della California si nasce e si muore in strada senza che nessuno si meravigli. Le statistiche dicono che solo i ricchi possono vivere a S. Francisco, chi guadagna almeno dieci mila dollari al mese si può permettere di affittare un appartamento, solo chi paga un'assicurazione privata viene curato in ospedale. Nelle grandi metropoli si lotta per sopravvivere, i rapporti diventano anonimi, gli spazi ristretti sono contesi, soprattutto i più deboli soccombono. Chi può si sposta in campagna, sulle colline, chi non può rimane in città sempre in stato di allerta per non perdere il piccolo o grande spazio che si è conquistato. Quando si vive in ambienti ristretti aumentano l'aggressività e la violenza, è difficile ormai trovare una metropoli a misura d'uomo. Piccolo è meglio.

DON TULLIO SALVETTI

■ Riflessioni

# Complessità della transizione energetica. Altro che «bla bla bla»

Il libro del compianto Dario Cremaschi dal titolo "Sulla strada che porta all'uomo" descrive dettagliatamente il percorso, durato milioni di anni, del ramo dei mammiferi da cui è derivata la nostra specie. Il libro esordisce scorrendo le grandi trasformazioni che hanno accompagnato questa evoluzione, con la deriva dei continenti e le variazioni del clima. Riporta il grafico della temperatura media negli ultimi 50 milioni di anni così come è stato ipotizzato dagli studiosi. Essa è una linea dentellata che sale e scende, anche con grandi dislivelli cui hanno corrisposto enormi trasformazioni della flora e della fauna. La causa principale della variabilità del clima deriva dalle modificazioni del calore del sole a seguito delle sue esplosioni nucleari che non seguono ritmo e intensità costanti. Ma è dovuto anche a fattori intrinseci del pianeta come ad esempio, ed è un fenomeno che notiamo tutt'oggi, la bizzarria delle eruzioni vulcaniche. Con queste interagiscono anche altre cause, tutte della loro importanza, che rendono il clima un sistema detto complesso in cui cioè non è possibile risolvere analiticamente tutti i componenti e le loro interazioni... [Il premio Nobel Sikuro Manabe] ha fatto dimostrazioni fondamentali sulle relazioni tra il riscaldamento globale e l'emissione dei gas che aumentano l'effetto serra dell'atmosfera, in primo luogo l'anidride carbonica. Non tutti sanno che l'effetto serra sia fondamentale per la vita. Come in una serra i raggi del sole arrivano facilmente ma il calore riflesso dalla Terra è trattenuto da una cortina atmosferica. Essa è composta da alcuni gas tra cui l'anidride carbonica. Senza l'effetto serra la temperatura media della terra nell'anno sarebbe di 20 gradi sotto zero contro i circa 15 sopra zero attuali. Il biosistema però è sensibilissimo ai cambiamenti. Quando la temperatura media era superiore di 5-8 gradi rispetto all'attuale non esistevano calotte polari, il livello del mare era sensibilmente più alto e i cocodrilli vivevano in Groenlandia. Negli ultimi decenni la temperatura terrestre è sensibilmente aumen-



tata parallelamente alla concentrazione di CO2 nell'atmosfera. Di qui il giudizio inappellabile di colpevolezza per la CO2 e per chi la emette in quantità esorbitanti. Sotto accusa soprattutto i produttori di energia da combustibili fossili ma anche chi produce deforestazioni. E sono sorte iniziative "per salvare il pianeta". In questo caso mi sembra impropria la locuzione "salvare il pianeta"... Si tratta di salvare il mondo così com'è, con le sue attività, i suoi insediamenti, le sue culture. Un ritorno al passato climatico di milioni di anni forse sarebbe gradito ai cocodrilli che vorrebbero tornare a prendere il sole in Groenlandia ma non all'uomo. E' un dato di fatto che l'attuale attività umana ricava energia principalmente da combustibili fossili che producono molta CO2. Ma nello stesso tempo i prodotti da vendere sono soggetti quasi ovunque alle leggi del mercato dove, a pari qualità, prevale il prodotto che costa meno. E l'energia da combustibili fossili è quella che fa spendere di meno nella maggior parte delle situazioni locali. Quindi il problema delle emissioni si sposa con quello delle economie, ed abbassando le prime si rischia di abbassare le seconde. E abbassando le economie sopravvivono i problemi sociali correlati, che se portati all'eccesso ridurrebbero l'umanità a dover "vivere d'aria", pulita ma poco nutriente. Per trovare fonti alternative di energia si è

dragato l'orbe terracqueo e stimolato l'ingegno umano. Non è che il problema sia nuovo. Quando era ragazzo esisteva tale ricerca, non motivata allora dall'effetto serra ma dalla constatazione che i combustibili fossili non sono rinnovabili e prima o poi si esauriscono. Personalmente avevo fiducia nell'energia nucleare "pulita" con combustibile "inesauribile" come quella delle centrali nucleari a fusione che (semplificando) non producono scorie radioattive e vanno ad acqua. Un'altra prospettiva in cui riponevo speranze era la dissalazione dell'acqua del mare in modo che l'agricoltura e l'allevamento potessero sfamare l'umanità senza problemi. Nei decenni che seguirono, invece, si sono scoperti sempre nuovi giacimenti di gas combustibile e petrolio, mentre la fusione nucleare e la dissalazione hanno segnato il passo. Resto dell'idea che il futuro non potrà fare a meno di queste opzioni ma per ora esse restano al palo o perché non realizzabili (le prime) o troppo costose (le seconde). Nel contesto la popolazione mondiale si è triplicata e di conseguenza la necessità di nutrirla. Sono enormemente aumentati i disboscamenti per l'agricoltura e gli allevamenti intensivi di animali, entrambi di rilevante peso nel consumo dell'acqua, ma anche nell'aumento di CO2 nell'atmosfera. L'ingegno umano si è rivolto allora a cercare di sfruttare le stesse fonti di energia che

sfruttavano gli antichi progenitori applicando però tutta la tecnologia di cui ora di può disporre. Siamo all'energia rinnovabile. Non è una novità la produzione dell'energia idroelettrica (che è sopravvissuta, nel nostro territorio anche con splendidi esempi architettonici) ma ha il limite invalicabile del corso dei fiumi. C'è poi l'energia geo-termica. Di essa l'Italia produce il 10% di tutto mondo, ma in grande scala solo a Larderello vicino a Volterra. Utilizza i soffioni boraciferi che certo sono una particolarità fortunata e rara. E poi ci sono le pale della eolica e i pannelli della fotovoltaica. In teoria possono essere collocati dovunque ma con resa molto variabile a seconda delle condizioni ambientali. Questo mi sembra il settore su cui puntano di più gli stati per ridurre le emissioni di CO2 dalle centrali elettriche. Inoltre sono sempre più numerose le applicazioni nelle attività private. Ma non sono tutte rose e fiori. Occorre considerare l'effetto deturpante che i pannelli solari e pale eoliche avrebbero sul paesaggio di un Paese come l'Italia, nel caso se ne impiantassero in numero tale da produrre, con le prestazioni attuali, anche solo la metà dell'energia prodotta dalle centrali a combustibile fossile. Credo che finché esistano incentivi statali vuol dire che la transizione è poco economica. E in un libero mercato si afferma chi offre a minor prezzo e quindi produce con minori costi. Inoltre l'atmosfera è di tutti e non basta un popolo virtuoso e magari impoverito per purificarla dalle scorie degli altri. In definitiva se il clima è un sistema complesso, anche le iniziative variegiate per salvarlo sono un sistema complesso la cui soluzione si può porre in termini probabilistici. Altro che parlare di «bla bla bla». Vale forse più la pena di scorrere i brani della Bibbia che parlano del creato e dell'etica connessa. Ne cito una tra tante: «La terra è mia (dice Jahvè) e voi siete qui come forestieri e inquilini» (Lev 25,23).

ALBERTO TURRIN  
(tratto da Comunità Liernese, trimestrale online della comunità di Lierna)

Editrice de Il Settimanale della Diocesi Soc. Coop. a r.l.  
Sede (direzione, redazione e amministrazione):  
Viale Cesare Battisti, 8 - 22100 Como  
TELEFONO 031-035.35.70  
E-MAIL REDAZIONE setcom@tin.it  
E-MAIL SEGRETERIA settimanaledelladiocesi1@virgilio.it  
settimanalediocesi@libero.it  
contorno corrente postale n. 20059226 intestato a:  
Editrice de Il Settimanale della Diocesi di Como, oppure con bonifico bancario:  
iban IT11062301099600046635062 su Credit Agricole  
Redazione di Sondrio: Via Gianoli, 18 - 23100 Sondrio  
E-MAIL setsondrio@tin.it  
Prezzo abbonamenti 2023: Rinnovo euro 60. Nuovo abbonato euro 50.

Il Settimanale DELLA DIOCESI DI COMO  
Direttore responsabile: mons. Angelo Riva  
Redazione: Marco Gatti (markogatti@gmail.com)  
Enrica Lattanzi (enrica.lattanzi@gmail.com)  
Michele Luppi (luppimichele@gmail.com)  
Alberto Gianoli (albertogianoli@me.com)  
Stampa: CISRA S.P.A. - Villanova del Ghebbo (Ro)  
Pubblicità: Segreteria - TELEFONO 031-035.35.70

Il Titolare del trattamento dei dati raccolti è Editrice de Il Settimanale della diocesi di Como Soc. Coop. a r.l., viale C. Battisti, 8 - 22100 Como, Partita IVA 01157040138, contattabile telefonicamente allo 031.0353570 o all'indirizzo mail settimanaledelladiocesi1@virgilio.it. Oggetto del trattamento possono essere dati personali quali dati identificativi, dati di contatto e dati contabili. I dati personali degli abbonati sono trattati dal Titolare per finalità connesse ad obblighi di legge. L'abbonato ha sempre diritto a richiedere al Titolare l'accesso ai Suoi dati, la rettifica o la cancellazione degli stessi, la limitazione del trattamento o la possibilità di opporsi al trattamento, di richiedere la portabilità dei dati, di revocare il consenso al trattamento facendo valere questi e gli altri diritti previsti dal GDPR tramite semplice comunicazione al Titolare. L'interessato può proporre reclamo anche a un'autorità di controllo. L'informativa completa è disponibile all'indirizzo [www.settimanalediocesidicomo.it](http://www.settimanalediocesidicomo.it)

Registrazione Tribunale di Como numero 24/76 del 23.12.1976  
Questo giornale è associato alla FISC (Federazione Italiana Settimanali Cattolici) all'USPI (Unione Stampa Periodica Italiana)

INFORMATIVA PER GLI ABBONATI  
La società Editrice de Il Settimanale della diocesi di Como Soc. Coop. a r.l., Titolare del trattamento, tratta i dati in conformità al "Regolamento Europeo 2016/679 relativo alla protezione delle persone fisiche con riguardo al Trattamento dei Dati Personali, nonché alla libera circolazione di tali dati".

"Il Settimanale Della diocesi di Como" percepisce i contributi pubblici all'editoria e ha aderito tramite la Fisc (Federazione Italiana Settimanali Cattolici) allo IAP - Istituto dell'Autodisciplina Pubblicitaria, accettando il Codice di Autodisciplina della Comunicazione Commerciale.

# BENNET club

Un mondo dedicato a te

## ENTRA NEL METAVERSO ed esplora il Catalogo Premi 2023

Potrai creare il tuo **avatar** personalizzato e muoverti nelle diverse stanze della nostra casa digitale, per trovare i **nuovi premi del Catalogo** e osservarli da vicino.

**Prova subito questa esperienza unica!**

Inquadra il QR Code  
e scopri il nostro metaverso



[bennet.com](https://bennet.com)

# bennet



# insieme PER

AZIONE CATTOLICA ITALIANA - DIOCESI DI COMO  
SUPPLEMENTO A "IL SETTIMANALE DELLA DIOCESI DI COMO" - NUMERO 23 DELL'8 GIUGNO 2023



## IL PRESIDENTE DIOCESANO Ciak, Azione!

**È** un film, un bel film, quello che mi scorre davanti agli occhi, quando ripenso agli incontri che la Presidenza Diocesana ha promosso con i presidenti e i responsabili parrocchiali e territoriali e che si stanno svolgendo in varie zone della nostra diocesi. E di questo film, provo a ripercorrere alcune scene salienti, che ci raccontano molto dell'Ac di oggi.

### Prima scena Anche una fiammella conta Un'Ac che non si dà per vinta.

Diciamolo subito, a scanso di equivoci. L'Ac che si incontra in giro per la nostra diocesi non è un'associazione ripiegata su sé stessa, in malinconica nostalgia di un passato che non c'è più. Non si lascia sopraffare da crisi o difficoltà. È caratterizzata da grande passione, sa interrogarsi sul proprio futuro, riflette, pensa, cerca, prova. E anche dove i numeri si riducono e restano solo piccoli nuclei, è chiara l'importanza di custodire la piccola fiammella, perché è suffi-

ciente un soffio d'aria per rigenerare un fuoco vivo.

### Seconda scena Un buon investimento Un'Ac che si gioca nelle comunità.

La prima azione (cattolica) che i nostri associati fanno, è sempre quella di mettersi a servizio della propria parrocchia. Una scelta che nasce dall'amore per la comunità in cui vivono, che si concretizza in impegni personali e in collaborazioni strutturate e di gruppo. Nascono così esperienze di cammini aperti e proposte condivise che arricchiscono

l'associazione e la comunità, perché il primo ambito di impegno dell'associazione è proprio la parrocchia.

Si conferma dunque che i sacerdoti che investono nell'Ac, favorendone la nascita e sostenendone il percorso, fanno un buon investimento!

### Terza scena Nella vita, da protagonisti Un'Ac in missione.

Da quando Papa Francesco ha cominciato a parlare di Chiesa in uscita, il tema della missione e dell'apertura è stato portato al centro del dibattito. Ma non è facile concretizzare questa spinta. Eppure, in Ac ci sono esperienze che vanno in questa direzione e ci raccontano qualcosa. Un esempio è il Msac, che riesce a coinvolgere, con le proprie proposte, studenti che altrimenti non incontriamo nei nostri cammini formativi, offrendo un luogo in cui un adolescente può davvero sentirsi protagonista. Cosa ci dice questo? Che una strada da percorrere è incontrare le persone là dove vivono, dov'è la loro quotidianità. Nella stessa direzione sono l'esperienza di un gruppo Acr che si ritrova a pregare e a fare colazione insieme prima di iniziare la giornata e quella di un altro che propone ai preadolescenti un incontro il sabato sera.

### Quarta scena La cura - Un'Ac di relazione.

La relazione è il respiro della vita associativa, è l'essenza del suo DNA e si esprime in tante dimensioni che ci vengono raccontate dagli associati. Innanzitutto, la relazione con Dio, al cuore dei percorsi formativi. E poi, giovani educatori che si occupano di ragazzi, adulti che si prendono cura degli adolescenti, in una circolarità educativa intergenerazionale. Ancora, parrocchie vicine che collaborano e si uniscono perché la proposta associativa sia significativa per tutte le età...

### Quinta scena: Quello che manca L'Ac che sta arrivando.

È la scena che non è ancora stata girata. Insieme possiamo lavorarci, perché tutti siamo i registi di questa bella storia!

Franco Ronconi



### ACR UN ALLENATORE DI NOME GESÙ

Tre testimoni "sportivi" in campo domenica 14 maggio a Como

PAGINA 3



### GIOVANISSIMI CITTADINI D'ITALIA, CITTADINI D'EUROPA

La conoscenza, il dialogo e il confronto sono irrinunciabili

PAGINA 4



### MSAC STUDENTI CHE CAMBIANO LA REALTÀ

La Scuola di Formazione Studenti sull'Agenda 2030 dell'Onu

PAGINA 7



### SINODO E CDAL QUATTRO PROSPETTIVE DA ATTUARE INSIEME

Alla luce del Libro sinodale e del cammino nazionale delle Chiese in Italia

PAGINA 8



SCIENZA, TECNOLOGIA E FEDE

## L'intelligenza artificiale non ci trovi disorientati

Lo Spirito ci guidi nel leggere e interpretare i segni del tempo, coraggio e timore di Dio per camminare nella sua volontà

Mi è stato chiesto di riflettere sul tema della fede nel tempo delle prospettive e delle "promesse" della scienza e della tecnologia. Premetto di non avere competenze particolari, ma provo comunque a mettere per iscritto alcune riflessioni da "curato di campagna".

Una prima annotazione che mi viene da fare è che tutto questo sviluppo è uno strumento, che ha bisogno di un riferimento etico per una corretta valutazione. Mi sono risuonate nella mente le parole di Gesù: "Il sabato è stato fatto per l'uomo e non l'uomo per il sabato" (Marco 2,27). E il profeta Geremia (17,5-7) ci dice: "Maledetto l'uomo che confida nell'uomo, e pone nella carne il suo sostegno, allontanando il suo cuore dal Signore. Benedetto l'uomo che confida nel Signore e il Signore è la sua fiducia". La scienza ha sviluppato tante potenzialità, ad esempio, nel campo dell'ingegneria genetica, dell'intelligenza artificiale e della comunicazione con la prospettiva di una vita sempre migliore, superando limiti e imperfezioni legati alla natura umana. Noi sappiamo che l'uomo è stato creato a immagine e somiglianza di Dio: nella adesione alla sua volontà trova la sua realizzazione. Il tempo che viviamo e le scoperte della scienza sono l'occasione per evidenziare delle prospettive nel vivere la fede di sempre. Ne propongo tre.

La vita per noi è dono da accogliere e amare anche con i suoi limiti, le sue imperfezioni, le sue fatiche, con la speranza di una esistenza oltre la morte. Nella cultura di oggi si sottolineano i diritti (anche il figlio diventa un diritto, non un dono) e si fa di tutto per esaudirli, con il rischio di stravolgere la visione della famiglia. La nostra fede ci chiede di riconoscere la nostra fragilità, condivisa dal Figlio di Dio fatto uomo, per riempirla di gesti di amore gratuito, di solidarietà verso tutti, di speranza in un Dio che accompagna oltre la morte. Si parla di intelligenza artificiale con la possibilità di far scrivere in pochi secondi un testo alla "macchina". La nostra vita è fatta non solo di intelligenza, ma anche di cuore: dobbiamo essere testimoni che raccontano con passione, entusiasmo, generosità la vita bella del Vangelo che dà senso al nostro operare. Grandi progressi si sono fatti nel campo della comunicazione: tutto il mondo nel nostro cellulare, ma con il pericolo di isolarci nelle nostre case, di cancellare ciò che non piace, di essere vittime di informazioni false e parziali. La nostra fede ci dice che "il Verbo si è fatto presente ed è venuto ad abitare in mezzo noi".

Il mistero dell'incarnazione ci chiede non di essere spettatori della storia, ma cristiani che scendono in campo, sanno sporcarsi le mani e caricarsi sulle spalle tutti i problemi dell'umanità, a partire dalle persone più fragili, da chi abbiamo vicino.

San Paolo, nella lettera ai Romani (8,28) afferma che "per quelli che amano Dio tutto concorre al bene". Lo Spirito ci doni scienza e sapienza per leggere i segni del tempo, coraggio e timore di Dio per camminare nella sua volontà.

**Don Marco Zubiani**

Assistente diocesano e Settore Adulti

ALZARE LO SGUARDO

## La roba e la felicità

Da una novella di Verga  
a storie di paura dei nostri giorni

Non vorrei scomodare troppo Giovanni Verga e disturbare il suo sonno eterno, ma la sua novella di fine '800 tanto mi fa pensare.

Mazzarò, il personaggio della storia, è un uomo che nella vita ha sacrificato tutto, con fatica, perseveranza e ostinazione per accumulare più beni possibili (la roba appunto), ma è incapace di godere dei benefici che possono scaturire da tanta ricchezza. Non ha famiglia, vive in condizioni di povertà per non sprecare le sue ricchezze, lavora come un mulo nei campi. Non ha vizi, non ha amici. Ha allontanato tutti nella sua vita, per paura che potessero sottrargli la sua roba.

La sua ribalta da povero bracciante sfruttato e sottopagato a proprietario di tutti i beni che sottrae a quello che una volta era il suo padrone, è un'ascesa sociale sterile. Non porta a nulla. La sua scalata riesce grazie al sacrificio e alla furberia, ma una volta guadagnata una posizione migliore, l'uomo sembra mandare in fumo ogni possibilità di crescita personale. Sleale nei confronti di chi lavora per lui e ossessionato dall'accumulo della ricchezza, Mazzarò vive nel terrore della morte. Il pensiero di non poter portare con sé i suoi beni nella vita ultraterrena lo fa addirittura impazzire e il testo si conclude con una scena pietosa e indimenticabile: lui che vaga nei campi, accecato dalla follia, distruggendo raccolti e colpendo animali e gridando "Roba mia, vientene con me!".

Sono stato troppo aulico, scusate. Torniamo a noi. Mi capita ogni tanto di accendere la tv (cimelio ormai in disuso). Lo faccio come narcotico, mi induce sonnolenza, oppure è la mia ricarica di autostima (guardandola penso: dai, tutto sommato io non sono così male, e mi tiro su il morale). Mi sono accorto di un programma che parla di "accumulatori seriali". Persone strapalate, patologiche, che tendono ad accumulare tutto, a riempirsi la casa di oggetti, cose, "roba", cibo, vestiti, elettrodomestici, senza buttare mai nulla. Riempiono ogni angolo e centimetro di cose. Ben lontani dalle raccomandazioni delle mamme e delle nonne a non buttare o sprecare, perché: "non si sa mai, può sempre venir buono" (ricordo ancora la mia nonna come apriva e ripiegava conservando la carta che avvolgeva i pasticcini della domenica, tenendo tutto, flocchetto compreso). Qui siamo a casi estremi, a deviazioni della mente, a situazioni di problematiche psichiatriche.

Ma a volte, guardare gli estremi, ci aiuta a rileggere la realtà e mostra che, in fondo, tratti di quella tendenza, in piccola parte o camuffati, li abbiamo tutti. Perché il programma si chiama "real" e cioè parla della realtà, e quindi anche di me. Noi ci ridiamo sopra o ci scandalizziamo per paura di ammettere che così, un po', lo siamo tutti.

Da Mazzarò agli accumulatori seriali, il passo è breve. E questa maledetta paura di morire, un comune denominatore. Per questo accumuliamo, teniamo, stringiamo, possediamo. Le cose ci danno più sicurezza, ci illudono di poter stare meglio, di poter affrontare tutte le soluzioni. Le cose sono un maldestro tentativo di rispondere a tutte le domande di senso che emergono dal cuore. Le anneghiamo nelle cose. Bruciano, le domande. E per non sentire il bruciore, un gastroprotettore è il possedere. "Ho ansia, noia, malessere, frustrazione: ordiniamo qualcosa! Click! Segui il tracciamento".

Lo vediamo alla prima calamità come ci trasformiamo in lupi rapaci per svuotare i supermercati, gli uni contro gli altri. Lo vediamo come ormai il "business" legato ai trasporti, alle consegne, sposta cose in continuazione da una parte all'angolo del pianeta.

L'illusione però dura poco. Per proteggere le sue cose Mazzarò non ha amici, passa le giornate arrabbiato, solo. (Noi in fondo sacrificiamo figli: tolgono risorse, tempo, costano, mangiano la nostra libertà, l'indipendenza, non posso più uscire la sera. La denatalità italiana è a livelli record. Nel tempo del sesso libero, manca la generatività. Un sesso "sterile".) Così gli accumulatori seriali finiscono per essere soffocati dalle cose. Imprigionati in casa, sommersi di oggetti persino da spazzatura. Anche quella diventa sicurezza.

Così alcuni giovani o adulti finiscono come il tale del Vangelo: pietrificato, triste, per avere molti beni. Abbiamo tutto, ma una cosa ci manca, direbbe Gesù: la vita eterna, la felicità. Bravissimi con gli ordini on line, eccellenti a prenotare vacanze e week-end, a sommergerci di i- (phone, pad, pod, mac). Tutto io. Trascinati in un vortice bulimico di esperienze. Visitato 1.000 città, accumulato 2 lauree, 8 diplomi, 3 master, 4 specializzazioni, 6 corsi. Ma sei felice, almeno? Cambiato 10 ragazze, convissuto 3 volte, provato 100 esperienze, girato tutti i continenti. Ma sei felice almeno? Macchina a rate, divano nuovo bellissimo a 3€ al giorno, concerti e serate fino all'ultimo. Ma sei felice, almeno? Stai bene?

Maggio si è concluso. Senza Mazzarò o pazzi pieni di cose. Si è concluso con Maria, infiniti rosari a una poverella senza nulla. Umile e silenziosa ragazza. Non soffocata, ma libera. Come avrebbe fatto, se no, ad essere felice e a dire il suo bel sì?

**Don Pietro Bianchi**

Assistente diocesano Acr,  
Settore Giovani, Msac

IL CONVEGNO DIOCESANO

# Un allenatore di nome Gesù

Tre testimoni "sportivi" in campo con le domande delle acierriane e degli acierriani



Il secondo convegno ACR di questa bella stagione ha radunato tanti ragazzi da tutta la diocesi. A Como, nella parrocchia di Sant'Agata, abbiamo ancora una volta riscoperto la bellezza dello stare insieme.

Tra giochi e attività, i ragazzi hanno avuto l'occasione di incontrare tre testimoni che hanno vissuto nello sport grandi esperienze di vita, di relazioni, di scelte.

**Alessandro Gabrielloni**, calciatore del Como con un passato da ACRrino che è venuto a trovarci, ha conquistato subito i ragazzi ed è sembrato davvero come un "fratello maggiore". Con il racconto della sua vita e soprattutto con le risposte sincere e un po' emozionante alle domande spontanee dei bambini, ha toccato tanti temi che i ragazzi vivono quotidianamente nello sport ma anche nella vita.

Dall'emarginazione in panchina al difficile rapporto con la sconfitta, dall'impegno per raggiungere un obiettivo alla gioia dello stare in gruppo, certe dinamiche della vita di un professionista sembrano così simili a quelle di un ragazzo che muove i primi calci a un pallone.

Anche **Simone Anzani**, pallavolista della Nazionale Italiana che ci ha registrato una video intervista, ha provato a sottolineare ciò che



conta davvero nell'esperienza del gioco: «lo sport è divertimento, è stare in gruppo, è condividere dei valori e delle regole».

Infine, **Carlo Nesti**, giornalista sportivo e telecronista, ci ha raggiunto con un saluto virtuale. Le sue parole ci hanno ricordato che Gesù è proprio come un allenatore: ci indirizza, ci guida nelle scelte e ci incoraggia quando sbagliamo. Affidandoci alla sua esperienza, riscopriamo la gioia delle piccole e grandi vittorie della nostra vita ma impariamo anche ad accettare e far rifiorire le sconfitte.

Paolo Arighi, Responsabile diocesano ACR



PENSIERI

## Credo ancor più nel mio futuro

Dopo le testimonianze di un calciatore e di un pallavolista al convegno ACR dopo le Acierriadi

Cari lettori, in questo articolo vi racconto dell'incontro a cui ho partecipato con l'ACR insieme con Alessandro Gabrielloni (attaccante del Como 1907) e Simone Anzani (pallavolista italiano campione del mondo).

Questo convegno si è svolto domenica 14 maggio presso la parrocchia di Sant'Agata a Como. Si sono radunati i ragazzi dell'ACR di tante parrocchie della diocesi di Como.

Prima di incontrare questi sportivi, abbiamo svolto le Acierriadi, giochi organizzati dagli educatori.

Anzani, purtroppo, non ha potuto partecipare, ma ci ha dedicato un video in cui raccontava la sua esperienza, rispondendo ad alcune domande che gli erano state inviate. Simone Anzani ha sperimentato diversi sport e poi ha iniziato a giocare a pallavolo, in cui è campione del mondo.

Alessandro Gabrielloni è un calciatore

del Como. Il percorso che ha compiuto Gabrielloni per diventare calciatore non è stato facile, perché ha dovuto fare delle rinunce (casa, amici, famiglia), però aveva un obiettivo: giocare a calcio da professionista; e ci è riuscito.

Abbiamo avuto la possibilità di porre delle domande ad Alessandro.

Raccontandoci le loro esperienze, così diverse, entrambi gli sportivi hanno detto una frase che mi ha colpito tanto: credere nei propri sogni.

Questo incontro mi è piaciuto, e penso che sia piaciuto a tutti quanti i ragazzi, e da quel giorno credo ancora di più nel mio futuro.

Michele Castiglione

AZIONE CATTOLICA RAGAZZI  
DIOCESI DI COMO

**TU SEI UNA PROMESSA!**  
IN CAMMINO CON MOSÈ

**GAMPI ACR 2023**  
S. Elisabetta, Gaspoggio

**PRIMO CAMPO**  
15-22 LUGLIO  
Velem. - I media

**SECONDO CAMPO**  
22-29 LUGLIO  
II - III media

Iscrizioni entro il 2 luglio tramite QR-code  
Quota: € 160 (€150 per gli associati AC)

CAMPO ESTIVO

# Una domanda intrigante

Alla scoperta di "ciò che inferno non è"

Quest'anno il campo giovanissimi sarà in trasferta ad Etroubles, in Valle d'Aosta, dal 23 al 29 luglio; è una scelta voluta, per accogliere quanti più ragazzi possibile! Ma cosa significa il tema del campo, "ciò che inferno non è"? Accompagnati dagli educatori, proveremo a scoprirlo, giornata dopo giornata: stiamo pensando ad un'esperienza su misura per la vostra vita, illuminata dalla voce di un testimone speciale: padre Pino Puglisi. Questo prete siciliano amava definirsi un "rompiscatole", ma in modo molto diverso rispetto a quanto potreste immaginare; infatti, lui "rompeva le scatole" dei luoghi comuni, dell'indifferenza, dell'odio; arrivò addirittura a confrontarsi con la mafia che feriva la sua Sicilia. E allora cosa significa, nella nostra vita, "ciò che inferno non è"?

Per scoprirlo, vi aspettiamo al campo giovanissimi! Ci saranno tante occasioni per stare insieme, condividere,



**CIÒ CHE INFERNO NON È** *Sullo orme di Padre Pino Puglisi*

CAMPO GIOVANISSIMI ESTATE 2023 - VAL D'AOSTA  
23/29 LUGLIO

- Per tutti i ragazzi dalla I alla IV superiore
- 260 € per gli iscritti AC e 270 € per i non iscritti (assicurazione)
- Verrà organizzato un pullman che porterà i ragazzi al luogo del campo (Etroubles, Val D'Aosta). Il luogo di partenza verrà deciso sulla base delle iscrizioni.

**VI ASPETTIAMO!**




**ISCRIZIONI**  
COMPILARE IL FORM SUL SITO WEB  
[HTTPS://BIT.LY/3VWP4G](https://bit.ly/3vwpu4g)  
PUOI USARE IL QR CODE  
ENTRO IL 30 GIUGNO O ESAURIMENTO POSTI



divertirsi, pregare, incuriosirsi, crescere (...). Dal momento che il campo sarà un po' lontano, per facilitare gli spostamenti è stato organizzato un pullman che partirà da Livigno e porterà tutti voi ad Etroubles. **Compilate il form sul sito web per le iscrizioni <https://bit.ly/3vwpu4g>** Nel frattempo, noi educatori mettiamo testa e cuore nel progettare questa esperienza! A presto!

**Gli Educatori e il Settore  
Giovani diocesano**



## LA "DUE GIORNI" DIOCESANA

# Cittadini d'Italia, cittadini d'Europa

La conoscenza, il dialogo e il confronto sono irrinunciabili per costruire insieme una casa per tutti.

Sabato 6 e domenica 7 maggio si è tenuta a Caspoggio la "due giorni" giovanissimi diocesana. Questa uscita era dedicata ad un argomento particolare, diverso da quelli a cui siamo abituati: l'Unione Europea. Prima abbiamo visto un breve video che trattava il tema dal punto di vista storico, poi abbiamo gareggiato a risolvere un quiz sulle diverse istituzioni. Le risposte, giuste o sbagliate, sono state per tutti l'occasione per imparare cose nuove.

Il giorno seguente, in gruppi, abbiamo trattato diversi temi di attualità, come immigrazione e transizione energetica. Ogni ragazzo rappresentava uno Stato europeo, e bisognava trovare un accordo in base alle esigenze di tutti. Questa attività ha fatto molto riflettere, in quanto essa cercava di rappresentare la complessità dell'Ue semplificandola. Abbiamo compreso quale sia la difficoltà per le nazioni nel trovare accordi. Abbiamo constatato che la strada del dialogo e del confronto si rivela sempre la migliore di tutte.

Temi che sembrano lontani, ma che, in realtà, riguardano la nostra vita di tutti i giorni. Per questo è giusto che ognuno di noi si sia fatto una propria idea di quello che sta succedendo in Europa e nel mondo. Questo ci serve per tutte le volte che leggiamo una notizia o vediamo un servizio al telegiornale. Al di là del tema, la due giorni giovanissimi è sempre un'occasione per incontrare ragazzi diversi da tutta la diocesi, fare nuove conoscenze e mandare avanti vecchie amicizie. Grazie agli educatori che ci hanno accompagnato e ai cuochi che ci hanno sfamato, nonostante un "problematico tecnico"! A tutti i giovanissimi, un arrivederci al campo della prossima estate!

**Giovanni Ronconi**




**CULTURA**

**È**

**COMUNICAZIONE**

**ASeD**  
ASSOCIAZIONE AMICI  
DEL SETTIMANALE  
DELLA DIOCESI

**CDAL** **il Settimanale**

Per partecipare alle iniziative dell'Associazione Amici del Settimanale della Diocesi scrivi a:  
[ased@diocesidicomo.it](mailto:ased@diocesidicomo.it)  
consulta la pagina ASeD sul sito:  
[www.settimanalediocesidicomo.it](http://www.settimanalediocesidicomo.it)

**AZIONE CATTOLICA COMO**  
VIALE C. BATTISTI, 8 - 22100 COMO  
031 0353 565  
[INFO@AZIONECATTOLICACOMO.IT](mailto:INFO@AZIONECATTOLICACOMO.IT)  
[WWW.AZIONECATTOLICACOMO.IT](http://WWW.AZIONECATTOLICACOMO.IT)

**Insieme**  
SUPPLEMENTO A IL SETTIMANALE  
DELLA DIOCESI DI COMO



## ESERCIZI SPIRITUALI

# Mettiti in ascolto, qualcuno ti parla

Dal 10 al 12 marzo nella Casa dei Saveriani a Tavernerio con i giovani dell'Ac di Lodi: I giorni di ritiro si sono conclusi con la veglia di preghiera fino al mattino.

Fai silenzio, metti in ascolto: qualcuno ti parla, vuole guidarti. È così che, in qualche modo, noi giovani abbiamo ascoltato questa voce che, magari attraverso la proposta di un amico o di un sacerdote, ci ha condotti a partecipare agli esercizi spirituali. Sicuramente non è semplice mettere in pausa la propria vita per due giorni, tra tutti gli impegni che abbiamo, ma ci fa bene per poter staccare un po' la testa dal mondo e rivolgere, invece, tutto il nostro cuore a Dio.

Per questi esercizi siamo stati ospitati nella casa dei Saveriani, a Tavernerio. Eravamo una ventina ma soltanto in due, io e Paolo, della diocesi di Como; il resto del gruppo proveniva da Lodi, accompagnato da don Luca. Erano in molti ma la loro compagnia è stata preziosa e la conoscenza reciproca ci ha aiutati ancora di più a fare spazio nei nostri cuori all'ascolto e alla preghiera.

Il ritiro è iniziato venerdì 10 marzo prima di cena, con una preghiera, i vesperi, ed è proseguito poi in serata con le riflessioni che don Pietro e Davide hanno preparato. Ci siamo disposti a restare in silenzio e ascoltare: Dio comunica nei modi più disparati, come e quando vuole Lui. Siamo partiti da ciò che sappiamo bene, ma a volte diamo per scontato: Cristo ha dato se stesso per noi, perché ci ama. Egli scende assieme a noi nel deserto, cammina al nostro fianco. Dio è il nostro sposo fedele, ma noi lo ricambiamo?

Sabato mattina ci siamo svegliati nella pace e nel silenzio, iniziando la giornata nel migliore dei modi: lodando Dio. Ci risuonavano le parole della sera prima: "Ti fidanzerò con me nella fedeltà" (Os 2, 22). Anche se Dio ci ama per come siamo e attende il momento in cui possiamo innamorarci di Lui per venirci incontro, molte volte rischiamo di essere talmente sazi da smettere di ricercare il Suo amore infinito. Il nostro esercizio era, dunque, quello di fare silenzio e ascoltare Dio, ritrovando l'Amore. Che paura il silenzio... cosa ci porta? A volte mille pensieri e stupende riflessioni, a volte nulla. Ma quello che appare il vuoto più totale, in realtà è colmato dalla presenza di Dio, sempre al nostro fianco pur lasciandoci liberi.

Dopo il momento più conviviale del pranzo, ci siamo recati a Capiago Intimiano nella Casa per incontri cristiani. Ci siamo immersi nell'arte per apprezzare la bellezza dei mosaici della chiesa, realizzati con passione e densi di significato. Anche qui il nostro esercizio era ascoltare pregando, guardare e toccare i mosaici cercando un ele-

mento che parlasse proprio a noi, che rappresentasse un aspetto della nostra vita o come ci sentivamo in quel momento. Don Pietro ci ha poi spiegato con entusiasmo il mosaico di Gesù con la Samaritana al pozzo: quanta simbologia in solo due figure! Cristo, infatti, si fonde con il pozzo perché è il pozzo stesso: dalla ferita del suo costato sgorga l'acqua che disseta per sempre.

L'ultimo impegno di questi esercizi è stata l'adorazione: prima abbiamo trascorso del tempo tutti insieme, poi abbiamo svolto dei turni di veglia che sono durati tutta la notte, fino alla domenica mattina. Il mio turno era dalle 6 alle 7. Chissà quante preghiere prima che arrivassi, di tutte le persone che si erano soffermate in contemplazione durante la notte; chissà quali pensieri, quali gioie e sofferenze, quanto silenzio... Mettersi alla presenza del Signore è stato il modo più bello per concludere gli esercizi e iniziare la giornata, che per me continuava in parrocchia con il catechismo dei bambini di seconda elementare. Ho pregato, allora, di essere, per questi bambini, non la loro catechista, ma un'anfora piena dell'amore di Dio da versare su ciascuno di loro.

Che sia stata una chiamata, un segno o semplicemente fortuna, partecipare agli esercizi è stata comunque la scelta giusta anche per continuare l'impegno di vivere bene il periodo di Quaresima. Questa esperienza di fede mi è servita a fare silenzio nel cuore per ascoltare Dio nella preghiera, lascarmi sopraffare dall'emozione e dalla gioia di essere come sono e dove sono, e godere della vita senza lamentarmi di nulla.

Un ringraziamento particolare va a don Pietro, don Luca e Davide, che hanno guidato questo breve ma intenso percorso, e anche agli amici lodigiani che ho potuto conoscere poco ma di cui ho respirato la fede. E chissà, magari li incontrerò a Lodi, visto che studio proprio lì! (Elisa)

## PENSIERI

# Come la samaritana al pozzo

Tematica fondamentale è stata l'ascolto poiché la nostra società non è capace di fermarsi ad ascoltare

Dal 10 al 12 di marzo si sono tenuti gli esercizi spirituali per i giovani dell'Ac di Lodi e di Como. Le meditazioni hanno avuto diversi argomenti: l'ascolto, il rapporto con Dio e l'immagine.

L'ascolto è stata la tematica fondamentale essendo una società che non è capace di fermarsi ad ascoltare realmente le esigenze dell'altro, ma anche di noi stessi. Con questi esercizi abbiamo capito quanto questo sia importante sia nella società che nel rapporto che abbiamo con Dio. Fondamentale è riallacciare il nostro dialogo con Lui, anche se è difficile capire come, quando e perché ci parla e spesso non siamo in grado di abbandonarci a quello che ci dice perché vediamo solo il nostro progetto e non quello che lui ha preparato per noi.

Da qui il tema dell'immagine, analizzando il fatto che Dio ci vede come suoi sposi e che di noi custodisce la bellezza vera e profonda e ci custodisce come se stesse custodendo una perla, anche quando noi siamo persi.

È stato fatto un parallelismo sul fatto che in questa società tendiamo ad avere un'immagine distorta di noi, data dagli altri o dai social e questo tempo di esercizi ci ha aiutati ad entrare in un altro tipo di ottica, ovvero che Lui ci ama per quello che siamo. Il tema del rapporto con Dio era quello sottotraccia, ma a mio avviso anche quello più personale perché doveva presupporre da parte nostra una propensione a farci trovare da Lui, un po' come ha fatto la samaritana al pozzo (Gv 4).

Di seguito alcune domande che ci sono servite per la meditazione che possono essere un spunto utile di condivisione e meditazione per tutti:

*Come stai davvero? Che immagine hai di te stesso? Con quale immagine falsa di te stai lottando? Ti sei mai sentito riconosciuto da Dio, quando?*

Silvia Bianchi



APPUNTAMENTI ESTIVI 2023

# Una parola che sempre si rinnova

Tre luoghi e tre momenti per vivere insieme la bellezza e la generatività dello sguardo di Dio che si incontra con lo sguardo degli uomini.

Appuntamenti estivi centrati ancora sulla Speranza, proprio come già è stato per l'assemblea di apertura dell'attuale anno associativo e per gli incontri proposti online nel mese di febbraio. C'è effettivamente il rischio di apparire ripetitivi, ma comunque si è deciso di correrlo, sia perché la parola sperare è l'attenzione annuale della nostra associazione, sia perché, nella delicata fase della storia che stiamo attraversando, dominata dalla paura e dal senso di impotenza, è assolutamente cruciale non perdere di vista le piccole e grandi speranze che sostengono il cammino dell'uomo. Gesù nell'icona biblica dell'anno invita i discepoli di ieri e di oggi ad avere il coraggio di allargare gli orizzonti ed andare in ogni angolo del paese a raccontare una speranza nuova.

Sembra un progetto tanto ambizioso da sembrare utopico, ma non lo è se ci ricordiamo che il Signore ha detto: "io sono con voi tutti i giorni, fino alla fine del mondo". Così sospinti da questa fiducia e memori di quanto scritto da papa Benedetto XVI nell'enciclica "Spe salvi", si sono progettate tre iniziative per l'estate orientate a soddisfare il bisogno di avere luoghi di apprendimento e di esercizio della speranza: il **pellegrinaggio** al santuario della Madonna delle

Lacreme a Dongo, il **campo** in Valdidentro e la **due giorni** itinerante tra i monti della Valle del Bitto. Nelle singole locandine le date e le informazioni specifiche delle diverse proposte. Solo alcune anticipazioni rispetto al campo in Valdidentro per adulti e famiglie. Innanzitutto c'è posto per tutti: per adulti ed adultissimi; per famiglie al completo e per bambini accompagnati da un solo genitore o dai nonni e dagli zii. Con le presenze fisse di don Marco Nogara (cancelliere della diocesi di Como) e del professore Ignazio Punzi (formatore, psicologo e psicoterapeuta familiare) ci saranno bei momenti di spiritualità, pensiero e condivisione fraterna della vita. Un'attenzione del tutto speciale sarà rivolta a un testimone della nostra Chiesa di Como, il servo di Dio fratello Giosué dei Cas. Ci lasceremo condurre in un percorso che dai Burat di Piatta conduce al lebbrosario di Kormalan, gustando i luoghi in cui Dio è amato e dove il suo amore ci raggiunge. Una ricerca volta a scoprire che il suo amore ci dà la possibilità di perseverare con ogni sobrietà giorno per giorno, senza perdere lo slancio della speranza, in un mondo che, per sua natura, non è perfetto.

**Settore Adulti ed Équipe famiglia**



## GEREMIA E GIOSUÉ IN CAMMINO CON UN PROFETA E UN TESTIMONE

Dopo il successo della scorsa estate, anche quest'anno Settore Adulti e Équipe Famiglia ripropongono un week end per adulti e famiglie in Valdidentro (SO) da venerdì 30 giugno a domenica 2 luglio. Partendo dalle parole del profeta Geremia "Voglio darvi un futuro pieno di speranza" rivolgeremo la nostra attenzione a un testimone della nostra Chiesa di Como, il servo di Dio fratello Giosué dei Cas, gustando i luoghi in cui Dio è amato e dove il suo amore ci raggiunge. Le iniziative e le sorprese che stiamo preparando sono tante e saranno di volta in volta svelate, ma possiamo anticiparvi che stiamo lavorando per fare in modo che chiunque (bambini, genitori, adulti, adultissimi) possa sentirsi a casa, a partire dall'alloggio. A seconda delle proprie esigenze si potrà pernottare in una casa vacanze per gruppi o in meublè, anche solo per una notte, per chi invece è autonomo per il pernottamento sarà previsto un costo a solo copertura dei pasti e delle attività.

Per l'iscrizione è sufficiente inquadrare il QR code della locandina.

Le iscrizioni si chiuderanno il 15 giugno!

**Anna e Marco Marini**  
per L'Équipe Famiglia di Azione Cattolica Como

L'Azione Cattolica di Como vi invita 

**CAMPO per FAMIGLIE e ADULTI 2023**

Voglio darvi un **FUTURO** pieno di **SPERANZA**  
Ger. 29,11

dal **30 giugno** al **2 luglio**

in **Valdidentro (SO)**

**E...state con l'Ac**

**NOTA ORGANIZZATIVA**  
In base alle esigenze, alloggio in **casa vacanze per gruppi o in meublè**, con conseguenti costi diversificati. Possibilità di pernottamento per una sola notte.

  
**Contattaci**

presso la segreteria diocesana Ac  
tel. 031/0353565  
info@azionecattolicacomito.it

  
**iscrizioni**  
entro il **15 giugno 2023**  
anche attraverso il form  
<https://forms.gle/DPgLydKd8YkVuP19A>



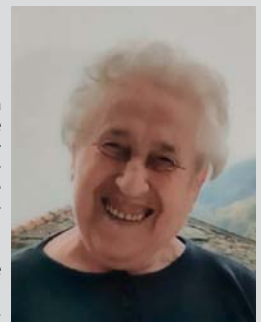
## PELLEGRINAGGIO ADULTI AC

Lunedì 5 giugno gli Adulti dell'Azione cattolica diocesana si sono ritrovati in pellegrinaggio al Santuario della Madonna delle lacrime in Dongo. È stata una giornata di preghiera culminata con la messa celebrata da don Marco Zubiani assistente diocesano. Nel corso dell'incontro, dove non è mancata la gioia del ritrovarsi insieme, è stato consegnato un libretto che raccoglie le catechesi e il messaggio che papa Francesco ha dedicato alle persone anziane.

## ADELE FICCIOLI, UNO DEI NOSTRI SCRIGNI

Il ricordo dell'Ac di Lovero

La nostra cara Adele Ficcioni lo scorso 17 aprile ci ha lasciati. Nata il 30 novembre 1935 e socia di Azione Cattolica da una vita era una persona fondamentale nella piccola comunità di Lovero. Pronta ad aiutare in ogni occasione, faceva parte anche delle Associazioni locali "Giovani di un tempo" e "Pro Lugario" dove si prodigava sempre nel consigliare ed aiutare fattivamente, capace di parlare e tacere al momento opportuno, come ha sottolineato anche il nostro parroco nell'omelia funebre. Era uno degli scrigni delle nostre tradizioni e del nostro dialetto. Di lei ci mancheranno il sorriso, la saggezza e la fede, manifestata non solo nella frequenza quotidiana alla Messa e ai Sacramenti, ma anche nell'affrontare le numerose prove che la vita le ha riservato.



L'Azione Cattolica di Lovero



## GENERAZIONE 2030 Studenti che cambiano la realtà

Alla Scuola di Formazione  
Studenti 55 studentesse  
e studenti del Msac  
sull'Agenda 2030  
dell'Onu

In quale evento 2000 studenti delle scuole superiori provenienti da tutta Italia si confrontano tra loro e con insegnanti ed esperti? La Scuola Formazione Studenti "Generazione 2030: Studenti che cambiano la realtà", che si è svolta a Montesilvano (PE) dal 24 al 26 marzo. Tra i partecipanti c'eravamo anche noi: 55 studentesse e studenti della diocesi di Como. Tra noi tanti giovanissimi, ma anche nostri compagni che abbiamo invitato a vivere l'esperienza del Movimento Studenti e una decina di

ragazzi di una terza del liceo Volta di Como, che hanno partecipato alla SFS come attività per i Percorsi e le Competenze Trasversali e l'Orientamento (PCTO - ex alternanza scuola-lavoro).

Il grande tema che ci ha accompagnato dal primo all'ultimo giorno sono stati gli obiettivi di sviluppo sostenibile dell'Agenda 2030 dell'ONU, ma le attività si sono poi concentrate su 3 macro argomenti: cultura digitale, dignità sociale e transizione ecologica. Abbiamo vissuto ampie parti delle nostre giornate in plenaria per ascoltare i nostri ospiti, tra cui Gabriele Vagnato, comico e influencer, Silvia Lazzaris, giornalista di Will Media, Nicolò Govoni, dal Kenya, che coordina 'Still I Rise' e candidato al premio Nobel per la pace,

Vincenzo Schettini (il prof-influencer de "la fisica che ci piace").

Il pomeriggio di sabato 25 abbiamo avuto la possibilità di dire la nostra nelle officine, momenti di confronto tra noi studenti, coordinati da esperti, dai membri dell'equipe nazionale del msac e da alcuni segretari in cui è stato possibile interagire e conoscere altre studentesse e studenti che vivono la scuola in altre diocesi in Italia.

Ma la SFS non finisce qui: a partire dalle conclusioni dei segretari nazionali e di alcuni segretari diocesani è stato rielaborato il manifesto: "Scuola 2030". Questo documento contiene quello che è emerso durante tutto l'evento, messo sotto forma dei punti dell'agenda 2030, ma adattati alla scuola italiana. Ora sta a noi studenti di tutta Italia sottoscrivere questo manifesto insieme alle nostre scuole, per creare nuove collaborazioni e alleanze, in modo che ciò che abbiamo imparato e l'entusiasmo che abbiamo portato a casa non rimangano solo a noi ma contagino le scuole delle nostre diocesi.

**Chiara Arighi  
e Carlo Grigioni**



AC MORBEGNO

## Con tanta pioggia ma con ancor più gioia

La festa di chiusura  
dell'anno associativo

Domenica 4 giugno l'Ac di Morbegno ha vissuto la consueta festa di chiusura dell'anno associativo. Nonostante la pioggia che non ha permesso di vivere questo momento all'aperto circa 70 persone tra associati e familiari si sono ritrovati nel complesso di san Giuseppe

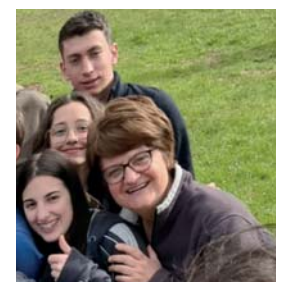
per una giornata caratterizzata da condivisione e gioia di stare insieme. La festa è iniziata con la Messa vissuta con la comunità parrocchiale. Successivamente, mentre i ragazzi e i giovanissimi giocavano insieme e alcuni adulti preparavano il pranzo, i genitori dell'Ac si sono trovati con i responsabili per un momento di revisione dell'anno appena trascorso. Nel pomeriggio dopo le premiazioni del concorso torte giudicate da una giuria severissima

e competente (composto da un giovanissimo, un adulto e un adultissimo) un grande gioco ha coinvolto tutti i presenti. La giornata si è conclusa con i ringraziamenti e un arrivederci alle varie e ricche esperienze estive. Un grande grazie a chi ha organizzato questa giornata e a tutti gli educatori/animatori che hanno accompagnato con impegno e costanza i vari gruppi.

**Luigi Molitore, presidente parrocchiale**

## Grazie Tiziana

Dopo oltre ventidue anni di lavoro nella segreteria dell'Azione cattolica diocesana, Tiziana Tettamanti è giunta alla pensione... che sarà comunque ricca di impegni. In associazione è stata una insostituibile figura di riferimento e ha sempre vissuto il suo servizio con generosità e affabilità. Ha tessuto con spontaneità e semplicità relazioni belle con tutti, piccoli, giovani, adulti, anziani. In parole semplici ed essenziali Tiziana si è fatta benvolere per la disponibilità e la passione per il suo servizio. Anche nell'Ac - in particolare nell'Ac - di Cavallasca è stata e continuerà a essere una presenza attiva, preziosa, discreta. Il grazie dell'Ac diocesana è quindi davvero grande e verrà espresso in una prossima assemblea diocesana. Al suo posto è ora Alessandra Quagliarella alla quale vanno i più cordiali auguri per il servizio che ha iniziato con lo stile accogliente dell'Azione cattolica.





## TRACCE

# Una comunicazione che accende il cuore

È questa la scelta dell'Ac nel cammino diocesano alla luce del Libro sinodale e in sintonia con il cammino nazionale.

Offriamo alcuni pensieri colti negli incontri nazionali e regionali ai quali hanno partecipato i due referenti diocesani (Paola Oreggioni e Paolo Bustaffa) portando il contributo della nostra Chiesa e raccontando alcune buone prassi che in parte sono già pubblicate sul sito del Sinodo nazionale ([www.camminosinodale.chiesacattolica.it](http://www.camminosinodale.chiesacattolica.it)) accanto a quelle di molte diocesi.

In questa esperienza che il 26 maggio scorso è stata impreziosita dall'incontro con papa Francesco si sta manifestando lo sforzo di fare della sinodalità lo stile di una Chiesa che, fedele al suo Signore, cammina e canta sulle strade a volte sconnesse e tortuose di questo tempo. E nelle narrazioni diocesane è stato bello vedere la presenza dell'Azione cattolica. Una presenza umile e feconda che si è posta accanto ad altre con il desiderio di tessere relazioni, di costruire comunione, di osare la missione... Un'associazione di laici che, proprio perché pronta all'ascolto dello Spirito, prende la parola con chiarezza e passione profetica. Non dobbiamo fare un altro sinodo diocesano per metterci in sintonia con il cammino sinodale delle Chiese in Italia, siamo chiamati a continuare il cammino attuando le indicazioni pastorali che il Libro sinodale consegna perché siano tradotte in fatti di Vangelo. Alla nostra Chiesa è dunque chiesto di mantenere la rotta del cammino sinodale che il prossimo anno vivrà nei Vicariati l'esperienza della visita pastorale del Vescovo. A questo appuntamento è importante prepararsi, non mancheranno suggerimenti e indicazioni tenendo conto che quello dei vicariati sarà un ruolo da protagonisti. Per accompagnare

una "preparazione dal basso" si prevede la costituzione di un'équipe sinodale che valorizzi quei sinodali che sul territorio potranno mettersi a disposizione per questo servizio. E anche qui l'Ac sarà lieta di portare il suo contributo.

## PARLARE CON IL CUORE

"Come ho avuto modo di sottolineare, «anche nella Chiesa c'è tanto bisogno di ascoltare e di ascoltarci. È il dono più prezioso e generativo che possiamo offrire gli uni agli altri». Da un ascolto senza pregiudizi, attento e disponibile, nasce un parlare secondo lo stile di Dio, nutrito di vicinanza, compassione e tenerezza. Abbiamo un urgente bisogno nella Chiesa di una comunicazione che accenda i cuori, che sia balsamo sulle ferite e faccia luce sul cammino dei fratelli e delle sorelle. Sogno una comunicazione ecclesiale che sappia lasciarsi guidare dallo Spirito Santo, gentile e al contempo profetica, che sappia trovare nuove forme e modalità per il meraviglioso annuncio che è chiamata a portare nel terzo millennio. Una comunicazione che metta al centro la relazione con Dio e con il prossimo, specialmente il più bisognoso, e che sappia accendere il fuoco della fede piuttosto che preservare le ceneri di un'identità autoreferenziale. Una comunicazione la cui basi siano l'umiltà nell'ascoltare e la *parresia* nel parlare, che non separi mai la verità dalla carità". **Dal messaggio di papa Francesco per la 57<sup>ma</sup> Giornata Mondiale delle Comunicazioni Sociali (21 maggio 2023) «Parlare col cuore. "Secondo verità nella carità" (Ef 4,15)»:**

## LASCIARSI "FERIRE" ...

"Una parola merita lo scarso entusiasmo di non pochi presbiteri, spesso segnalato, a fronte del coinvolgimento di molti laici. Vorrei però esprimere, insieme alla gratitudine per i sacerdoti che invece operano nel CS, una parola di comprensione. Durante un'assemblea del clero della sua Diocesi, un parroco ha detto: "per ora preferisco stare a guardare, perché non vorrei illudere la mia comunità e poi lasciarla ancora una volta delusa". Si potrebbe rispondere a questo parroco che "stare a guardare" è una posizione comoda; però forse, nello spirito dell'ascolto, conviene lasciarsi "ferire" dalla sua osservazione e impegnarsi per raggiungere quegli obiettivi per "una Chiesa diversa", dei quali poi lui stesso e la sua comunità potranno usufruire".

**Mons. Erio Castellucci, arcivescovo di Modena-Nonantola presidente del Comitato nazionale per il cammino sinodale delle Chiese in Italia**

## QUELLA MATTINA DI PENTECOSTE

"Grazie del lavoro che state facendo. Quando sono entrato uno di voi mi ha detto un'espressione molto argentina, che non ripeto, ma ha una bella traduzione in italiano, che forse lui dirà... Una cosa che sembra disordinata... Pensate al processo degli Apostoli la mattina di Pentecoste: quella mattina era peggio! Disordine totale! E chi ha provocato quel "peggio" è lo Spirito: Lui è bravo a fare queste cose, il disordine, per smuovere... Ma lo stesso Spirito che ha provocato questo ha provocato l'armonia. Entrambe le cose sono fatte dallo Spirito, Lui è il protagonista, è Lui che fa queste cose. Non bisogna avere paura quando ci sono disordini provocati dallo Spirito; ma averne paura quando sono provocati dai nostri egoismi o dallo Spirito del male. Affidiamoci allo Spirito Santo. Lui è l'armonia. Lui fa tutto questo, il disordine, ma Lui è capace di fare l'armonia, che è una cosa totalmente diversa dall'ordine che noi potremmo fare da noi stessi.

**Papa Francesco all'udienza ai referenti diocesani - Aula Nervi, 26 maggio 2023**

## AGGREGAZIONI LAICALI

# Quattro prospettive per un impegno condiviso

Alla luce delle indicazioni del Libro sinodale: si definiranno priorità, modalità e tempistiche

All'assemblea diocesana della Consulta diocesana delle aggregazioni laicali (Cdal) tenutasi a Mandello il 15 aprile 2023 sono state presentate alcune prospettive di impegno alla luce delle indicazioni del Libro Sinodale. Le proponiamo perché anche l'Azione cattolica diocesana è membro della Cdal nella cui Giunta è rappresentata da Luca Frigerio.

### Premessa

"La Consulta Diocesana delle Aggregazioni Laicali (Cdal) è espressione e strumento della comunione e della collaborazione tra le aggregazioni laicali presenti e operanti nella Diocesi di Como, all'interno della più ampia comunione e collaborazione con la Diocesi e il suo Pastore di cui accolgono i programmi e le indicazioni pastorali e al cui servizio mettono le loro attitudini e il loro apostolato. La Cdal si configura come un luogo di discernimento comunitario con il fine di offrire un contributo condiviso alla crescita della comunione e della missione". Così recita l'articolo 1 del Decreto vescovile di approvazione dello Statuto della Consulta delle Aggregazioni laicali approvato in data 1° dicembre 2017.

La Cdal è un'esperienza condivisa e sempre in divenire di corresponsabilità, è un laboratorio permanente di sinodalità, un essere Chiesa "mistero, comunione, missione".

Il percorso Cdal ha quindi come fondamento e sostegno l'ascolto della Parola, l'Eucaristia, i Sacramenti, la vita nello Spirito.

Alla luce del Libro sinodale nel quale il Vescovo indica orientamenti pastorali e norme perché più viva e credibile sia la testimonianza e l'annuncio della Misericordia nella nostra realtà locale, la Cdal propone alcune piste di riflessione, di discernimento e di impegno nella traccia della sinodalità e della corresponsabilità.

a) **Formazione all'impegno sociale e politico** (bene comune, democrazia...): aprire nuovi processi (corsi, laboratori...) come indicato nel Libro sinodale e pensati con la pastorale sociale diocesana. Ci sono sul territorio esperienze e iniziative che operano in questa prospettiva. Un riferimento importante è già ora la 50a settimana sociale (Trieste 3-5 luglio 2024) sul tema "Al cuore della democrazia": la Cdal rilancia al riguardo la proposta delle "Giornate sociali diocesane".

b) **Comunicazione**: un impegno che tramite l'Associazione amici del Settimanale della Diocesi (promossa da Cdal e Settimanale) intende assumere con la pastorale della cultura e della comunicazione. È importante e urgente sperimentare la comunicazione come missione dentro e fuori la comunità cristiana. Le relazioni tra le persone ne sono insostituibile fondamento e nello stesso tempo i media (e la loro cultura) costituiscono un "luogo" da abitare con competenza per annunciare fedelmente il Vangelo con linguaggi nuovi.

c) **Dialogo tra generazioni**: è evidente il rischio di cerchi ristretti per età (giovani con i giovani, adulti con adulti...) e che non sono tra essi comunicanti. La Cdal costituita anche da aggregazioni con significativa presenza di giovani può diventare un luogo di un nuovo dialogo tra generazioni a partire dall'esistente. Anche in questa prospettiva si colloca l'intesa con la pastorale con e per i giovani

d) **Formazione intellettuale**: il Concilio è l'anima del cammino sinodale e anche nel libro sinodale c'è l'invito a "rileggere" alcuni fondamentali testi conciliari. Lo stesso papa Francesco chiede che questa conoscenza accompagni la testimonianza della Chiesa e sostenga la sua missione nel mondo. Non mancano in diocesi le competenze da chiamare in campo per realizzare percorsi formativi (a diversi livelli) avvalendosi anche delle nuove tecnologie di comunicazione.

(\* Nei prossimi giorni la Giunta Cdal si riunirà per una valutazione complessiva delle quattro prospettive e per definire priorità, modalità e tempi.